

INSIEME 2020

UN IMPEGNO NUOVO E CONSAPEVOLE

QUALE È IL RUOLO DELLE FONDAZIONI
DI ORIGINE BANCARIA IN QUESTO PERIODO
DI CAMBIAMENTO EPOCALE?

IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

DARE FORZA A FORME DI COLLABORAZIONE
FRA PERSONE, GRUPPI, ENTI E ISTITUZIONI
PER COLTIVARE SPAZI DI IMMAGINAZIONE
SOCIALE.

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO DURANTE LA PANDEMIA

NON ABBIAMO CAMBIATO IL NOSTRO
APPROCCIO: LA CARATTERISTICA PRINCIPALE
DI UN BUON METODO DI GESTIONE È
LA STABILITÀ NEL CORSO DEL TEMPO.

 **FONDAZIONE**
Cariverona

**BILANCIO
DI MISSIONE
2020**



RIPARTIAMO CON NUOVE ENERGIE

Fondazione Cariverona è un ente privato senza fine di lucro.

Dal 1991, è impegnata nell'attivazione, sostegno e promozione di progetti di utilità sociale rivolti a giovani e categorie fragili, arte e cultura, cura dell'ambiente e valorizzazione del territorio.

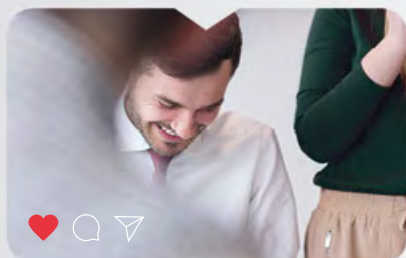
Scopri le nostre energie, visita il nostro sito: **www.fondazionecariverona.org**



HOME

CHI È FONDAZIONE CARIVERONA

pagina 7



LA PAROLA AL PRESIDENTE

Le considerazioni sul 2020.

pagina 9

LA GOVERNANCE E LE COMMISSIONI

La nuova guida della Fondazione.

pagina 16

IL PROCESSO EROGATIVO

Come è cambiato nel tempo
il modo di fare fondazione.

pagina 19

IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

La ricerca dell'equilibrio fra
esigenze, difficoltà e sfide.

pagina 21

GLI OBIETTIVI STRATEGICI DI FONDAZIONE CARIVERONA

pagina 27



SOSTENERE IL FUTURO: IL DPP 20/22

Un cammino che prosegue
nonostante la pandemia.

pagina 28

PROTEZIONE, CURA DELL'AMBIENTE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Un nuovo approccio comportamentale.

pagina 30

VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO E PROMOZIONE DI OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI

La persona al centro.

pagina 32

INNOVAZIONE SOCIALE BEN-ESSERE, QUALITÀ DELLA VITA PER LA PROMOZIONE DI COMUNITÀ INCLUSIVE E COESE

Vivere il territorio.

pagina 34

GLI IMPEGNI PER IL 2021

Programmazione
«a geometrie variabili»,
per adattarsi con prontezza

pagina 37

IL PATRIMONIO E LA SUA GESTIONE

pagina 105

PAGE

I PROGETTI

LE ATTIVITÀ 2020

OPERIAMO ESCLUSIVAMENTE NELL'INTERESSE DEL NOSTRO TERRITORIO, DI CUI CI IMPEGNAMO A CAPIRE LE ESIGENZE ODIERNE COSÌ COME AD INTUIRE LE ISTANZE PER IL FUTURO.

39

Anche durante il lockdown non si può stare fermi

PROGETTO ENACT • INTERVENTI A SUPPORTO DEL SISTEMA SANITARIO E DEI SERVIZI DI PROSSIMITÀ • CONTEST UNA VOLTA FUORI • RACCONTACI LA TUA STORIA - I PROGETTI NELL'EMERGENZA • MASTERCLASS FORMAZIONE OFFERTA AI DOCENTI SU STRUMENTI E MODALITÀ DELLA NUOVA DIDATTICA

41

I progetti di Fondazione Cariverona

BANDO VALORE TERRITORI • INIZIATIVE PER IL CARCERE • FABER BOX DI SCHIO 'ICE LAB • FOUNDATION OPEN FACTORY • FUNDER 35 • STORIE VERE • INIZIATIVE CULTURALI DIRETTE • TEATRO RISTORI DIGITAL

55

Il monitoraggio e la valutazione

COMUNITÀ DI PRATICA - NETWORKING 4 IMPACT • PATTO SOCIALE PER IL LAVORO VICENTINO

87

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO DURANTE LA PANDEMIA

Ci siamo impegnati per proteggere il nostro patrimonio; siamo stati in grado di accrescerlo.

pagina 107

IL 2020 IN SINTESI

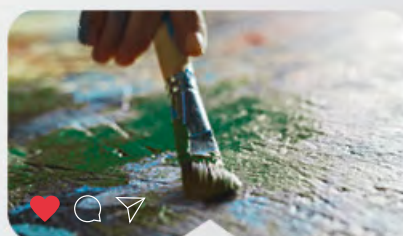
Obiettivo raggiunto: arginare l'impatto economico della pandemia.

pagina 109

IL PATRIMONIO DELLA FONDAZIONE

Continua il percorso di diversificazione degli investimenti, per garantire stabilità delle erogazioni

pagina 110



IL QUADRO DELL'ATTIVITÀ EROGATIVE

pagina 113

Questo documento è stato realizzato con l'impegno e la collaborazione di tutti gli uffici di Fondazione Cariverona e grazie al dialogo costante con gli Enti e le organizzazioni no-profit che, partecipando ai nostri bandi, ricevono le risorse necessarie per la realizzazione delle proprie iniziative, contribuendo insieme a noi allo sviluppo sociale, economico e culturale dei nostri territori.

Pubblicazione a cura di
Fondazione Cariverona

Per ulteriori informazioni
Fondazione Cariverona
Via Forti 3/a, 37121 Verona
Tel. 045 8057311

www.fondazioneacariverona.org

Progetto grafico e creativo:

Mix Comunicazione

Concept: **Collectibus**

in collaborazione con Area
Attività Istituzionali

ed Area Comunicazione
della Fondazione Cariverona

Finito di stampare nel mese
di Luglio 2021



*Cariverona regge
la sfida di sviluppare
la sua missione istituzionale
a favore di cinque province,
popolate da tre milioni
di abitanti*

*#Noisiamopronti #2020
#Consapevolezza*

[#fondazionecariverona](https://www.fondazione-cariverona.it)

...



CHI È FONDAZIONE CARIVERONA

IL 2020 CI HA POSTO DAVANTI AD UNA NUOVA
SFIDA DA COGLIERE. MA NOI SIAMO PRONTI.



FondazioneCariverona ✓

Il peso dell'evento pandemia su questo singolare periodo è evidente:

lo è stato l'anno scorso, lo resta nell'esercizio in corso.

Al termine di un anno difficile e alla metà di un nuovo anno ancora

tutt'altro che facile, il nostro punto di partenza è la consapevolezza

che per poter incidere davvero sul contesto attuale è necessario rafforzare

il rapporto fra la Fondazione e gli enti pubblici e privati, istituzionali

e socio-economici del territorio.



CHI È FONDAZIONE CARIVERONA

UN IMPEGNO NUOVO E CONSAPEVOLE

IL COMMENTO DEL PRESIDENTE ALESSANDRO MAZZUCCO
ACCOMPAGNA IL BILANCIO DI MISSIONE 2020



FondazioneCariverona ✓



Il commento al Bilancio di Missione di un anno così inconsueto com'è stato il 2020 suggerisce - e forse impone - riflessioni non scontate: diverse dalle usuali "considerazioni finali" sull'attività istituzionale nel corso dell'esercizio.

Il peso dell'evento pandemia su questo singolare periodo è evidente: lo è stato l'anno scorso, lo resta nell'esercizio in corso. Nondimeno, gli effetti appaiono dispiegati essenzialmente in una dimensione quantitativa e non ancora compiuti in tutti i loro profili socioculturali.

Il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria non appare marginale nelle dinamiche di un cambiamento epocale forse solo iniziato. Ma lo stimolo a raffinare la loro identità e riorientare le loro strategie è stato costante nell'arco

AlessandroMazzucco ✓

Presidente - Fondazione Cariverona

Segue >>

di un trentennio. Dopo la legge di disciplina organica varata da Carlo Azeglio Ciampi nel 1999, che riformava radicalmente natura e ruolo delle Fondazioni nella visione precedente di Amato, è stata la Corte Costituzionale ad affermare nel 2003 in via ferma e definitiva per gli Enti la natura di soggetti-pilastro della sussidiarietà, principalmente a supporto dello sviluppo dei loro territori istituzionali. Nel 2015, poi, un importante protocollo di autoriforma elaborato dall'Acri e siglato dal Ministero per l'Economia (recepito fra i primi dallo statuto di Cariverona) ha concluso sul piano regolamentare un lungo percorso di sperimentazione, il cui esito principale - sia nelle prescrizioni normative che nell'operatività - è stato chiarire che le Fondazioni sono istituzioni completamente diverse dalle banche dalle quali sono state originariamente enucleate.

Fin da quando sono state concepite negli anni '80 del secolo scorso, le Fondazioni non sono mai state frutto di folgorazioni. Continuano invece ad essere al centro di un confronto politico-culturale ininterrotto. Nel 2020 - poco prima che il Covid-19 portasse nuove sfide e nuove domande - sono stati riservati agli Enti due volumi molto diversi. Il primo ("I signori delle

città" dei giornalisti Alessandro di Nunzio e Diego Gandolfo) si è mosso prettamente su un piano di critica e denuncia, trasmettendo - da posizioni di parte - una certa percezione corrente del mondo della Fondazioni. Sono evocati dal libro esperienze e stili di governo delle Fondazioni proprie della loro prima fase, connotata forse inevitabilmente da esplorazioni soggettive dei nuovi modelli di governance. E questi si sono spesso concretizzate in strutture di governance partecipativa di fatto condivise con le diverse realtà territoriali. L'inerzia della lunga stagione pubblicistica del credito - nella quale Stato ed enti locali nominavano direttamente la maggioranza degli amministratori degli istituti - è stata evidente anche nelle neonate Fondazioni: azioniste di controllo delle banche ex pubbliche.

D'altra parte, un secondo libro pubblicato quasi nelle stesse settimane ("Fondazioni 3.0", di Andrea Greco, giornalista, e Umberto Tombari, già vicepresidente dell'Acri) si è invece significativamente proiettato verso una nuova stagione, quella nata dopo il 2015. Questa è stata individuata come "terza", dando per acquisito che la seconda abbia adeguatamente testato nel ventennio successivo al 2000 la

tripla svolta della legge Ciampi, delle sentenze della Consulta e infine del Protocollo.

Il principio dell'autonomia statutaria delle Fondazioni - paradigmatiche "organizzatrici delle libertà sociali" - non ha dunque più ragione di essere messo in discussione: anzitutto nel criterio chiaro e forte della "non prevalenza" degli enti pubblici rispetto agli esponenti della società civile nella governance degli Enti (il tema è stato al centro anche della presentazione apposita che Cariverona ha riservato al volume). È altrettanto assodata la missione strumentale dell'autonoma gestione patrimoniale (finalizzata alla responsabile protezione degli assets e alla ricerca di una redditività sostenibile) e infine l'identikit della gestione istituzionale. Come sottolineano gli autori, il perseguimento di scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico locale si ritrova chiaramente collocato nell'orizzonte della sussidiarietà orizzontale, in campi indiscutibilmente diversi dalle aree d'intervento dei soggetti pubblici, con una netta distinzione di competenze.

È proprio all'inizio di questa "terza fase" che in Fondazione Cariverona, per effetto dell'accordo del 2015, si insedia l'attuale squadra di governo che coglie



Alessandro Mazzucco ✓

Presidente - Fondazione Cariverona

immediatamente la necessità di adottare regole sostanzialmente innovative, avviando pertanto radicali modifiche di profilo, ben rappresentate nel libro di Greco e Tombari, delle quali l'emergenza post-Covid-19 ha spostato ancora più in avanti i traguardi e reso più complessa la scelta dei modi di reazione alla crisi. In effetti non appare superfluo ribadire quali posizioni le Fondazioni avevano raggiunto e spesso conquistato al termine della "fase due". E ciò a maggior ragione perché è condizione essenziale per lo sviluppo degli Enti il superamento di quel clima di "percezioni negative" - sociali e istituzionali, locali o nazionali - che accompagna tuttora la comunità delle Fondazioni.

In particolare, il ruolo degli enti pubblici territoriali nel processo di composizione dell'organo di indirizzo è oggi qualificato da una prescrizione lineare: i componenti devono essere in possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità e non debbono trovarsi in condizioni di evidente incompatibilità. La rivendicazione sottolineata dagli enti territoriali della propria titolarità sulla nomina dei consiglieri generali è stata negata a suo tempo dalla Consulta, che ha posto in evidenza come a ciascuno di essi sia dato mandato

di designare una terna di persone che siano tutte in possesso di un profilo professionale quale deliberato dal consiglio generale, all'interno del quale il medesimo consiglio nomina il nuovo Consigliere, il quale risponderà alla Fondazione che lo ha nominato, non all'organo territoriale che lo ha indicato. È questo è un passaggio chiave che spinge gli Enti 2.0 verso la modalità 3.0: unitamente alla definitiva inversione di rotta a 180 gradi sul rapporto con le "banche conferitarie" (inizialmente era fatto obbligo alla Fondazione di mantenerne la maggioranza assoluta, oggi si privilegia la radicale separazione, con un limite dell'eventuale quota residua a non oltre il terzo del patrimonio). Molto recentemente questa visione è stata illustrata a Firenze dal Presidente della locale Fondazione Luigi Salvadori, identificando la rinnovata missione delle Fondazioni con questa dichiarazione: "Stiamo registrando sul territorio un clima di crescente entusiasmo, che vede la nostra Fondazione svolgere il ruolo di enzima economico," assumendo un ruolo compatibile con le limitate capacità di finanziamento e idoneo a promuovere il cambiamento di identità da banchieri a motori di un nuovo sviluppo.

Indipendente a monte dagli enti locali e indipendente a valle - in

veste tipica di investitore istituzionale - verso la ormai ex banca conferitaria: ecco il modello di Fondazione delineato dalla normativa messa alla prova e dall'esteso progredire dell'esperienza istituzionale. Fondazione libera di realizzare il proprio dettato statutario: e sempre responsabilmente attenta verso tutti i suoi stakeholder nei territori. Fondazione governata da regole precise e ormai collaudate. Questo è l'identikit di Fondazione cui si ispira Cariverona.

È in questa cornice che Cariverona regge la sfida di sviluppare la sua missione istituzionale a favore di cinque province, popolate da tre milioni abitanti. *È un impegno che certamente sarebbe più agevole assolvere disponendo di risorse patrimoniali superiori a quelle attualmente in bilancio all'Ente. E lo sarebbe, naturalmente, in una fase dei mercati finanziari diversa da quella dei virtuali "rendimenti zero" per gli investimenti a rischio controllato come sono quelli delle Fondazioni, per indicazione stretta di legge e vigilanza.*



Per approfondire
La gestione del nostro patrimonio
vai a pagina **105**

Nel febbraio 2016, quando ho assunto la presidenza della Fondazione, la base patrimoniale era già ridotta in misura consistente rispetto alla cifra massima raggiunta nella sua storia: ciò essenzialmente in ragione di un forte e prolungato ribasso del valore del titolo UniCredit, banca conferitaria dell'Ente, che ne detiene tuttora una partecipazione ancora non irrilevante. UniCredit, com'è noto, già nel 2017 ha necessitato di una notevole ricapitalizzazione, cui Cariverona ha dato un contributo sostanziale,

confermando il suo ruolo di grande azionista italiano. Dopo una prima ripresa del corso del titolo in Borsa, un complesso di nuove turbolenze sui mercati finanziari ha colpito tutti i titoli dei grandi gruppi creditizi e la specifica traiettoria strategica di UniCredit. Nel febbraio 2020, quando veniva presentato il 2019 che dimostrava una iniziale ripresa della consistenza del patrimonio, esplose la pandemia, che produsse crolli senza precedenti nelle quotazioni di tutti i titoli finanziari, rendendo imperativi - fra l'altro - il blocco dell'erogazione dei

dividendi da parte delle autorità sovranazionali di vigilanza. Solo nei mesi primaverili del 2021, quando l'impatto della pandemia ha iniziato a ridursi progressivamente, la fiducia degli investitori è tornata ad assegnare agli assets valori più congrui, anche sulle attese di normalizzazione della redditività. UniCredit, in particolare, sarà interessata da un'importante revisione strategica da parte del nuovo amministratore delegato Andrea Orcel, sul quale convergono solide aspettative.

Questa lunga e ulteriore premessa è necessaria alla comprensione di una serie di passaggi non semplici e non banali che hanno avuto luogo in questo complicato periodo: ma il commento al Bilancio di Missione - al termine di un anno difficile e alla metà di un nuovo anno ancora tutt'altro che facile - è la sede idonea. Ciò soprattutto allorché la situazione preme direttamente sul rapporto fra la Fondazione e gli enti pubblici e privati, istituzionali e socio-economici del territorio.

Sono indubbiamente molti coloro che - dall'inizio della pandemia - non hanno potuto ricevere una risposta positiva ad alcune loro richieste. E ritengo utile, per

migliore comprensione, ricorrere a un esempio concreto. Nel 2020 sono stati erogati 2 milioni di euro alla Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona per farsi carico di una serie di attività diagnostico-scientifiche nell'ambito dell'epidemia virale in corso. Inoltre, nel 2020 le Caritas locali hanno ricevuto complessivamente 2,2 milioni di euro per il sostegno ai bisogni più urgenti emersi in tale circostanza. In via eccezionale, quindi, una quantità non banale di denaro è stata messa a disposizione della sanità pubblica per provvedere tempestivamente materiale importante per erogare l'assistenza urgente richiesta, a cominciare

da saturimetri per la medicina di famiglia, ai tamponi molecolari diagnostici. Tutti questi interventi sono stati aggiuntivi rispetto agli investimenti programmati dai piani annuali per il 2020 e 2021, i quali hanno sofferto di una realizzazione temporaneamente diversa oltre che dal manifestarsi di disservizi non preventivati in un normale succedersi dei tempi previsti.



Per approfondire
Le attività di Fondazione
Cariverona del 2020
vai a pagina **39**



Alessandro Mazzucco ✓
Presidente - Fondazione Cariverona

Fin dal primo istante Cariverona - i suoi organi di governo, la direzione e la struttura - ha quindi voluto condividere con i suoi territori, nei modi più convinti e concreti, due impegni. Il primo: contrapporre all'emergenza un atteggiamento di vera resilienza, orientando la missione istituzionale a contrasto di una crisi epocale, prima sanitaria, poi sempre più di natura socioeconomica. Ma non meno importante è stato un secondo imperativo: procedere in un contesto di complessità estrema e imprevedibile facendo affidamento con determinazione sulle linee strategiche ridisegnate già prima della pandemia, con un deciso impulso innovativo. Questo aspetto fondamentale, facilmente verificabile con la lettura del Bilancio di Missione 2020, ha posto Fondazione su una nuova direzione, quella sintetizzata da noi in modo esplicito con il motto "non elargizioni, ma investimenti".

Questa mutata visione coincide in modo indiscusso con le logiche espresse nel libro citato "Fondazioni 3.0" e ad essa si sono allineate in una nuova concezione dei veri bisogni delle future generazioni gran parte delle più importanti Fondazioni. È per questo che Cariverona vuole ispirarsi "ad una progettualità dall'alto, all'insegna di un pragmatismo e di

una focalizzazione che gli organi sociali via via entrati in carica dal 2016 ritengono pertinenti con l'esigenza di amplificare al massimo l'impatto di una attività istituzionale e strategica indebolita dalla eredità di scelte delle gestioni passate". (Greco-Tombari, ibid.)

In quest'affermazione non si vuole esprimere in alcun modo un giudizio soggettivamente critico sul passato. Essa è piuttosto una presa d'atto oggettiva della rapidità del cambiamento e quindi della forte obsolescenza della cultura e tradizione bancaria all'interno della quale le Fondazioni sono nate. Si è peraltro trattato, ormai oltre un trentennio fa, di un fatto nettamente vissuto e percepito come tale da chi ha istituito gli Enti - attraverso la riforma bancaria firmata da Giuliano Amato e Guido Carli nel 1990 - sia da tutti i non addetti ai lavori - fra i quali si sono ritrovati tutti i futuri stakeholder del sistema-Fondazioni. Una percezione che ha resistito anche nella prima versione della legge istitutiva, la legge Amato (218 del 1990) e che è stata trasmessa malgrado la radicale modifica apportata dalla legge Ciampi - la vera "legge delle Fondazioni" - che nel 1999 ha rovesciato il rapporto fra Ente e banca conferitaria introducendo il principio "che l'iniziale obbligo di detenere la maggioranza del

capitale sociale delle banche conferitarie era sostituito da un obbligo di segno opposto: il decreto prevedeva infatti che, entro quattro anni dalla sua entrata in vigore (quindi entro il 15 giugno 2003), le fondazioni dovessero dismettere le partecipazioni di controllo nelle aziende bancarie" (Giuseppe Guzzetti).

La stessa Cariverona - come tutte le Fondazioni italiane di grande dimensione - è rimasta a lungo legata alle sue origini e di conseguenza al "presidio" della banca conferitaria. Comprensibile, ma non più in sintonia con i nuovi tempi, come il nuovo governo della Fondazione ha interpretato in chiave innovativa dichiarando fin dal 2016 il suo status di investitore istituzionale (in UniCredit ma non solo).

D'altronde lo stesso Giuseppe Guzzetti - per un ventennio presidente dell'Acri e da tutti ricordato per un impegno indiscusso nella forgiatura istituzionale e strategica della categoria - nella sua prefazione al libro di Greco e Tombari ribadisce con autorevolezza la necessità che le Fondazioni facciano tesoro dei riconoscimenti che hanno conseguito, dei quali i più importanti sono l'autonomia e la facoltà di sperimentazione.

L'autonomia è la più pesante e, naturalmente, ha un enorme valore se coniugata con un altro parametro: la responsabilità. Sottolinea Guzzetti: "come declinare la raccomandazione della difesa dell'autonomia? Non certo con comportamenti che assecondano le esigenze della politica, quando si fanno avanti con richieste finalizzate a risolvere i problemi che le amministrazioni locali hanno creato o non riescono a risolvere. Ciò è contrario allo spirito della norma, che chiede alle Fondazioni di fare sussidiarietà e non supplenza".

L'aspetto più importante che deve essere percepito da chi governa il territorio, e in particolar misura dall'organo di indirizzo, è la consapevolezza di operare esclusivamente nell'interesse del medesimo, avendo la capacità di intuirne le istanze per il futuro, nella consapevolezza che l'umanità è in un perenne percorso di evoluzione che richiede importanti adeguamenti di varia natura culturale, professionale e sociale, nell'individuare i quali questi organi debbono avere una capacità di intuizione orientata al futuro e non - come purtroppo si è avuto spesso percezione in passato - alla conservazione.

Di conseguenza lo strumento dei bandi - tradizionalmente privilegiato nella gestione istituzionale di Cariverona - sta rivelando un valore residuo nel senso che può ancora essere utile ai fini del riconoscimento di interventi che riconoscano la propria realizzazione in azioni diffuse, in quanto essi rappresentano lo strumento più appropriato per una accettabile azione di spartizione. Ma deve essere ben chiaro che si va affermando una importante vocazione di nuovo livello per le Fondazioni, quella più appropriata che è finalizzata a realizzare specifici interventi, per i quali si rende necessario un approccio preventivo, indirizzato su realtà locali specifiche di territori che hanno bisogno di sostegni mirati ad indirizzare interventi di innovazione e di miglioramento. Questo aspetto non può non avere impatti rilevantissimi sulla composizione dell'organo di indirizzo: la cui natura identificata nel passato, cioè della scelta tra personalità del mondo delle professioni nel contesto delle human sciences, sta mostrando i segni del suo superamento, rendendosi necessaria la presenza di competenze più specifiche, finalizzate a contribuire sulle linee di indirizzo identificate dal consiglio medesimo nei piani triennali.

Ciò si è manifestato in misura esemplare a seguito della approvazione del piano triennale 2020-2022, nel quale il consiglio ha individuato tre obiettivi strategici perseguibili attraverso i settori-modello indicati dalla legge.

La tutela attiva dell'ambiente come incubazione di nuova ricerca scientifica e tecnologica; la generazione di capitale umano con un'attenzione prioritaria alla evoluzione verso nuove professioni, tanto più rilevante quanto maggiore è stato il ritardo maturato in alcuni settori produttivi nel territorio; l'innovazione sociale come valorizzazione strutturale di tutte le forze di una comunità. Il 2020 è stato un grande test, immediato e importante, per la missione che Cariverona aveva aggiornato poco prima, in apertura di una nuova stagione strategica. Lo è in misura ancora più intensa in questo 2021 e lo sarà prevedibilmente negli anni immediatamente a venire: quelli che la strategia Recovery appena varata in sede Ue - con l'Italia in ruolo di protagonista - ricomprende virtualmente fino alla conclusione del decennio in corso.



*Per approfondire
I nostri obiettivi strategici
vai a pagina 27*



Alessandro Mazzucco ✓
Presidente - Fondazione Cariverona

Nelle pagine di questo Bilancio di Missione c'è il racconto dell'avvio di questo passaggio unico: c'è la conferma che la nostra Fondazione ha preceduto i grandi indirizzi che la Ue e l'Italia - ultimamente con la definizione del PNRR - hanno voluto tracciare per condurre a successo la più vasta comunità europea nelle sfide di una ripresa reale, solida e duratura, per cui essa si trova attualmente correttamente allineata con questi profili. La transizione ecologica e la transizione digitale - guidelines di NextGenerationUe rafforzato ora in prospettiva Recovery - sono direttrici che una Fondazione con la nostra missione ha il dovere di riconoscere come prioritarie.

Cariverona lo ha annunciato e lo ha implementato attraverso la approvazione di due fondamentali delibere.

La prima, di natura strutturale, discende dalla consapevolezza che Fondazione, in particolare articolata in un contesto multiregionale, deve essere in prima linea nel promuovere resilienza e rilancio: deve esprimere per prima solidità e questo aspetto è stato realizzato proseguendo nel 2020 l'azione di rafforzamento patrimoniale, agendo con una particolare cura nel mettere a reddito quanto maggiormente possibile le proprie

disponibilità e conservando comunque la propria presenza a favore del territorio attraverso investimenti di impatto, quale è stato ad esempio quello recente sulla Fiera di Verona.

La seconda si identifica nella elaborazione, dapprima, e nella esecuzione, poi, del piano triennale con il quale il Consiglio Generale ha approvato un passo veramente innovativo, ispirato al concetto di accelerare sulle emergenze ormai da troppo tempo note ma mai sufficientemente affrontate: interventi a protezione del clima, dell'ambiente, delle risorse naturali; determinato cambio di passo nelle attività produttive, realizzato attraverso investimenti robusti sul capitale umano e sul collegamento sequenziale tra preparazione di nuove professioni e loro applicazione in ambito produttivo; un programma tutt'altro che scontato di iniziative strutturate in ambito del terzo settore, affrontando sfide che fino ad ora sono state in qualche misura eluse attraverso interventi limitati ad occasionali elargizioni. In questa fase si è dato corso ad un passo mai sufficientemente valorizzato: la conoscenza delle realizzazioni strutturali attraverso le quali le attività del terzo settore debbono essere identificate e messe in essere sulla base di una concreta programmazione.

Siamo consapevoli che stiamo operando in soluzione di continuità rispetto al passato. Sentiamo l'urgenza di predisporre risposte alle pesanti richieste del futuro, nella coscienza che solo in questo modo si può generare impegno per la qualità della vita e della realizzazione individuale dei giovani di oggi. Siamo convinti che questa costituisca una risposta autentica e impegnativa alle innumerevoli sollecitazioni che da molto tempo ci giungono dalle situazioni esistenti, nello specifico dalla marginalità della formazione superiore e dalla storica mancanza di collegamento tra questa, la ricerca scientifica e l'attività produttiva, lo snodo del motore del Pil e quindi di ulteriore sviluppo. Questo è il serio messaggio che ci è stato rinnovato in maniera cogente da questa non ancora conclusa pandemia. Noi intendiamo raccoglierlo.

... CHI È FONDAZIONE CARIVERONA

LA GOVERNANCE E LE COMMISSIONI

UN INIZIO SFIDANTE PER I NUOVI ORGANI DIRETTIVI DI FONDAZIONE CARIVERONA, CHE PERÒ HANNO DIMOSTRATO COMPETENZA, IMPEGNO E RISOLUTEZZA ANCHE DAVANTI ALLA PANDEMIA



Maurizio Ambrosi ✓

Segretario degli Organi Statutari - Fondazione Cariverona

Il 2020 si è aperto con le procedure di rinnovo della governance della Fondazione: l'approvazione del Bilancio di Esercizio 2019 ha chiuso il primo mandato quadriennale del Presidente, dell'intero Consiglio di Amministrazione, deputato insieme alla Direzione Generale alla gestione ordinaria della Fondazione, e di una parte rilevante dei componenti del Consiglio Generale, l'organo di indirizzo strategico. Il 20 febbraio 2020 è stata confermata la guida del Presidente Alessandro Mazzucco a coordinamento dei lavori di 7 Consiglieri di amministrazione, con professionalità diverse ed integrate provenienti dai cinque territori di riferimento della Fondazione (le province di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona e Mantova) e di 25 Consiglieri generali, 14 dei quali di nuova designazione.

Un avvio delle attività particolarmente complesso per gli organi di governo della Fondazione che nell'emergenza sanitaria, esplosa in tutta la sua gravità a pochi giorni dalla nomina, hanno dovuto accelerare tempi e ritmi di lavoro con decisioni importanti da assumere sia sul fronte operativo che su quello strategico. In pochi mesi il Consiglio Generale ha ripreso in mano il documento di programmazione strategica 2020-2022 (DPP)

Segue a pagina 18 >>



FondazioneCariverona ✓

...



Maurizio Ambrosi

Segretario degli Organi Statutari:
i meccanismi di nomina

La nomina dei componenti il Consiglio Generale avviene al termine di un processo articolato che prende avvio parecchi mesi prima.



“ PROFESSIONALITÀ E COMPETENZE A SERVIZIO DEL TERRITORIO ”

Il processo di nomina dei componenti il consiglio generale è effettivamente abbastanza articolato. La maggioranza dei consiglieri vengono nominati sulla base di designazioni effettuate da soggetti considerati rappresentativi dei territori di operatività. Diversi mesi prima della scadenza della carica i designanti sono chiamati a presentare liste di almeno tre nominativi che rispondano ai profili definiti dal consiglio generale all'interno delle quali il consiglio procederà, poi, alla nuova nomina. Da tale momento i consiglieri sono chiamati ad operare esclusivamente per il raggiungimento degli obiettivi della Fondazione senza alcun vincolo di mandato nei confronti dei designanti. Alcuni membri vengono invece nominati direttamente dal Consiglio tra i soggetti che hanno presentato la loro candidatura aderendo ad un avviso pubblico.

Non solo quindi Consiglieri designati dai principali stakeholders del territorio, ma anche membri selezionati direttamente dal Consiglio Generale.

Tale previsione, che riguarda peraltro un numero limitato di consiglieri, ha l'obiettivo di consentire di acquisire direttamente professionalità in grado di integrare efficacemente le competenze già presenti, favorendo anche, qualora ritenuto opportuno, la possibilità di operare in un'ottica più allargata rispetto alla dimensione territoriale di operatività.

L'indicazione dei profili professionali richiesti è dunque un'attività di importanza centrale.

Da dove origina?

È certamente un'attività molto importante sia nella procedura che prevede l'intervento di soggetti designanti sia in quella che prevede la nomina diretta a seguito di autocandidatura.

È infatti fondamentale per l'attività della Fondazione muovere dall'indicazione di profili che consentano di avere all'interno dell'organo di indirizzo tutte le diverse professionalità più adeguate per consentire di perseguire al meglio gli obiettivi programmatici.

Per il Consiglio di Amministrazione invece?

Secondo il regolamento vigente la proposta per la nomina dei consiglieri di amministrazione promana direttamente dal Presidente.

Nei fatti, peraltro, l'elenco presentato dal Presidente tiene in considerazione sia l'esigenza di avere anche all'interno del consiglio di amministrazione un mix di competenze diverse di alto livello che consenta attraverso la loro integrazione di svolgere al meglio i compiti assegnati, sia l'esigenza di coinvolgere persone di riconosciuta rappresentatività provenienti dai diversi territori di operatività anche al fine di meglio garantire un legame con gli stessi.

#Lagovernance #stakeholders #processodinomina
#componenti il consiglio #FondazioneCariverona

appena approvato, confermandone articolazione e struttura, ha aggiornato il documento operativo 2020 (DPA), incrementando del 10% le risorse a disposizione e disegnando un piano di azione più coerente con il

mutato scenario. E quasi contemporaneamente ha sviluppato la programmazione per il 2021, rispettando la scadenza di approvazione di fine ottobre.

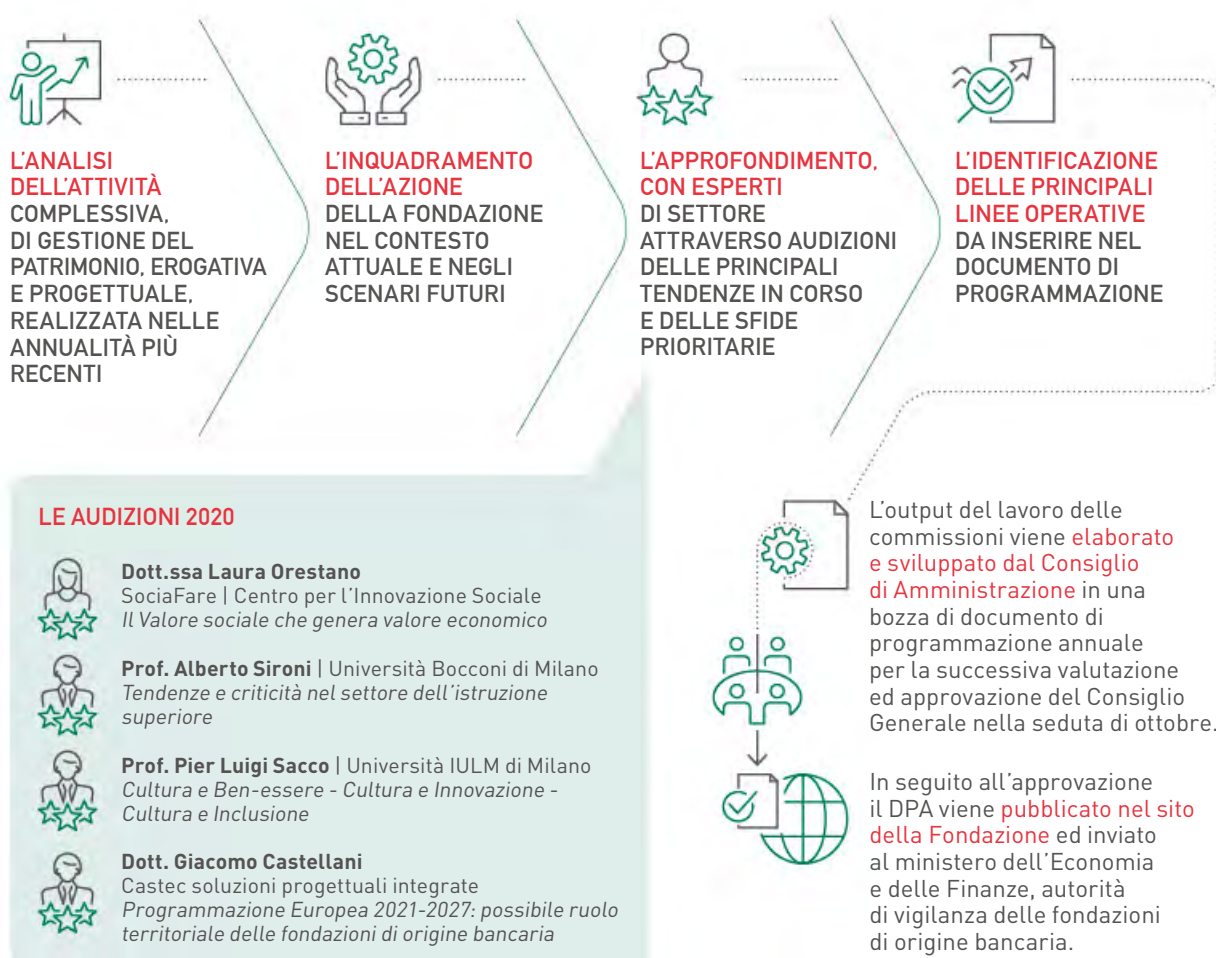
LA GENESI DI UN DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE OPERATIVA

Nel mese di ottobre, ogni anno, la Fondazione approva il documento di programmazione operativa valido per l'esercizio successivo. Ed ogni tre anni delinea la propria strategia pluriennale, individuando contestualmente, come previsto dalla normativa, i settori rilevanti cui destinare in misura prevalente le proprie risorse istituzionali. I documenti, approvati dal Consiglio

Generale della Fondazione, sono predisposti dal Consiglio di Amministrazione a partire dai lavori sviluppati dalle tre Commissioni tematiche composte dai membri del Consiglio Generale suddivisi in base alle proprie esperienze e professionalità, tante quanti sono gli Obiettivi Strategici: Ambiente e Territorio, Capitale Umano e Innovazione Sociale.

Come nasce il documento programmatico annuale

I lavori si sviluppano da aprile ad ottobre, in riunioni riservate o plenarie, attraverso:



...
CHI È FONDAZIONE CARIVERONA

IL PROCESSO EROGATIVO

LA FONDAZIONE E GLI ENTI DEL TERRITORIO STANNO CRESCENDO INSIEME, ATTRAVERSO PROGETTI CHE GENERINO IMPATTO E CHE ABBIANO UNA PROSPETTIVA DI SOSTENIBILITÀ ASSEGNATO DALLA FONDAZIONE.



FondazioneCariverona



MartaCenzi

Responsabile
Attività Istituzionali
Fondazione Cariverona



L'obiettivo della Fondazione è sostenere lo sviluppo sociale, culturale ed economico dei territori di riferimento, realizzando progettualità proprie o sostenendo programmi di terzi selezionati in larga parte con lo strumento del bando.

Diamo un'occhiata al «dietro le quinte» per scoprire di più sulle fasi del processo erogativo e per comprendere se e come nel tempo sia cambiato il modo di fare fondazione. Ne parliamo con Marta Cenzi.

Presenti sui territori da oltre 25 anni. Quale la principale trasformazione che vi ha visto protagonisti negli ultimi anni?

La sfida che ci vede quotidianamente impegnati, ormai da qualche anno, è quella di definire e a volte ri-definire il ruolo della Fondazione nei territori: non solo un partner finanziatore in grado di sostenere economicamente programmi ed iniziative, certamente un nostro tratto distintivo, ma anche un ente capace di mettere a disposizione competenze, proprie o di terzi, esperienze, azione formativa e di sensibilizzazione e tutte le risorse, non solo finanziarie, di cui dispone. In quest'ottica la

Fondazione non si limita, quindi, a governare un processo di selezione dei progetti migliori che vengono candidati in risposta ai bandi annualmente promossi, ma si pone come partner dei propri beneficiari in un percorso di evoluzione e condivisione reciproca.

Qualche esempio di questa evoluzione che spieghi la vostra trasformazione?

A partire dal 2017 con l'adozione più strutturata dello strumento del bando, abbiamo iniziato a sperimentare, offrendo non solo occasioni di candidature di proposte e progettualità, ma anche percorsi

di accompagnamento e *capacity building*. Con il *Bando Welfare & Famiglia* abbiamo messo a disposizione, per gli enti selezionati al termine della prima fase del bando, un percorso formativo in presenza sulle tecniche di progettazione, fundraising, comunicazione, monitoraggio e valutazione per accompagnarli verso la stesura del progetto definitivo. Con gli eventi pubblici *Welfare on Stage* abbiamo per la prima volta presentato alla comunità, dalla diretta voce degli ideatori, le progettualità che stavamo esaminando ancor prima della selezione finale operata dal nostro Consiglio. Con il *Bando*

Valore Territori nel 2018 abbiamo sperimentato un'intensa attività di ascolto e incontro con le nostre comunità di riferimento. E il 2020 ci ha visti impegnati nell'ideazione e nell'organizzazione di *Future Up!*, un percorso articolato di *capacity building* tutto dedicato all'innovazione sociale, e nella promozione di diversi contesti, come forma di dialogo e di interazione, in particolare con le giovani generazioni. Abbiamo poi nuovamente chiamato a raccolta le 42 Reti delle 3 edizioni di *Welfare & Famiglia* per iniziare a coltivare una "comunità di pratica" incentrata sul valore strategico del lavorare in rete: è nata così *Networking for Impact*. Sono solo alcuni esempi delle diverse strade sperimentate dalla nostra Fondazione: attività complesse che ci impegnano tanto quanto le attività di selezione e gestione dei progetti che sosteniamo.

Il processo di gestione delle iniziative a bando si è modificato nel corso degli anni tenuto conto di queste trasformazioni?

Le fasi del processo sono

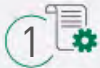
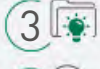
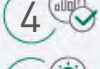
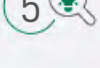
essenzialmente le stesse, non sono cambiate se non per effetto della digitalizzazione che abbiamo portato a definitivo compimento proprio nel corso del 2020. Ora tutta la gestione delle pratiche progettuali, dalla candidatura all'erogazione del contributo passando per le comunicazioni da e verso i nostri richiedenti e beneficiari avviene tramite un sistema gestionale web-based. In realtà è il grado di complessità che connota alcune fasi che è variato. Proponiamo ai nostri territori bandi articolati dove sono richieste proposte di sistema, pluriennali, sviluppate in partnership, con una prospettiva di sostenibilità capace di andare oltre l'orizzonte di durata del contributo assegnato dalla Fondazione. È inevitabile che l'esame istruttorio sia complesso: lo sguardo valutativo deve essere molto approfondito e richiede competenze sofisticate. Anche la fase di gestione e di erogazione dei contributi è ora maggiormente articolata a fronte di progettualità che vedono il coinvolgimento di diversi partner operativi. Stiamo investendo molto

anche in azioni di monitoraggio e valutazione delle nostre iniziative, sia sviluppando presidi interni sia collaborando con professionisti esterni con i quali condividiamo strategie e priorità di azione.

Ci sono poi iniziative che vi vedono operare a fianco di altri Enti e Fondazioni.

Sì, è vero: ci siamo aperti al confronto anche con altri enti erogatori. Collaborazioni con altre fondazioni di origine bancaria, ma non solo. Anche questi sono elementi che aumentano la complessità di alcune fasi del processo di gestione. Scrivere un bando di cui si è i soli promotori è molto diverso che declinarne uno a più voci, così come diversa è la gestione della fase di consulenza e della successiva attività di valutazione. È richiesto un grande investimento nelle attività di pianificazione, di coordinamento e di raccordo. Ma la complessità è spesso fonte di ricchezza e crescita e queste collaborazioni sono per noi preziose occasioni di apprendimento e di scambio.

Processo di gestione delle iniziative a bando

- 1  **PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE:** DPP (TRIENNALE) E DPA (ANNUALE)
- 2  **PUBBLICAZIONE BANDO**
- 3  **RACCOLTA PROPOSTE PROGETTUALI**
- 4  **ANALISI DI AMMISSIBILITÀ**
- 5  **ESAME ISTRUTTORIO DI MERITO**

- 6  **VALUTAZIONE FINALE CON DEFINIZIONE DEI CONTRIBUTI DA PARTE DEL CDA**
- 7  **COMUNICAZIONE CONTRIBUTI DELIBERATI E PUBBLICAZIONE ESITI SUL SITO**
- 8  **MONITORAGGIO IN ITINERE DEL PROGETTO**
- 9  **RENDICONTAZIONE ED EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO**
- 10  **VALUTAZIONE FINALE CON LA RILEVAZIONE DEGLI ESITI**



CHI È FONDAZIONE CARIVERONA

IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

RISCOVERIRE LE PAROLE DEL WELFARE PER DISEGNARE IL FUTURO DEI TERRITORI



Davide Boniforti ✓

Amministratore delegato - Metodi Asscom&Aleph

Affacciarsi oggi al mondo del lavoro con i territori apre ad importanti riflessioni e numerose sfide, spesso caratterizzate dalla difficile ricerca di un equilibrio. Mantenere la motivazione, esercitare la passione, coltivare lungimiranza sono solo alcuni degli ingredienti al centro di un vivace dibattito progettuale ed operativo. La vita delle persone è nel contempo spesso messa a duro confronto rispetto alla possibilità di coniugare benessere e incertezza, di mettere in moto la prossimità sociale, di mantenere vivi i legami anche a distanza.

Nell'alveo di questa situazione abbiamo però la possibilità di restituire speranza attraverso un incessante desiderio di progettualità, capace di dare spazio non solo ad un cambiamento, ma anche al recupero di ingredienti e riflessioni appartenenti ad una tradizione precedente.

La diffusione della pandemia Covid-19 sta affollando l'opinione pubblica e privata, mettendo in moto emotività, affettività e riflessioni attorno alla necessità di far vivere le relazioni nelle sue diverse espressioni:

personali, familiari, organizzative, istituzionali. Forse è proprio grazie a questa spinta che possiamo restituire valore ad un vocabolario che nel corso degli ultimi anni, pur animando il mondo del welfare di comunità, è stato a volte vissuto come retorico, allontanandosi dalla comprensione operativa e dalle persone. Parole come "empowerment", "partecipazione", "collaborazione", "rete" hanno rappresentato per alcuni un tramonto autoreferenziale, spesso ridondante e scontato. Eppure, i recenti avvenimenti connessi all'emergenza sanitaria hanno portato al centro chi ha scommesso su questi termini nel corso degli ultimi anni. Diversi progetti e interventi volti a promuovere "senso di comunità", "solidarietà" e "responsabilità" hanno reso i territori più sensibili e attenti all'esigenza umana, sperimentando con grande impegno possibili geometrie di connessione e interessanti forme di attivazione.

Nel prossimo periodo non avremo necessariamente bisogno di trovare nuovi vocaboli, piuttosto di avere cura di questo patrimonio lessicale importante,

immaginando insieme come attualizzarlo e trasformarlo, valorizzando le risorse disponibili (culturali, umane, strutturali, economiche...) e amplificando la voce delle esperienze in atto. Saremo così aiutati a vivere uno scenario inedito rafforzato dal coraggio di continuare a ridisegnare il welfare e di superare confini professionali e di appartenenza.

Zygmunt Bauman in una delle sue ultime opere invitava a prepararsi ad un *"lungo periodo di domande più che di risposte, di problemi più che di soluzioni,*

in bilico tra il successo e il fallimento in cui l'autentica strategia sarà quella di "prendersi per mano" per scongiurare una disfatta comune".

Ed eccoci pronti. La complessità sociale richiede un approccio sistemico, che ci invita a fare i conti con nuovi apprendimenti, ma soprattutto con la necessità di dare forza a forme di collaborazione tra persone, gruppi, enti e istituzioni, nel quale lo spazio di immaginazione sociale potrà restituire un senso intenso ad un periodo difficile.

IL PROGETTO



Mettere in connessioni i propri territori, favorire il dialogo e la collaborazione, agevolare la condivisione di buone pratiche è una parte importante del lavoro quotidiano della Fondazione.

Ed è quello che è successo con il progetto *FabSchool*, uno dei 12 programmi selezionati con il Bando *Giovani Protagonisti* 2019, grazie al quale si è attivata una collaborazione tra Polo9 di Ancona e Fondazione Edulife di Verona.



www.fabschool.it

Il progetto ha attivato 6 Fabschool nei territori delle province di Verona, Vicenza, Belluno, Mantova ed Ancona, aprendoli come spazi fisici all'interno di realtà di formazione diverse per ordine e grado (primarie e secondarie di primo grado, licei, Istituti...). I Fabschool sono spazi di sperimentazione tecnologica aperti a tutti, nei quali accedere liberamente alle tecnologie esponenziali (coding, stampa 3d, virtual reality, Intelligenza Artificiale... etc.). All'interno di ogni Fabschool vengono erogate attività di formazione laboratoriale rivolte a studenti e insegnanti, con l'obiettivo di costruire e testare insieme nuovi strumenti di didattica orientativa e nuovi modi di tessere relazioni con il mondo del lavoro. Come per una biblioteca che acquista libri e li presta gratuitamente, i Fabschool acquisiscono macchinari e conoscenze e li mettono a disposizione di tutti, organizzando workshop, serate informative, eventi e aperture al pubblico.

Gli obiettivi?



Dare vita autonoma a 6 laboratori scolastici permanenti in relazione operativa con l'economia e le imprese del proprio territorio;

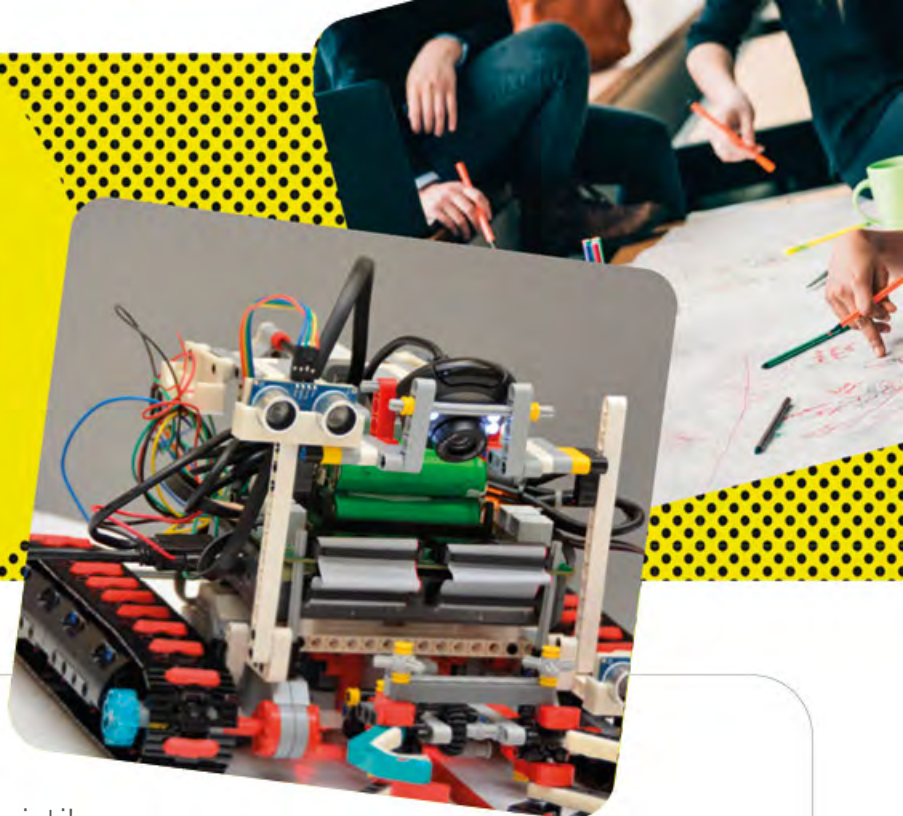


Generare una community di studenti e docenti in grado di generare conoscenza e competenze attraverso meccanismi di apprendimento non formale;



Attraverso attività di ricerca-azione produrre un vademecum per l'attivazione di progetti simili in altri territori.

Fab SCHOOL



L'INTERVISTA DOPPIA

Scopriamo un po' di più
dalla diretta voce dei protagonisti!



Gianni Martari ✓
Fondazione Edulife



La vostra collaborazione in FabSchool non è nata in fase di ideazione progettuale, ma si è concretizzata in una fase successiva. Su quali punti avete costruito le convergenze e come avete superato le eventuali criticità?

La collaborazione con Polo9 è nata da un momento di difficoltà. Nella fase di transizione verso il progetto esecutivo qualche anello del nostro partenariato ha mostrato segni di fragilità. Fondazione Cariverona, il nostro partner principale, ha capito la difficoltà e dalla sua conoscenza territoriale è nata una partnership davvero interessante con Polo9. Una collaborazione fattiva costruita sulla conoscenza reciproca di esperienze e competenze e basata su valori condivisi: in primis la volontà di trasformare il proprio territorio

Quale valore aggiunto questa collaborazione sta portando al progetto e alle vostre organizzazioni?

Fabschool è stato apprezzato per aver tentato di connettere in un'unica traiettoria di innovazione sociale tutti i territori



Costanza Schiaroli ✓
Impresa Sociale Polo9



La vostra collaborazione in FabSchool non è nata in fase di ideazione progettuale, ma si è concretizzata in una fase successiva. Su quali punti avete costruito le convergenze e come avete superato le eventuali criticità?

Abbiamo trovato una convergenza nella nostra diversità, oltre che nella grande fame comune di trasformare il territorio con attenzione all'innovazione e alla comunità che lo abita. Veniamo da realtà con esperienze consolidate ma storie diverse. Fondazione Cariverona ha creato il contatto ma la soluzione alle difficoltà ce l'ha data proprio Fabschool, in cui abbiamo fatto convergere queste storie: in un unico nuovo percorso di crescita, abbiamo scommesso su quello che volevamo raggiungere, di nuovo, insieme.

Quale valore aggiunto questa collaborazione sta portando al progetto e alle vostre organizzazioni?

Le nostre organizzazioni, incontrandosi, si sono scontrate prima di tutto con sé stesse, perché quando nascono partnership

Segue >>



Gianni Martari ✓
Fondazione Edulife

operativi di Cariverona: Verona, Mantova, Vicenza, Belluno ed Ancona. Se devo definire il vantaggio tangibile che stiamo ottenendo è proprio questa multidimensionalità, la possibilità di poter vedere come i singoli partner territoriali stanno plasmando e trasformando un'idea progettuale per renderla funzionale agli equilibri del proprio territorio. Insomma, abbiamo costruito insieme un prototipo che si sta affinando in 5 modi diversi, aumentando le chance di sostenibilità futura.

Sono nati nuovi scambi oltre a FabSchool?

Sì, con Polo9 abbiamo attivato un partenariato anche sul bando *Habitat*. Ma non solo con Polo9; la rete attiva su Fabschool sta innescando un vero e proprio osservatorio su vari ambiti di innovazione sociale: il lavoro con i giovani, la comunicazione sociale, i neet. Fabschool prevede anche l'attivazione di una ricerca sugli esiti di trasformazione generati: anche questa dimensione amplierà progressivamente le possibilità di confronto e scambio sulle pratiche efficaci sui diversi territori.

Quale il valore aggiunto di lavorare con il supporto di un ente come Fondazione Cariverona chiamato ad agire in contesti territoriali diversi?

Fondazione Cariverona è un soggetto fondamentale, non solo per l'apporto economico. Più volte come enti siamo stati invitati a considerare la Fondazione come un partner progettuale a tutti gli effetti. Noi ci abbiamo provato! Quando siamo andati in difficoltà abbiamo chiesto supporto e questo ha determinato un salto di qualità nelle relazioni, innescando opportunità inedite per:

- comprendere a fondo gli aspetti strategici del progetto,
- ampliare e stabilizzare il partenariato,
- cooperare tra progetti diversi sul medesimo territorio (come sta succedendo su Mantova con il progetto GIOVANI (co)PROTAGONISTI).

Insomma, il vantaggio è tangibile e strategico: rende possibile lo sviluppo progettuale con una traiettoria di reale sostenibilità futura.

In che modo Fondazione Cariverona potrebbe rafforzare lo scambio tra le comunità territoriali?

L'attenzione su questo è già alta: i tavoli di ascolto attivati per il bando *Valore Territori 2018*, le road map e i contest



Costanza Schiaroli ✓
Impresa Sociale Polo9

fuori dal territorio e dalla propria zona di comfort si scoprono punti di forza e debolezze. Nuove competenze e rinnovate capacità di problem solving date da esperienze differenti e diversità di approcci hanno reso generativo l'incontro per tutti i team coinvolti nelle 5 province, in una collaborazione di ricchezza reciproca. Per Polo9 ed Edulife si fa innovazione solo se si ha un'idea di futuro e la relazione è il valore da cui partire: Fabschool, infatti, si alimenta e si rafforza con reciprocità in *YO your opportunity* altro progetto selezionato nel bando *Giovani Protagonisti* e che Polo9 gestisce come capofila.

Sono nati nuovi scambi oltre a FabSchool?

Fin da subito le nostre organizzazioni hanno parlato di aprirsi a nuovi partenariati, facendo riflessioni più ampie di collaborazione. Un primo banco di prova è stata la coprogettazione sul bando *Habitat*. Sul lungo periodo di certo ci immaginiamo di rafforzare questo fortunato incontro e di sviluppare scambi professionali anche su altri temi. Ci auguriamo che la rete Fabschool possa crescere per disseminare i frutti anche in altri territori e che i soggetti coinvolti, diversi per formazione e approccio, possano mantenere un dialogo progettuale per rinnovarsi e guardare al futuro.

Quale il valore aggiunto di lavorare con il supporto di un ente come Fondazione Cariverona chiamato ad agire in contesti territoriali diversi?

Il supporto di Fondazione Cariverona non si riduce al sostegno economico: è cresciuto negli anni e si è tradotto sempre più in una relazione tra partner, in un confronto teso al miglioramento continuo e alla progettazione partecipata. E la pandemia ha sicuramente accelerato un cambiamento di approccio al lavoro e costretto al ripensamento di strategie. Il valore aggiunto è quello di lavorare non solo ad un progetto (anche se è chiaro che partiamo da lì rispondendo a un bando), ma su modelli che decliniamo nelle nostre specificità territoriali e che ci permettono, insieme, di generare innovazione.

Contare su una rete di enti che possiamo intercettare e beneficiare della loro esperienza ci rafforza.

In che modo Fondazione Cariverona potrebbe rafforzare lo scambio tra le comunità territoriali?

Abbiamo colto molto positivamente l'organizzazione di Future Up! Social Innovation Academy e di certo organizzare



Gianni Martari ✓
Fondazione Edulife

del bando *Welfare e Famiglia* sono tutte occasioni che portano a connettere soggetti su temi strategici per la Fondazione e per i territori. Cosa si può fare di più? Continuare ad accompagnare i soggetti destinatari di finanziamenti ad aumentare le proprie capacità di operare e trasformare il proprio territorio. La pandemia e l'accelerazione nell'utilizzo di dispositivi di connessione digitale hanno accorciato le distanze tra i territori, forse è maturo il tempo per "forzare delle connessioni". La nostra esperienza di sperimentazione sovraterritoriale ne è un esempio: sta generando un patrimonio di esperienze, connessioni ed opportunità tangibili, anche in un tempo di discontinuità come quello che stiamo vivendo.



Costanza Schiaroli ✓
Impresa Sociale Polo9

incontri di coprogettazione anche tra enti di territori diversi, per tematiche, potrebbe valorizzare maggiormente la rete di soggetti e il capitale professionale costituito dai progetti. La pandemia ci ha aperto opportunità nuove: nella distanza abbiamo trovato i mezzi per essere comunque vicini, per sentire che Fondazione Cariverona non è solo in Veneto ma è decisamente anche ad Ancona, per scoprire che i territori non hanno confini. La rete sovraregionale è motivo di orgoglio per migliorarci e per raccontare chi siamo anche fuori dalle Marche. E per Polo9 comunicare significa oggi più che mai raccontare il valore dell'impatto generato e leggere nel racconto degli altri opportunità da replicare o rendere sinergiche sul proprio territorio, e non solo.

La **Fondazione Cariverona** alimenta il dialogo con i territori e la comunità anche attraverso le attività di comunicazione, in un continuo confronto con i propri interlocutori, per raccontare e raccontarsi cercando di evitare la trappola dell'autoreferenzialità. I media danno spazio ai temi di cui ci occupiamo ma siamo consapevoli di come la qualità e la profondità dell'informazione passi anche dal nostro impegno quotidiano nel riuscire a trasmettere con trasparenza e chiarezza le informazioni. Le diverse attività di comunicazione passano quindi attraverso il sito internet con le news e i comunicati stampa, i social, gli eventi e la newsletter ideata e promossa dal luglio 2020 per mantenere costantemente informati ed aggiornati i nostri stakeholder.

Comunicazione digitale 2020

Eventi digitali

2

L'evento di presentazione del saggio *Fondazioni 3.0* e il Concerto di Natale.

Sito web



53.890

UTENTI SINGOLI CHE HANNO VISITATO IL SITO DI FONDAZIONE CARIVERONA

+5,26%
rispetto al 2019



17.000

UTENTI DELLA SEZIONE NEWS

+11%
rispetto al 2019

Social



2.104.152

PERSONE RAGGIUNTE

Newsletter

da luglio 2020



19.704

NEWSLETTER RECAPITATE



2.350

ISCRITTI



“

I nostri obiettivi strategici si dovranno necessariamente integrare nella strategia di Recovery Plan che caratterizzerà il prossimo decennio.

*#obiettivistrategici
#recoveryplan*

#fondazionecariverona

...

”

GLI OBIETTIVI STRATEGICI DI FONDAZIONE CARIVERONA

SOLIDITÀ, INNOVAZIONE E COMPETENZA
A SERVIZIO DEL NOSTRO TERRITORIO



FondazioneCariverona



Sostenere il futuro oggi più che mai è la nostra parola d'ordine. L'obiettivo che ci siamo posti a chiusura del 2019 trova maggiore forza in questo periodo messo a dura prova dalla pandemia Covid-19, in cui Fondazione Cariverona si sente chiamata a proteggere quel futuro. La pandemia ha estremizzato molte situazioni; la Fondazione ha accolto la sfida, impegnandosi nel percorso già intrapreso ma rimodulando il proprio approccio e i propri interventi per rispondere al meglio alle mutate esigenze del territorio.

...
GLI OBIETTIVI STRATEGICI DI FONDAZIONE CARIVERONA

SOSTENERE IL FUTURO: IL DPP 20/22

NEL 2020 CI SIAMO RITROVATI A DOVER PROTEGGERE QUESTO FUTURO,
CIOÈ LA MISSIONE ISTITUZIONALE DELLA FONDAZIONE NEI SUOI TERRITORI



Antonio Quaglio



Come definirebbe in sintesi il bilancio 2020 di Fondazione Cariverona?

“Solido ed innovativo”. Due aggettivi per entrambi i bilanci della nostra Fondazione: quello di esercizio e quello di missione. L'uno e l'altro - sempre integrati - fotografano il progresso regolare di un cammino avviato da alcuni anni e non interrotto neppure quando la pandemia ha esposto anche Cariverona a una pressione esterna improvvisa ed eccezionale. Nell'autunno del 2019 - poche settimane prima che il Covid-19 arrivasse anche in Italia - abbiamo presentato un Documento di Programmazione Poliennale sotto il titolo “Sostenere il futuro”. Nel 2020 ci siamo ritrovati a dover proteggere quel futuro, cioè la missione istituzionale della Fondazione nei suoi territori. Ci siamo impegnati a fondo e siamo convinti di aver raggiunto l'obiettivo: nei fatti il valore di mercato dei nostri attivi, nonostante la pandemia, è sostanzialmente invariato, permettendoci di sostenere il nostro livello erogativo anche per il futuro.

Giacomo Marino

Direttore Generale - Fondazione Cariverona



Quale cifra sceglierebbe nel consuntivo per caratterizzare l'ultimo esercizio?

Ve ne sono molte che testimoniano il lavoro quotidiano di tutti in Cariverona, dagli organi di governo all'organizzazione. Di una sono particolarmente orgoglioso: i 7 milioni di erogazioni che siamo riusciti a liquidare in 40 giorni, i primi della crisi-Covid-19. Nel marzo 2020 abbiamo iniettato nei nostri territori tutte le risorse che gli enti stessi ci avevano chiesto ed in alcuni casi abbiamo versato anche degli anticipi. Abbiamo confermato che in Fondazione tutto era funzionante e reattivo: dal bilancio agli standard operativi, al rapporto con la comunità degli stakeholder. E la diminuzione del debito erogativo - continuata anche nel 2020 - resta uno degli indicatori forti della nostra accelerazione gestionale nel medio periodo.

Quale sono state le scelte strategiche nella fase di primo contrasto dell'emergenza?

Essenzialmente tre: la promozione a tempo di record di un progetto di ricerca biomedica sul Covid-19 in partnership con l'Università di Verona; un'azione di sostegno alla crisi sanitaria e sociale in rete con amministrazioni comunali e Caritas diocesane, una dilazione di sei mesi a tutti i progetti di terzi in gestione. Vorrei sottolineare come - anche in una fase critica del tutto inattesa - la Fondazione è rimasta aderente alle sue scelte strategiche peculiari (innovazione sociale, ricerca scientifica, attenzione a generazione e mantenimento del capitale umano). E la ricalibratura del Documento di Programmazione Annuale - anzitutto nel Bando *Azioni di Comunità* - è avvenuta con la piena valorizzazione dello strumento divenuto principale nel "modus operandi" di Cariverona.

Quali orientamenti e percorsi ha seguito la gestione del patrimonio?

Il contesto di mercato è stato molto problematico per la quasi totalità dell'esercizio, mettendo alla prova sia lo stato patrimoniale che il conto economico. Il bilancio Cariverona, in particolare, ha dovuto supplire all'assenza di dividendo da parte di UniCredit, maggiore

partecipazione azionaria, esposta fra l'altro a una forte volatilità nel valore di Borsa. Le scelte di gestione finanziaria adottate durante l'anno hanno consentito di sostenere in misura soddisfacente i proventi e di andare incontro a una fase più favorevole dei listini che - soprattutto nei primi mesi del 2021 - hanno visto rivalorizzati in misura più corretta gli attivi patrimoniali. Nel contempo la positiva conclusione dei colloqui in corso da tempo con Cassa Depositi e Prestiti ai fini di una transazione hanno visto affluire a Cariverona mezzi utili a rafforzare la base patrimoniale e quindi la sostenibilità dell'attività istituzionale nel medio periodo. Sottolineo in questo senso la decisione di destinare una parte importante dell'incasso al Fondo di stabilizzazione delle erogazioni.

“ SONO ORGOGLIOSO
DEI 7 MILIONI DI
EROGAZIONI CHE SIAMO
RIUSCITI A LIQUIDARE
IN 40 GIORNI ”

Qual è l'insegnamento più forte di questa pandemia e come lo avete trasferito in pratica?

La pandemia ha estremizzato molte situazioni, in particolare la scuola con la DAD e il sistema sanitario, e soprattutto ha fatto capire come investire sui giovani e sull'innovazione sia fondamentale; gli organi di Fondazione hanno saputo raccogliere queste sfide già nel 2020 con le attività per gli insegnanti e i contest per i ragazzi. Con il Bando *Azioni di Comunità* abbiamo sollecitato i territori a sperimentare ed innovare anche in ambito sociale capitalizzando esperienze, soluzioni, collaborazioni messe in campo in emergenza durante la pandemia e provando a trasformarle in azioni di sistema ed investimenti per le comunità di riferimento. Con il Bando *Habitat*, entrato nella piena fase operativa nel 2021, abbiamo dato un primo contributo concreto riportando l'attenzione di tutti sull'ambiente e sull'innovazione per preservarlo.



...
GLI OBIETTIVI STRATEGICI DI FONDAZIONE CARIVERONA

PROTEZIONE, CURA DELL'AMBIENTE E VALORIZZAZIONE DEI TERRITORI

FONDAZIONE CARIVERONA PUNTA IL RIFLETTORE SULLA CONSAPEVOLEZZA
DI BAMBINI E RAGAZZI PER UN NUOVO APPROCCIO COMPORTAMENTALE



Francesco Candiani ✓

Area Istituzionale Fondazione Cariverona

Sostenibilità, uso responsabile delle risorse, protezione delle biodiversità, cura e valorizzazione dei contesti naturalistici sono temi che abitano da protagonisti l'agenda operativa di Fondazione Cariverona. Il 2020

dedica l'azione emblematica, quella verso cui si concentrano le maggiori risorse economiche, proprio all'Obiettivo strategico 1: *Protezione e Cura dell'Ambiente e Valorizzazione dei Territori*. L'emergenza sanitaria, che ha invaso con prepotenza il 2020, ha solo ritardato l'avvio ufficiale della programmazione che è restata ancorata ai 3 Obiettivi individuati: Ambiente, Capitale Umano, Comunità.

88

Proposte
Pervenute

Ad inizio ottobre viene quindi pubblicato il Bando *Habitat* con sollecitazioni a spettro esteso in ambiti di intervento diversificati: tutela e conservazione delle risorse naturali e della biodiversità, gestione sostenibile delle risorse ambientali, rafforzamento del ruolo dell'agricoltura, cura e valorizzazione del patrimonio naturale. Sfide accolte e ampiamente sviluppate dai territori: 88 le proposte progettuali pervenute a testimonianza della centralità e rilevanza del tema proposto. Dalle valorizzazioni di contesti naturali con proposte di turismo lento e pratiche outdoor, a progetti di cura e maggiore fruibilità di parchi urbani e periurbani, passando

per sperimentazioni di agricoltura ed economia sostenibile, per programmi di tutela e ripopolamento di specie animali e vegetali autoctone, fino ad arrivare a proposte dal mercato contenuto di ricerca applicata. Abbiamo voluto aprire la scena con un bando che, per alcuni versi, può definirsi «di ricognizione», interessati non solo a sostenere progettualità a potenziale impatto positivo per i contesti ambientali di riferimento, ma anche a capire in quali direzioni i nostri territori si muovono, quali traiettorie immaginano e quali pensieri strategici stanno maturando. Il rilevante impegno messo in campo in risposta al bando da enti pubblici, del terzo settore e del privato, non solo sociale, testimonia la convergenza di interessi e di intenti sulle tematiche che pongono al centro sostenibilità ed ambiente: energie positive, che indipendentemente dalla selezione che arriverà a compimento a metà 2021, gettano le basi o potenziano percorsi di visione comune e



rappresentano un valore aggiunto territoriale da esercitare anche tenendo conto della centralità che questi temi rivestono nell'agenda pubblica nazionale ed europea. Habitat ha poi rappresentato per la Fondazione un'ulteriore occasione di conoscenza approfondita dei territori, tanto più preziosa perché recupera e rafforza un dialogo, quello sull'Ambiente, che è centrale per il nostro attuale raggio di azione. Anche grazie a questo patrimonio di conoscenza sarà possibile indirizzare ed orientare la futura programmazione. Con il 2021 l'azione di Habitat viene rafforzata da una specifica linea dedicata a promuovere e sostenere percorsi di educazione e sensibilizzazione ambientale, in particolare diretti alle giovani e giovanissime generazioni, consapevoli che risultati di impatto si generano solo se accompagnati da nuova consapevolezza e nuovi approcci comportamentali che in bambini e ragazzi trovano predisposizione e terreno fertile su cui crescere.



VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO E PROMOZIONE DI OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI

LA PERSONA AL CENTRO, PER AFFRONTARE LE SFIDE DEL PRESENTE
E DEL PROSSIMO FUTURO



Luciano Aldrighetti ✓

Area Istituzionale Fondazione Cariverona

La Fondazione ha inaugurato il 2020 proprio con un'azione dedicata all'Obiettivo strategico 2: la seconda edizione del *Bando*

Ricerca & Sviluppo, sempre in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Duplice l'obiettivo: il

sostegno a progetti

di ricerca applicata sviluppati in tandem da centri di ricerca ed imprese dei territori di riferimento e l'inserimento di giovani ricercatori post-doc in attività di ricerca sul campo. La call lanciata prima dell'emergenza sanitaria si è chiusa con 31 candidature e la selezione

di 15 progettualità impegnando risorse per circa 1,3 milioni di euro. Lo sviluppo di tecnologia per il riciclo di schiume rigide in PVC, la realizzazione di un sistema per il monitoraggio industriale per la prevenzione degli errori umani e delle condizioni di pericolo, l'implementazione

di sistemi integrati di teleriabilitazione e telemonitoraggio dedicato a persone affette da malattia

di Parkinson sono

solo alcune esemplificazioni dei diversificati progetti selezionati che si concretizzeranno nel prossimo biennio. E dalla collaborazione con la Fondazione

trentina e Fondazione Cariparo è nato anche il programma *Foundation Open Factory*, un percorso sperimentale di open innovation rivolto alle PMI del Triveneto e delle province di Mantova ed Ancona, con l'obiettivo di promuovere la cultura dell'innovazione nel tessuto imprenditoriale locale e di creare il contatto tra PMI le Startup più innovative a livello nazionale in grado di offrire soluzioni, strumenti e competenze per implementare l'innovazione.



Per scoprire di più leggi
l'intervista a Luciano De Propris
a pag 73

Al potenziamento dell'offerta formativa e dello sviluppo di aree scientifiche strategiche dell'Università degli Studi di Verona e della Politecnica delle Marche è stata dedicata un'altra linea di iniziativa della Fondazione. Il sostegno, di 1,5 milioni di euro per ciascuna Università, è finalizzato al piano di reclutamento triennale di giovani ricercatori.

Per l'Ateneo veronese si è trattato di facilitare l'avvio di due nuovi corsi di laurea triennali: *Bioingegneria dei Sistemi Medicali per la Persona* dall'anno accademico 2021/2022 e *Operatore esperto nell'area*

alimentare, a orientamento professionale, attivo dall'anno accademico 2022/2023.

Per l'Università anconetana, il sostegno è rivolto ai quattro nuovi percorsi formativi già attivi nell'a.a. 2020/2021 e finalizzati a valorizzare competenze tecniche specifiche: *Sistemi industriali e dell'informazione*; *Scienze delle professioni sanitarie tecniche e diagnostiche*; *Data science per l'economia e le imprese*; *Management della sostenibilità ed economia circolare*.

Infine, opportunità di crescita e di formazione umana per gli studenti delle scuole superiori di tutti i territori della Fondazione

sono state garantite attraverso il Bando *Giovani in Movimento* con una dotazione complessiva di 150 mila euro, confermando la partnership con Intercultura ed offrendo a 11 giovani l'opportunità di trascorrere l'anno scolastico 2021-2022 all'estero con una borsa di studio. Francia, Danimarca, Portogallo, Brasile, Argentina, Thailandia, Repubblica Dominicana le mete scelte dai nostri borsisti!

Spalle coperte. Testa allenata. Sguardo al tuo prossimo lavoro.

JOBGYM FACILITA L'INCONTRO TRA CHI CERCA E CHI OFFRE UN LAVORO E AIUTA A SVILUPPARE LE TUE COMPETENZE TRASVERSALI E ABILITÀ.

> PRIMO IMPIEGO > NUOVO IMPIEGO > RESKILLING

LO SPORTELLLO LAVORO FUORI DAL COMUNE È IN TOUR NEI QUARTIERI DELLA CITTÀ!



INFO E DATE lavoroesocieta.com jobgym@lavoroesocieta.com ☎ 324 8642022

GLI OBIETTIVI STRATEGICI DI FONDAZIONE CARIVERONA

INNOVAZIONE SOCIALE E BEN-ESSERE, PER LA PROMOZIONE DI COMUNITÀ INCLUSIVE E COESE

VIVERE IL TERRITORIO SIGNIFICA MUOVERSI CON FLESSIBILITÀ IN RISPOSTA
ALLE ESIGENZE LOCALI E CONTINGENTI



Gianvito Linfozzi ✓

Area Istituzionale Fondazione Cariverona



Presenza nell'emergenza, mantenendo però uno sguardo di prospettiva. Questa la traiettoria impressa alla programmazione dedicata all'Obiettivo strategico 3 a fronte di un contesto radicalmente mutato in ragione della pandemia da Covid-19. Un approccio condiviso dalla nostra governance che ha riconosciuto l'urgenza di sostenere i territori nell'affrontare emergenze sanitarie e sociali senza precedenti,

provando anche a «guardare oltre», ponendo al centro le reti di prossimità, le dinamiche di cooperazione territoriale tra operatori del pubblico e del privato sociale, la sperimentazione di nuovi modelli per garantire accessibilità ed inclusione sociale. Da qui nasce *Azioni di Comunità*, la call promossa ad ottobre 2020 con l'obiettivo di valorizzare le esperienze di pratica comunitaria nate, anche in modo spontaneo, durante l'emergenza e di strutturarle in percorsi trasformativi.



Le risorse disponibili sono state impegnate a sostegno di 12 idee progettuali investite in dinamiche di rivitalizzazione partecipata di quartieri cittadini o di contesti territoriali più estesi, che mettono spesso al centro le giovani generazioni cui rivolgere attenzione e cura, ma anche per valorizzarle come risorsa generativa, facendo delle relazioni di prossimità e delle alleanze collaborative tra soggetti del territorio una possibile risposta alle situazioni di disagio e di potenziale emarginazione. A queste 12 Reti la Fondazione ha offerto un percorso di accompagnamento, guidato dalla facilitazione di professionisti esperti, alla definizione del piano operativo di dettaglio per mettere le progettazioni nelle migliori condizioni di partenza: identificazione circostanziata degli obiettivi, declinazione conseguente delle azioni da implementare, delle risorse necessarie da appostare e degli strumenti di governance da adottare.

Un investimento che testimonia la crescente attenzione riservata dalla Fondazione alle attività di *cacapity building*, rivestendo non solo la funzione di ente erogatore, ma quella ancor più sfidante ed impegnativa di partner progettuale, attento

alla generazione di impatti positivi.

Ed è proprio in questo alveo che si colloca anche il progetto *Future Up!* promosso a fine 2020 dalla Fondazione in partnership con SocialFare - Centro per l'Innovazione Sociale di Torino.

FutureUp!

Una *Social Innovation Academy* itinerante, nei cinque territori di Fondazione Cariverona, pensata per acquisire e condividere nuove conoscenze e competenze in tema di innovazione sociale: 60 intense giornate formative (5x6Academy) dal forte taglio laboratoriale che hanno coinvolto oltre 160 persone di diversa età, esperienza e professionalità, selezionate tra le molte candidature pervenute, portandole a confrontarsi "sul campo" e a progettare insieme soluzioni efficaci alle sfide rilevanti e contemporanee: territorio, giovani, lavoro, benessere, partnership.

Una vera e propria palestra che allena i territori all'innovazione sociale e all'approccio metodologico che ne determina la generazione. Un intenso riscaldamento in vista della programmazione 2021!



GLI IMPEGNI PER IL 2021

PERSONE, COMUNITÀ E TERRITORI: I NOSTRI PUNTI CARDINE



Marta Cenzi ✓

Responsabile Attività Istituzionali Fondazione Cariverona

Per il 2021 una programmazione «a geometrie variabili», capace di adattarsi con prontezza a eventuali situazioni straordinarie, ma anche di recepire positivamente gli stimoli che dovessero emergere come esito delle linee programmatiche avviate nel 2020. Una flessibilità, all'interno del quadro generale di riferimento delineato con il DPP 2020-2022, confermata nell'allocazione delle risorse, nelle modalità di intervento e nelle tempistiche di implementazione e in cui si collocano, in un continuum, gli interventi di volta in volta promossi o sollecitati dalla Fondazione. Persone, Comunità e Territorio, nella prospettiva di favorire uno sviluppo economico sostenibile, restano le direttrici strategiche verso cui la Fondazione indirizza le proprie azioni e le proprie risorse, quest'ultime confermate anche per il 2021 in 21 milioni di euro.

È così che, nell'ambito dell'Obiettivo Strategico 1, le proposte di cura, protezione e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale, del bando *Habitat* del 2020, saranno accompagnate e rafforzate nel 2021 da azioni di sensibilizzazione e percorsi educativi per le giovani e giovanissime generazioni. Ed è così che il percorso di *capacity building* territoriale delle Social Innovation Academy di *Future Up!* ideato e concepito nel 2020 nel contesto dell'Obiettivo strategico 3, prepara il terreno al bando dedicato all'Innovazione Sociale che prenderà avvio nella seconda parte del 2021. Mentre poi nell'Obiettivo strategico 2 si colloca l'Azione Emblematica della Fondazione con la concentrazione delle risorse economiche più rilevanti pari a 8 milioni di euro.

#DicoInDati

Ponendosi come ideale prosecuzione e rafforzamento della precedente programmazione, il DPA 2021 conferma la centralità dei principi guida già inseriti nel piano 2020:



Stimolo allo sviluppo economico e formazione di nuove imprenditorialità con focus su digitale e futuro



Rafforzamento delle competenze investendo, anche in ottica prospettica, nella qualità delle iniziative sostenute



Creazione di reti e partnership stabili e significative, come leva strategica per generare impatto e affrontare la complessità dei diversi contesti di riferimento



Adozione di approcci sistemici ed integrati che superino le verticalità settoriali



Condivisione della conoscenza, facilitando la diffusione di buone pratiche, il confronto e adeguate azioni di monitoraggio e valutazione riflessiva



“

*Operiamo
esclusivamente
nell'interesse del nostro
territorio, di cui
ci impegniamo a capire
le esigenze odierne
così come ad intuire
le istanze per il futuro*

#Resilienza

[#fondazionecariverona](#)

...

”

LE ATTIVITÀ 2020

NON ELARGIZIONI, MA INVESTIMENTI



FondazioneCariverona ✓

Il 2020 ha visto la Fondazione impegnata su due binari: contrapporre all'emergenza un atteggiamento di vera resilienza, orientando la missione istituzionale a contrasto di una crisi sanitaria e socioeconomica; tenere fede alle linee strategiche precedentemente definite seppur attualizzandole e con un deciso impulso innovativo.



ANCHE DURANTE IL LOCKDOWN NON SI PUÒ STARE FERMI

LA SCUOLA DIETRO LE QUINTE



Laura Donà

Dirigente tecnico Ministero Istruzione



SCUOLE E PANDEMIA

Nel 2020 la diffusione del virus Sars-CoV2 ha costretto anche la scuola ad affrontare un'emergenza inedita e imprevedibile, non ancora superata.

La sospensione delle attività educative e didattiche ha messo in campo la necessità di garantire comunque con modalità diverse lezioni e proposte di apprendimento affinché la popolazione giovane, dai piccoli agli adolescenti, compresi i giovani, potessero mantenere essenziali livelli di istruzione.

Dopo un primo disorientamento per gli alunni, i docenti, le famiglie, si è subito fatta strada l'idea che mediante le tecnologie erano praticabili forme diversificate di lavoro a distanza, in modalità asincrona e sincrona, utili anche a una ripresa di contatti sociali

e affettivi, indispensabili alla sfera socio-cognitiva. Le comunità dei docenti, spesso impegnati già prima dell'emergenza in progettualità di arricchimento dell'offerta formativa, si sono cimentati nell'elaborare materiali e unità di apprendimento¹ in forma asincrona per raggiungere il maggior numero possibile di alunni e anche per fornire un supporto ai docenti con minori competenze digitali. Con il termine didattica a distanza (DAD), si intende una modalità di didattica veicolata con strumenti digitali e disponibilità di connessione, che permette a studenti e insegnanti di proseguire il percorso di formazione e apprendimento anche se "fisicamente" distanti.

La DAD è servita e continua ad essere utilizzata per mantenere vivo

il senso comunitario dell'andare a scuola; ha combattuto il rischio di isolamento e di demotivazione; si è rivelata essenziale per non interrompere il percorso di apprendimento.

Le critiche mosse alla DAD sono ben riposte, se si pensa che la scuola possa essere svolta solo mediante il lavoro a distanza, ma nella situazione di alta contagiosità questa modalità si è rivelata indispensabile per tenere il filo di un'attività di studio centrata sul lavoro individuale e sullo scambio a distanza.

La vera soluzione, qualcuno dice, "è quella di bilanciare aula e rete, presenza fisica e presenza telematica. La soluzione è la didattica *blended*"².

¹ È la dicitura tecnica con la quale si denominano le progettualità dei docenti centrate sui percorsi programmati per costruire apprendimenti significativi orientati a costruire competenze e non contenuti da memorizzare

² Barbara Bruschi-Alessandro Perissinotto, *Didattica a distanza*, Ed. Laterza 2020, pag.XXI

LA SCUOLA INVISIBILE

La “scuola digitale” ha portato in rilievo un’intera rete di rapporti e il ruolo della scuola in ogni singolo percorso di apprendimento.

La soluzione didattica, fino a prima del Covid-19, utilizzata in casi particolari come ad esempio per bambini ospedalizzati, studenti all'estero e gemellaggi, è divenuta prioritaria e generalizzata.

Si sono subito evidenziate disparità tra le scuole: quelle del secondo grado, in genere con maggiori risorse e strumentazioni, si sono attivate fin da subito anche per

maggiori competenze digitali di base tra i docenti. Nel primo ciclo, le scuole secondarie di primo grado sono riuscite ad attivare la DAD in forma generalizzata dopo i primi due mesi di lockdown per molteplici ragioni, dai *device* non presenti per tutti gli alunni, alla connettività e al pieno rodaggio delle nuove modalità di insegnamento. Più lenta è stata la partenza per la scuola primaria e particolarmente difficoltosa nella scuola dell’infanzia in cui si sono realizzate attività fruibili inizialmente dai genitori, eletti a terzo educatore³.

Le scuole primarie hanno inizialmente valorizzato il registro elettronico, gradualmente sono passate a forme di erogazione di lezioni sincrone, riattivando così la leva della motivazione e dell’ascolto diretto di docenti e compagni.

Le scuole dell’infanzia hanno utilizzato canali di aggancio con le famiglie più rapidi (Whatsapp e Telegram) e i siti web degli Istituti per postare proposte di attività, storie, canzoni, routines.

IL FERMENTO CULTURALE E GLI ESITI DI APPRENDIMENTO

Si parla continuamente delle ricadute della pandemia sul capitale umano e su quanto la DAD ha ridotto gli esiti di apprendimento. Di fatto non sono presenti al momento dati attendibili, le diverse ipotesi che specialisti del settore tendono a mettere a fuoco riportano il fatto che la mancata attività in presenza ha di fatto influito sui diversi piani: cognitivo, emotivo e sociale.

In particolare, le testimonianze, a vario titolo, raccolte da studenti le portano in evidenza⁴. Una per tutte, di Eleonora, prima liceo classico: *“Studiare, se uno vuole, lo fa lo stesso, ma è l’aspetto emotivo che da solo nessuno di noi può colmare. A me manca da morire il rapporto con i miei compagni, vederli, abbracciarli, ridere, tremare per*

l’interrogazione o per la traduzione”.

Occorre ricordare che l’INVALSI, l’Istituto che in Italia si occupa della rilevazione degli apprendimenti, ha finalmente ripreso a somministrare le prove di italiano, matematica, inglese nelle classi selezionate dal Sistema Nazionale di Valutazione (SNV)⁵. Nel corrente anno scolastico vengono proposte su base volontaria e senza modificare gli standard di riferimento: lo scopo è quello di rilevare i “gap” che la pandemia ha generato nelle diverse leve anagrafiche.

Il fermento culturale e le professionalità presenti nelle scuole sembrano positivamente confermati dalla percentuale di svolgimento delle prove, superiore al momento al 60% della popolazione scolastica. Un buon segnale, utile anche alla definizione

delle priorità d’investimento dei fondi Next Generation EU, votati in modo particolare alla transizione ecologica e digitale. Nel quadro della Recovery europea, sarà compito strategico della scuola compensare le perdite subite dai bambini e alunni con iniziative mirate, volte a recuperare proattività e motivazione, secondo il paradigma formativo che sviluppa l’autonomia e l’autodeterminazione dei soggetti⁶. Possiamo concludere rilevando come la scuola a distanza, con tutta la parzialità dell’offerta formativa fornita, ha avviato una profonda riflessione sulle linee di direzione prioritarie per il terzo millennio e sta riorientando anche le nuove didattiche valorizzando le forme miste di apprendimento.

³ <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/orientamenti-pedagogici-sui-lead>

⁴ <https://istruzioneveneto.gov.it/wp-content/uploads/2020/05/Report-su-LEAD-Scuole-Infanzia-Statali.pdf>

⁵ <https://www.invalsiopen.it/date-prove-invalsi-2021/>

⁶ C. Chiusso, Autoimprenditorialità e senso di iniziativa, in IUSVE Education, Dicembre 2020, pag. 50-63

PROGETTO ENACT

150 PROFESSIONISTI UNITI CONTRO UN OBIETTIVO COMUNE:
DARE IL PROPRIO CONTRIBUTO CONTRO LA PANDEMIA COVID-19



Vincenzo Bronte ✓

Direttore della sezione di Immunologia e Direttore della scuola di dottorato Scienze della vita - Università di Verona

“Conoscerlo per Sconfiggerlo, Alleanza contro Covid-19 (ENACT)” è un progetto scientifico di ricerca medica originale dell'Università di Verona, avviato con straordinaria rapidità all'inizio di aprile 2020. L'obiettivo? Affrontare l'emergenza pandemica con un approccio integrato e multidisciplinare, al fine di definire parametri clinico-epidemiologici, virologici e immunologici in grado di chiarire i meccanismi usati dal virus per diffondersi e causare una malattia così devastante. Ce ne parla il Professore Vincenzo Bronte, coordinatore dell'intero progetto e responsabile del filone immunologico.



Come nasce ENACT e quali sono gli obiettivi che si pone nella lotta al Covid-19?

Da una intuizione: il mio gruppo di ricerca ha trovato analogie fra le evidenze sperimentali raccolte per lo studio sul cancro al pancreas che stavamo conducendo e i quadri clinico-patologici raccolti all'inizio della pandemia. Animati dall'interesse di portare un contributo immediato alla

situazione sanitaria internazionale, grazie al concreto supporto del rettore dell'Università di Verona in un mese abbiamo elaborato il progetto ottenendo in brevissimo tempo anche l'approvazione del comitato etico e del comitato scientifico.

ENACT si compone di 4 ambiti di analisi: Immunovid, ViroCovid, Registro Covid-19 VR,

React-Covid-19.

Quale è il legame fra loro?

Sono ambiti imprescindibili per affrontare la tematica nel modo più completo possibile. Il team multidisciplinare che anima il progetto coinvolge immunologi, infettivologi, virologi, anatomopatologi, microbiologi, clinici, colleghi che lavorano nelle terapie intensive, tecnici di laboratorio. Circa 150 professionisti che hanno

lavorato senza sosta con l'obiettivo di comprendere al meglio ogni sfaccettatura della patologia: dalla comprensione dei meccanismi che stanno alla base dei disordini immunologici che seguono all'infezione da Coronavirus; allo studio della biologia del virus, dell'interazione virus/cellula e dei metodi di diagnosi dell'infezione virale; alla valutazione degli aspetti clinici ed epidemiologici in pazienti ospedalizzati, operatori sanitari e loro conviventi, con lo scopo di definire modelli predittivi per una identificazione precoce dei pazienti ad alto rischio di una forma severa di Covid-19. Il tutto, grazie anche ad una piattaforma informatica ad hoc, finalizzata alla raccolta organizzata e all'analisi di dati anamnestici, clinici, laboratoristici e strumentali relativi a tutti i pazienti con Covid-19 transitati all'interno dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona; e per aumentare l'efficacia di tutto il progetto, si sta lavorando per ampliare la base dati attraverso il coinvolgimento di altre reti ospedaliere.

Oggi, qual è il bilancio di ENACT? In che modo supporta concretamente la lotta alla pandemia?

Un risultato importante è l'identificazione di un farmaco capace di modulare la risposta immunitaria alterata nei pazienti Covid-19 e accelerarne la guarigione. Si tratta del Baricitinib, usato per la terapia dell'artrite reumatoide; il farmaco è stato approvato dalla Food and Drug Administration, per uso emergenziale in associazione con antivirali nei pazienti Covid-19

con polmonite che richiedono ossigenazione supplementare. Inoltre, lo studio morfologico, immunoistochimico e molecolare, unico al mondo nel suo genere, ha chiarito alcuni rilevanti ed ancora non comprese peculiarità fisiopatologiche della malattia, tra cui la ipossia silente, agevolando una nuova comprensione delle fasi precoci della malattia e suggerendo nuove strategie per ottimizzare il percorso terapeutico delle forme acute di Covid-19.

Nell'ultimo anno, a livello nazionale e internazionale sono stati avviati diversi programmi di ricerca sul Covid-19: in che modo ENACT si colloca in questo panorama?

Il Covid-19 ha investito indistintamente tutto il mondo. E tutto il mondo ha investito in collaborazioni trasversali fra i diversi paesi, in un unico lavoro di equipe dove il successo è dato dall'informazione collettiva condivisa a livello internazionale. Il progetto ENACT oggi si muove in un ambito principalmente europeo, ma progressivamente si è esteso in una cooperazione ad esempio con

il Weizmann Institute in Israele che permetterà di tracciare una mappa molecolare dettagliata delle cellule immunitarie dei pazienti con Covid-19 - una sorta di atlante dell'azione del Coronavirus nelle diverse fasi della malattia e si estenderà con anche enti tedeschi e americani.

ENACT rappresenta un modello di collaborazione ricerca accademica e privati.

In effetti, il progetto rappresenta un modello unico di collaborazione tra ricerca scientifica accademica e finanziatori privati che in questo modo hanno fortemente voluto investire nel futuro della ricerca, che permette all'Italia di confrontarsi con agio nel panorama scientifico europeo. Sostenuto da Fondazione Cariverona con 2 milioni di euro e co-finanziato da Fondazione Tim con 250 mila euro, ENACT può infatti contare su ingenti risorse messe a disposizione in poco tempo, coinvolgendo vari gruppi dell'Università di Verona, in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera Universitaria, capaci di assicurare competenza scientifica e un approccio multidisciplinare senza precedenti.



...
LE ATTIVITÀ 2020

INTERVENTI A SUPPORTO DEL SISTEMA SANITARIO E DEI SERVIZI DI PROSSIMITÀ

IL COVID-19 HA ACUITO MOLTE SITUAZIONI GIÀ DIFFICILI DAL PUNTO DI VISTA SANITARIO. ECCO IL NOSTRO IMPEGNO A SUPPORTO DEI TANTI ENTI LOCALI IN PRIMA LINEA



Alessandra Gugole ✓

Area Istituzionale Fondazione Cariverona

Presenti nell'emergenza, confermando la vicinanza ai territori e alle comunità di riferimento. Con questo obiettivo la Fondazione si è mossa con rapidità stanziando risorse a sostegno diretto del sistema sanitario locale e dei servizi di prossimità sociale, rivolti in particolare alle persone più fragili.

Oltre 3,1 milioni di euro destinati ad interventi in risposta al

Covid-19: una prima tranche di 1,1 milioni di euro messa in campo a marzo 2020 nel primo lockdown insieme al rilevante investimento nel progetto di ricerca ENACT, cui si sono aggiunti ad ottobre, in corrispondenza della seconda ondata epidemiologica, ulteriori 2 milioni di euro destinati alle Caritas diocesane ed Amministrazioni comunali dei capoluoghi di provincia.

In ambito sanitario le risorse messe a disposizione dalla Fondazione sono state investite per l'allestimento di laboratori dedicati alla diagnostica molecolare, nell'acquisto di dotazioni strumentali funzionali all'ampliamento delle aree intensive e semintensive, per il rafforzamento dei presidi sanitari all'interno di RSA e a potenziare i servizi di telemedicina utili ad alleggerire il carico delle strutture di emergenza.



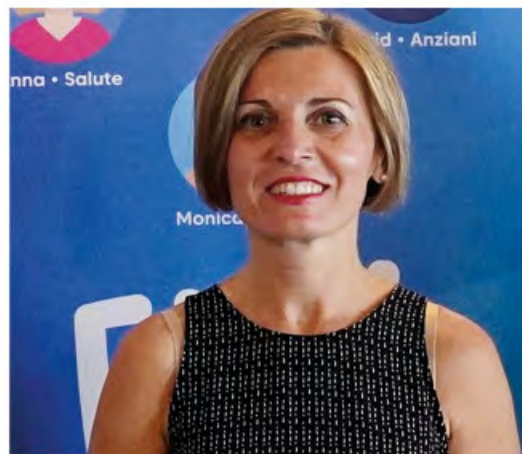
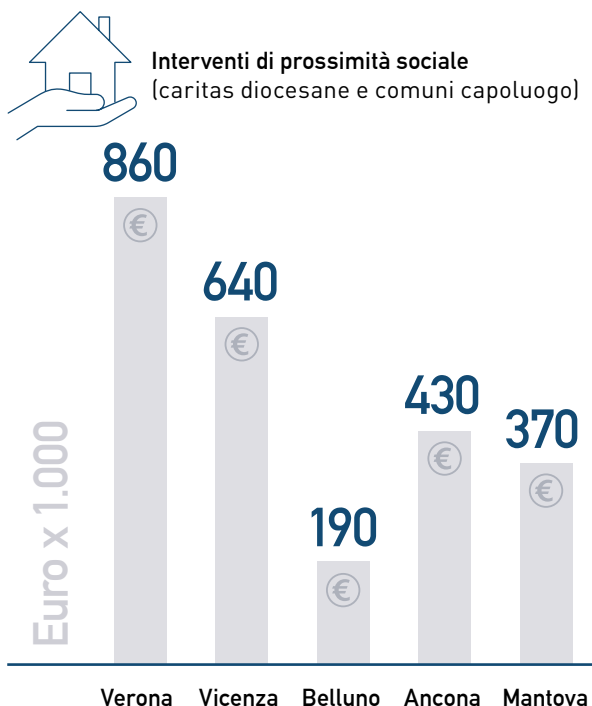
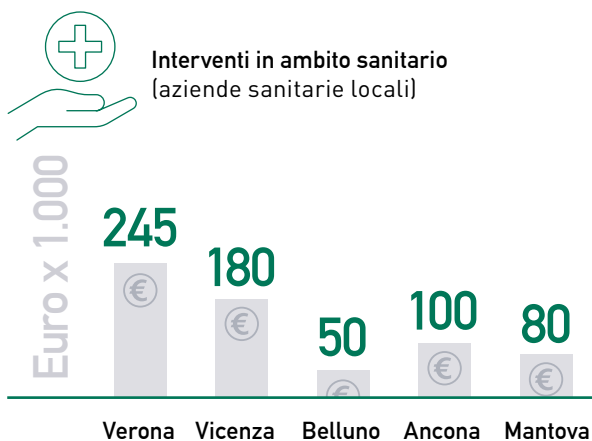
“ **QUELLO CHE CI PARE URGENTE È GARANTIRE UN SOSTEGNO ATTO A CONTRASTARE LE CONSEGUENZE PRODOTTE DALL'EMERGENZA CORONAVIRUS, IN PARTICOLARE A SOSTEGNO DELL'IMPEGNO ECCEZIONALE RICHIESTO ALLA SANITÀ LOCALE ED IN BASE ALLE PRIORITÀ IDENTIFICATE DALLE ISTITUZIONI SOCIALI TRA LORO COORDINATE AFFINCHÉ INTERVENGANO A SOSTEGNO DEI PIÙ FRAGILI** ”



Alessandro Mazzucco ✓

Presidente - Fondazione Cariverona

Per i servizi di prossimità Caritas diocesane e Comuni in stretto coordinamento, a Verona, Vicenza, Belluno, Ancona e Mantova, hanno indirizzato le risorse verso le fasce più fragili della popolazione, in primis i senza fissa dimora, con il potenziamento e l'ampliamento dei servizi di accoglienza notturna e diurna, delle mense e della distribuzione di pasti da asporto, l'allestimento di strutture dedicate agli screening e alla ricezione dei casi positivi, senza dimenticare il sostegno agli anziani soli con la fornitura di spesa e medicinali e ai nuclei familiari più vulnerabili con il sostegno alle spese per l'abitare, con supporti al reddito e la fornitura di dispositivi informatici per garantire ai più piccoli la partecipazione alle attività di didattica a distanza.



Barbara Simoncelli

Responsabile dell'area progetti e coordinamenti di Caritas Diocesana Veronese

L'emergenza sanitaria ha impattato su molti aspetti del vivere nelle nostre comunità. Come vi siete mossi da subito e quali priorità vi siete dati per gli interventi che avete messo in campo nell'emergenza sanitaria?

Consapevoli di vivere la prima vera emergenza locale, abbiamo messo in campo i principali strumenti Caritas: l'ascolto e l'osservatorio. Sono emersi da subito i bisogni più urgenti: la solitudine di famiglie che si sono trovate di fronte a problematiche inattese; la scarsa possibilità di protezione dei senza dimora; l'isolamento dalla scuola di giovani studenti fragili. I nostri primi interventi sono stati organizzati tempestivamente su tre fronti: casa e protezione sanitaria per senza dimora; aiuto alimentare garantito ai più vulnerabili; allestimento di un punto di ascolto e orientamento telefonico in rete con le nostre Caritas territoriali.

Le situazioni di maggiore fragilità che avete riscontrato sono state quelle maggiormente prevedibili? Potremmo

dire sì nel caso in cui parlassimo della povertà a noi già nota e in carico. Ma se analizziamo quanto accaduto, due sono gli aspetti che ci hanno sorpreso: il raddoppio del numero dei bisognosi di protezione sociale che si sono rivolti a noi nei primi mesi di pandemia (all'Emporio della Solidarietà in Verona Centro siamo passati da 390 a 700 famiglie aiutate) e la vulnerabilità di snodi territoriali dell'associazionismo cittadino che ha creato vuoti nei quartieri più a rischio.

Dove avreste voluto poter fare di più? Avremmo voluto fare di più nella capacità di coordinare in rete le risorse, pubbliche e private, che venivano messe a disposizione per rispondere alle criticità emergenti. La difficoltà di "fotografare" la situazione in movimento, resa più difficile dall'isolamento prolungato e dalla ridotta autonomia di tante persone e famiglie, limitata spesso solo a qualche mese, ci ha mostrato che c'è la necessità di investire di più nella cura continua dei territori, delle loro risorse e relazioni per proteggere e valorizzare le nostre comunità.

Questa esperienza ha fatto maturare capacità di risposta e soluzioni più efficaci? Questa crisi sicuramente ci ha

fatto crescere nel lavoro di "presa in carico comunitaria" e non individuale delle storie di povertà; nell'allestimento di spazi flessibili che permettano di fare percorsi capacitanti con la fragilità e nell'implementazione di strumenti che favoriscano per tutti l'accesso a misure di contrasto alla povertà.

LE ATTIVITÀ 2020

CONTEST UNA VOLTA FUORI

IMPARA DAL PASSATO, OSSERVA IL PRESENTE, COSTRUISCI IL FUTURO



PietroPeruz

Area Comunicazione Fondazione Cariverona

Nella primavera del 2020, in pieno lockdown, i nostri anziani sono duramente colpiti dalla pandemia e tutta la popolazione italiana - studenti inclusi - è privata delle proprie abituali libertà.

Sono queste due gravi e inaspettate condizioni che hanno stimolato il contest *Una Volta Fuori* rivolto agli studenti delle classi fino al quarto anno delle scuole superiori dei territori della Fondazione.

I partecipanti sono stati invitati a presentare un proprio racconto multimediale della ri-costruzione del nostro futuro, partendo dalla verità del passato così come testimoniata dagli anziani, utilizzando diverse forme di espressione scelte in totale libertà. Un lavoro sulla memoria per dare l'opportunità alle diverse generazioni di confrontarsi, mettendosi in relazione diretta, acquisendo consapevolezza del

passato, traendone forza, energia e stimolo per indirizzare risorse alla costruzione del futuro. Tutti hanno lavorato con gli strumenti digitali, da remoto, molti in team, altri individualmente. Una risposta corale, molto partecipata, da parte di oltre cento studenti.

Una Commissione incaricata dalla Fondazione ha selezionato tra le 35 candidature pervenute

una rosa di 10 elaborati e 3 progetti più votati da tutti i partecipanti sono risultati vincitori rispettivamente di 7.000, 5.000 e 3.000 euro, che gli autori hanno destinato ad un ente non profit o ad un progetto realizzato da un ente pubblico o del terzo settore.

Altro obiettivo del concorso è stato poi quello di selezionare tra i partecipanti più meritevoli una squadra di "giovani agitatori" che potranno contribuire ai futuri percorsi di programmazione delle attività della Fondazione Cariverona.

3

Progetti
più votati

35

Candidature
Pervenute

10

Elaborati
Selezionati

And the
Winner
is...

1



Il **primo posto** è stato assegnato a Sara Poletti e Alessio Cognetti dell'Educandato Statale Agli Angeli di Verona, per il progetto **Il domani lo abbiamo già vissuto**. I due giovani veronesi hanno indirizzato il premio di 7 mila euro all'Associazione I Compagni di Jeneba Onlus per le attività realizzate con il Jeneba's Mates Healthcare and Education in Sierra Leone nel villaggio Goderich - Freetown.

2



Tre studenti del Liceo Scientifico G. Galilei di Ancona - Elena Moreschi, Alice Barruca, Matteo Burini - sono risultati assegnatari del **secondo premio** con l'elaborato **Una volta fuori**. La premialità è stata destinata all'Associazione Fondo Mole Vanvitelliana. Il contributo di 5 mila euro sarà utilizzato per sviluppare la start up Radio Controluce, una web radio scolastica nata durante il periodo dell'emergenza che racconta il presente utilizzando gli strumenti del podcast, live e chiamate.

3



Giada Facci, sempre proveniente dall'Educandato Statale agli Angeli di Verona, si è aggiudicata il **terzo posto**, con **C'era una volta la scuola di Nonna Luisa**, grazie al quale ha sostenuto l'Associazione di Carità San Zeno, con 3 mila euro destinati all'Emporio della Solidarietà Mons. Giacomelli di Verona.

L'OPINIONE

"Aprire sempre nuovi dialoghi col presente, il passato e il futuro è vitale per Fondazione, tanto quanto lo è per le giovani generazioni prendere coscienza che si può far parte attiva nel dare forma al mondo che verrà. Il passato è solo il primo luogo dove cercare una guida."

Anna Galtarossa

Consigliere Generale Fondazione Cariverona e membro della giuria del concorso



RACCONTACI LA TUA STORIA - I PROGETTI NELL'EMERGENZA



IL RACCONTO DEI PROGETTI SOSTENUTI E DI COME HANNO AFFRONTATO L'EMERGENZA SANITARIA. PER CONTINUARE A DAR VOCE AI NOSTRI TERRITORI.



CeciliaCapurso ✓

Area Comunicazione Fondazione Cariverona

Durante le prime settimane dall'inizio dell'emergenza sanitaria da Covid-19 siamo stati tutti messi alla prova da una situazione nuova, con cui abbiamo dovuto imparare a convivere. Nonostante le grandi difficoltà, anche comunicative in ragione dell'improvvisa accelerazione in tutti i settori nell'utilizzo degli strumenti digitali, abbiamo registrato come le persone coinvolte nei progetti sostenuti abbiano risposto e reagito con grande energia e senso di responsabilità: diversificando le azioni dei progetti, reindirizzandole verso strumenti adeguati alla situazione, continuando a diffondere un

grande senso di speranza. Coinvolti da questa grande energia abbiamo chiesto ai nostri beneficiari di condividere con noi le proprie storie, raccontandoci come l'emergenza sanitaria abbia fatto evolvere i progetti. La risposta è stata elevata: decine le storie della ripartenza che ci sono state raccontate sul nostro sito internet e sui canali social. Nei momenti di difficoltà, la condivisione può fare molto, anche online. Abbiamo letto dell'impegno del *Children's Museum Verona* nel raccontare ai bambini, con la speciale edizione della Guida Intergalattica, cosa fosse il Coronavirus; *Presente*, il nuovo

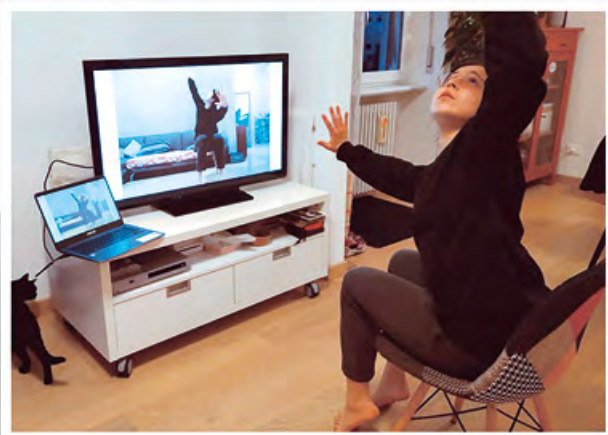
spazio culturale digitale delle *Mole di Ancona*; Il supporto psicologico e sanitario fornito telefonicamente dalla *Croce Rossa Italiana di Senigallia*; il doposcuola gestito a Sedico per il progetto *Una Comunità a sostegno della Famiglia* trasformato online; l'impegno dell'associazione culturale *ARTE3* e dei dancers nel percorso per la ricerca del beneficio motorio per persone affette dal morbo di Parkinson. Questi sono solo alcuni dei tanti progetti che abbiamo visto evolversi e seguito con orgoglio: per scoprirli tutti visita la pagina dedicata sul nostro sito internet *Raccontaci la tua storia*:



www.fondazioneacariverona.org/Nostri-progetti/raccontaci-la-tua-storia/



LE OPINIONI



Progetto DANCE WELL- ARTE3

"Tradotto sul digitale, il progetto Dance Well ha portato quella speranza e forza collettiva che durante l'emergenza sanitaria sono lentamente venute a mancare: ci siamo reinventati con proposte diversificate e condivise, coinvolgendo sempre più persone anche oltre i confini veronesi. In particolare, abbiamo creato una rubrica web, gocce di letteratura, cinema, musica, pittura e scultura che ispirano la nostra pratica e rendono l'incontro di ogni venerdì un giorno atteso."

Marcella Galbusera

Responsabile progetto Dance Well - Verona

Progetto GUIDA GALATTICA AL CORONAVIRUS - CHILDREN'S MUSEUM VERONA

"Con il progetto editoriale "Guida Galattica al Coronavirus per bambini e bambine curiosi", diffuso a marzo 2020, abbiamo voluto fornire ai più piccoli e alle loro famiglie uno strumento chiaro, semplice e scientifico per spiegare questo delicato momento storico. Grazie alla traduzione in 34 lingue e alla diffusione in oltre 60 Paesi, ad opera della Rete Nazionale dei Musei dei Bambini - di cui il Children's Museum Verona è parte e fondatore - siamo riusciti a raggiungere oltre 2 milioni di famiglie in tutto il Mondo, dando vita ad una community per la condivisione del sapere."

Lucio Biondaro

Direttore Children's Museum - Verona



MASTERCLASS. STRUMENTI E MODALITÀ DELLA NUOVA DIDATTICA

UNA SCUOLA AL PASSO CON I TEMPI DEVE ESSERE
DIGITALE. OGGI PIÙ CHE MAI.



MartinaAlesci ✓

Area Istituzionale Fondazione Cariverona

Sostenere la crescita delle competenze didattiche innovative nelle scuole del territorio.

Questo l'obiettivo di Masterclass - strumenti e modalità della nuova didattica, un progetto che ha offerto un ampio numero di attività di approfondimento su metodologie innovative e non convenzionali agli educatori delle scuole primarie e secondarie di primo grado dei territori delle province di Verona, Vicenza, Belluno Ancona e Mantova.

L'emergenza pandemica ha posto gli insegnanti di fronte a nuove sfide: come mantenere l'attenzione degli alunni? Come trasmettere nel modo più semplice e diretto possibile i concetti fondamentali del sapere

a bimbi e ragazzi senza poter sfruttare le tecniche tradizionali? Queste alcune delle domande a cui il Gruppo Pleiadi ha dato risposta grazie al percorso *Masterclass*. Attraverso webinar, dirette streaming e focus group, i corsi hanno coperto i temi dell'e-Learning, del Blended Learning e dell'Inquire Base Learning, fornendo ai docenti un aggiornamento a 360° sui nuovi strumenti multimediali, i nuovi linguaggi della scuola, e dando loro elementi pratici per coinvolgere gli studenti sia a distanza che in classe. Tecniche e strumenti fino a qualche mese fa poco sfruttati dagli insegnanti italiani, divenuti oggi centrali per garantire continuità al percorso educativo e qualità all'azione formativa.



“ Ecco la nuova didattica: immersiva, coinvolgente, attenta anche a distanza
#nuovadidattica
#fondazionecariverona ”

Tra le nuove competenze acquisite dai docenti partecipanti vi sono: l'utilizzo dei libri digitali, i software per la didattica immersiva, tool grafici e gratuiti per presentazioni coinvolgenti, la conoscenza dei rischi e dell'abuso di canali digitali per i minori, come costruire uno storytelling efficace, come pianificare attività outdoor ed interdisciplinari.

Master Class ha contribuito ad attivare un gruppo di lavoro di docenti che potranno lavorare con i colleghi del territorio nel prossimo futuro per replicare e diffondere l'esperienza e le informazioni apprese; le capacità acquisite dal gruppo di insegnanti raggiunti saranno incisive anche in un contesto di normalità per rendere più efficaci e coinvolgenti le lezioni in presenza.

#DicoInDati



32.500 €
INVESTITI

263
PARTECIPANTI

240
ORE
DI FORMAZIONE
EROGATE

4.876
ORE
DI FORMAZIONE
COMPLESSIVAMENTE
FRUITE



LE OPINIONI

"È stato un corso molto utile e piacevole. Lo scambio tra tutor e partecipanti ha dato spunti operativi e di riflessione per lavorare al meglio con i bambini nelle nostre classi anche in questa situazione difficile"

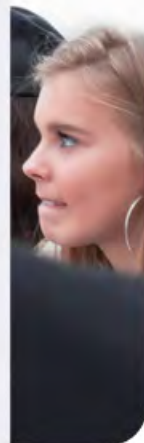
Elisa Francesca Veronese

Docente IC Nogara
primaria Don Calabria di Verona

"Abbiamo approfondito l'uso di alcuni strumenti comunicativi estremamente utili e che ora anche i miei colleghi del plesso stanno utilizzando con più consapevolezza. Spesso, infatti, in questi mesi ci siamo trovati ad operare in emergenza dovendo adattare il nostro lavoro con gli alunni, senza poter esaminare appieno le possibilità per ottimizzare la didattica a distanza"

Maria Grazia Trontino

Primaria Allegretto di Nuzio Favriano (AN)



Corso

DIDATTICA
A DISTANZA:
PIATTAFORME
DI PARTENZA



5

EDIZIONI

20

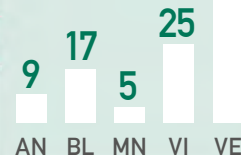
ORE
DURATA CORSO

2.240

ORE
DI FORMAZIONE
COMPLESSIVAMENTE
FRUITE

112

PARTECIPANTI



Corso

NUOVI
LINGUAGGI
EDUCATIVI



6

EDIZIONI

20

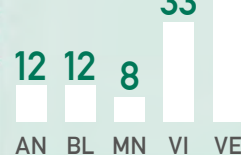
ORE
DURATA CORSO

2.540

ORE
DI FORMAZIONE
COMPLESSIVAMENTE
FRUITE

127

PARTECIPANTI



Corso

LA NUOVA
SCUOLA:
I NUOVI
LINGUAGGI
ON-LINE



5

EDIZIONI

4

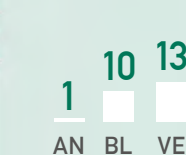
ORE
DURATA CORSO

96

ORE
DI FORMAZIONE
COMPLESSIVAMENTE
FRUITE

24

PARTECIPANTI





LE ATTIVITÀ 2020

I PROGETTI DI FONDAZIONE CARIVERONA

INSIEME AL TERRITORIO PER IMPATTI CONCRETI, ANCHE NEL 2020



FondazioneCariverona

“

FIN DAL PRIMO ISTANTE DELLA PANDEMIA, FONDAZIONE CARIVERONA - I SUOI ORGANI DI GOVERNO, LA DIREZIONE E LA STRUTTURA - HA VOLUTO CONDIVIDERE CON I SUOI TERRITORI, NEI MODI PIÙ CONVINTI E CONCRETI, UN IMPERATIVO: PROCEDERE IN UN CONTESTO DI COMPLESSITÀ ESTREMA E IMPREVEDIBILE FACENDO AFFIDAMENTO CON DETERMINAZIONE SULLE LINEE STRATEGICHE RIDISEGNATE GIÀ PRIMA DELLA PANDEMIA, CON UN DECISO IMPULSO INNOVATIVO.

”

Queste parole del Presidente Alessandro Mazzucco sintetizzano al meglio l'impegno di Fondazione Cariverona in un anno, il 2020, in cui la concentrazione sugli obiettivi è stata fondamentale per trovare le soluzioni più adeguate per raggiungerli. Anche l'intesa con gli enti locali è stata sostanziale: la collaborazione, la determinazione e la condivisione di propositi comuni ha portato tutti quanti gli attori a vivere questo momento come opportunità, senza arrendersi. Le direttrici di intervento si confermano le medesime: la costruzione delle competenze, la vicinanza alle persone in difficoltà, la valorizzazione dei giovani, la promozione della cultura. Questi sono gli ambiti che collettano le principali esigenze di un territorio ampio come quello che la Fondazione serve in un percorso che punta alla promozione di azioni di sistema che generino opportunità, partecipazione, sperimentazione, rilancio, sviluppo; ma anche coesione sociale, competenze, conoscenza di sé e degli altri. In breve, impatti concreti.

BANDO VALORE TERRITORI

PROPOSTE DI VALORE DAI NOSTRI 5 TERRITORI



ChiaraMiotto

Area Attività Istituzionali Fondazione Cariverona

Come generare valore per il proprio territorio? Questa la sfida lanciata dalla Fondazione nel 2018. Partnership, trasversalità e sostenibilità le parole chiave intorno a cui abbiamo chiesto di sviluppare le proposte di valore.

Fra le idee e visioni presentate da 130 enti, ne abbiamo scelte 15 che, nei diversi territori stanno ora maturando e innescando dinamiche generative. Qui ve ne presentiamo cinque; cinque modi diversi di lavorare *nel* e *con* il territorio per generare relazioni, opportunità, sviluppo culturale, economico e sociale.



VERONA - TAG

Generare opportunità, partecipazione, coesione sociale e sviluppo, attraverso il coinvolgimento attivo dei giovani: dare spazio e fiducia alle loro idee, promuovere contesti che ne facilitino la realizzazione, offrire percorsi orientativi che sviluppino la consapevolezza delle proprie attitudini e competenze. Questi gli obiettivi di TAG, che vede oggi coinvolti 37 comuni della provincia di Verona.



Bando alle Ciance, Simulcoop e Groove - le 3 direttrici del progetto - stimolano nei territori la capacità di generare opportunità con e per i giovani, in modo particolare NEET e studenti, dando vita ad un "ecosistema" per l'innovazione sociale e culturale.

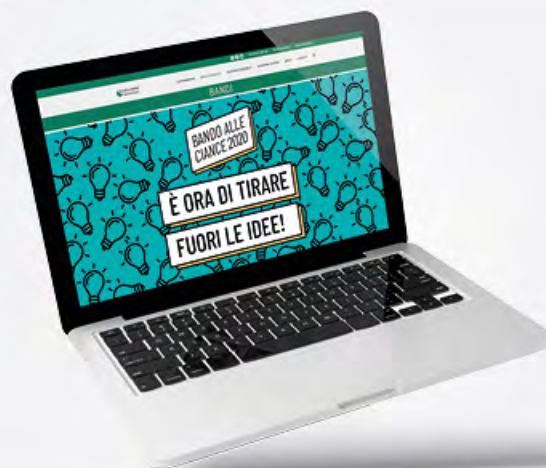
PARTNER: Comuni di Sona (Capofila), Comitato Sindaci Ovest Veronese e le rappresentanze di 36 Comuni, Fondazione Edulife, Azienda Ulss 9 Scaligera, Cooperativa Hermete e Cooperativa I Piosi

Linee d'intervento progettuali

BANDO ALLE CIANCE sostiene lo sviluppo di idee e progetti culturali, sociali e di valorizzazione territoriale dei giovani dai 14 ai 30 anni di età.

"Ho imparato moltissimo in un ambiente dove ho trovato tanti ragazzi che, come me, avevano una gran voglia di attivarsi!"

Stefano Cestaro



SIMULCOOP coinvolge studenti delle scuole dell'obbligo e delle superiori nell'ideazione, organizzazione e realizzazione di cooperative scolastiche; un esempio di educazione alla cittadinanza e all'imprenditorialità.

"Mi sono svegliato, mi è venuta voglia di mettermi in gioco e dire la mia."

Michele Bragaglia

GROOVE, rivolto a giovani tra i 18 e i 30 anni, promuove la progettazione e realizzazione di percorsi di cittadinanza attiva.

"Il coraggio necessario per lanciarsi in nuove sfide è sempre ricompensato dalla bellezza di nuovi incontri ed esperienze"

Chiara Musitelli





Azioni ed attività ad oggi realizzate in 2 anni di attività (2019 - 2020)

BANDO ALLE CIANCE



84

PROGETTI
PRESENTATI DA
GRUPPI INFORMALI
O ASSOCIAZIONI



500

GIOVANI
COINVOLTI NELLA
REALIZZAZIONE
DEI PROGETTI



7.000

GIOVANI
DESTINATARI DELLE
AZIONI SVILUPPATE
PEER TO PEER

GROOVE



190

GIOVANI
HANNO PRESENTATO
DOMANDA DI
CITTADINANZA
ATTIVA



18

PROGETTI
INTERCOMUNALI DI
RI-GENERAZIONE
URBANA E
CULTURALE ATTIVATI



2.000

ORE
DI IMPEGNO
SUL TERRITORIO

SIMULCOOP



9

PROGETTI
DI COOPERATIVE
SCOLASTICHE
AVVIATI IN
ALTRETTANTE
SCUOLE MEDIE
E SUPERIORI



270

STUDENTI
ADERENTI
NEL RUOLO
DI COOPERATORI
SOCIALI

LA VOCE DEI PARTNER

"TAG ha definito un sistema distrettuale per le politiche giovanili, i dispositivi sono ora funzionanti sia nei territori dove erano presenti politiche giovanili storiche sia in ambiti dove non c'era nulla"

Paolo Giavoni

Ulss n.9

"È un esempio tangibile di co-progettazione pubblico-privato finalizzato alla crescita del territorio; un prototipo di economia civile ed etica nel quale le competenze chiave di un territorio si alleano per generare opportunità per il futuro dei giovani"

Gianni Martari

Coordinatore generale
Fondazione Edulife

"TAG ha messo assieme e d'accordo 37 sindaci: non è un dato banale, sentirli partecipi e orgogliosi della scelta fatta è un segno che siamo sulla direzione giusta"

Gianluigi Mazzi

Sindaco di Sona e Presidente
Conferenza Sindaci Ovest Veronese

VICENZA - ULISSE

Ulisse, il viaggiatore per eccellenza, in provincia di Vicenza è un camper che percorre le strade del territorio per offrire ai giovani servizi di orientamento e un aiuto concreto per trovare la propria strada nel mondo del lavoro. Un itinerario a tappe, con fermate a richiesta, per trasformare gli spazi strategici di aggregazione - scuole, palestre, parrocchie, associazioni - in luoghi di comunità educante.

I giovani al centro, ma con un coinvolgimento attivo di tutti gli attori del percorso educativo: genitori e famiglie, insegnanti ed orientatori, istituzioni locali e tessuto produttivo partecipano attivamente al progetto creando un raccordo territoriale e sociale.

Nemmeno l'emergenza sanitaria ha bloccato **ULISSE** che ha percorso le strade del digitale. Il modello e il suo sportello di placement diffuso sul territorio sono stati integralmente ripensati: le attività in presenza sono state convertite online ed è stato potenziato lo spazio fisico del Contamination Lab del Comune di Vicenza con strumentazione informatica ulteriore, per garantire la fruizione da parte del maggior numero possibile di giovani.

PARTNER: Comune di Vicenza (capofila), Fondazione Emblema di Bologna, Comuni di Arcugnano, Costabissara, Creazzo, Dueville, Nanto e Quinto Vicentino.



L'OPINIONE

"Ulisse rappresenta un unicum nel panorama nazionale, perché risponde all'esigenza concreta di erogare servizi di orientamento al lavoro in un territorio più ampio rispetto a quello di un singolo Comune: centralizzando l'operatività del progetto, ma sviluppando un sistema itinerante di attività si sono potute creare concrete economie di scala e si è riusciti a realizzare iniziative in territori sforniti di servizi analoghi."

Tommaso Aiello

Presidente Fondazione Emblema
e coordinatore del progetto ULISSE

 www.ulisseorienta.it

#DicoInDati 

ELEMENTI DI OUTPUT:
azioni ed attività realizzate
nel biennio 2019-2020

46
TAPPE
DEL CAMPER



Attivato lo spazio del
CONTAMINATION LAB
all'interno del Comune di Vicenza



NETWORK di

20
SOGGETTI
che collaborano
con i partner
di progetto

Oltre
200
ORE
di formazione
erogate

20
WEBINAR
di orientamento
al lavoro



500
PERSONE
RAGGIUNTE
tra giovani, genitori
e stakeholder del
processo orientativo

4
INCONTRI
CON TESTIMONIAL

BELLUNO **ITINERARI IN RETE**

Rilanciare il patrimonio turistico e culturale del Cadore attraverso un approccio di offerta integrata da presentare al turista-visitatore. Questo l'ambizioso obiettivo di *Itinerari in Rete* coordinato dalla Magnifica Comunità del Cadore. Una governance locale che attraverso i siti archeologici di Lagole e di Cima Gogna, l'antica strada Regia, la casa natale di Tiziano Vecellio, il vasto patrimonio d'arte sacra e i molti musei diffusi nel territorio racconta l'intensa trama di cultura, tradizioni, natura ed archeologia del paesaggio cadorino.

PARTNER: Magnifica Comunità di Cadore (capofila), Comuni di Auronzo di Cadore e Calalzo di Cadore, Unioni Montane del Centro Cadore, del Comelico, della Valle del Boite, Fondazioni Museo dell'Occhiale Onlus, Centro Studi Tiziano e Cadore e Centro Studi Transfrontaliero del Comelico e Sappada, Diocesi di Belluno Feltre, Fondazione Dolomiti Unesco e Confcommercio per la Provincia di Belluno.



L'OPINIONE

"Il laboratorio itinerante da Valle a Pieve di Cadore intitolato "Sulle tracce di Bartolomeo d'Alviano alla riconquista del Cadore" ha fatto rivivere la Battaglia di Rusecco, del 2 marzo 1508, attraverso il racconto del comandante della spedizione veneziana Bartolomeo D'Alviano. La partecipazione del pubblico è stata ampia e ciò che ci ha dato soddisfazione è il fatto che l'argomento proposto è stato molto apprezzato, poiché poco noto, anche e soprattutto dalle persone del luogo."

Gian Galeazzi

Operatore didattico

"Conoscere il nuovo Museo di Termine di Cadore è stata davvero un'occasione! Un modo per sentire vive storia, voci, tradizioni, cultura, in una contaminazione di antico e recente e in un punto cruciale di snodo nel percorso che dai monti, per fiume e per terra, porta verso l'ampia Val Belluna e alla pianura. Termine, valorizzato finalmente con la presenza di un luogo di cultura e di aggregazione, con queste iniziative di diffusione si trasforma in un'opportunità unica di attrattività per i turisti interessati all'archeologia e alla storia locale, come anche per il pubblico più ampio che popola le nostre Dolomiti."

Anna Angelini

Visitatrice e partecipante alla visita animata del Museo di Termine di Cadore

"Il progetto ha permesso la ripresa di scavi archeologici nei due siti di Lagole e Cima Gogna, configurando così la rara situazione di poter portare avanti ben due attività di ricerca archeologica guidate dalla volontà di ottenere un ampliamento delle conoscenze e non da esigenze edilizie. L'organizzazione di due occasioni di incontro con il pubblico presso gli scavi ha poi consentito un'immediata divulgazione dei risultati ottenuti presso le comunità locali, molto interessate alla valorizzazione della loro storia."

Benedetta Prosdocimi

Funzionario archeologo della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso



ANCONA PRESENTE

Presente abita la Mole Vanvitelliana di Ancona, la trasforma in centro e crocevia di idee, impegno e partecipazione. Si parte dalla cultura, ma la contaminazione è la parola d'ordine: si intrecciano così settori ed ambiti diversi, con un'attenzione particolare al sociale e alle politiche giovanili.

 www.lamoleancona.it/presente/

Un progetto di formazione e di autonomia lavorativa dedicato a ragazze Presente è **MICAMOLE** un progetto di formazione e di autonomia lavorativa di ragazzi con bisogni educativi speciali presso il servizio bar e ristorazione gestito dalla cooperativa Lavoriamo Insieme.

Nel pieno dell'emergenza sanitaria, diventa **CULTURA PRESENTE**, una piattaforma digitale per la comunità culturale, ospitata nel sito de La Mole, ma con una tecnologia dedicata e una redazione che affianca chi intende contribuire con contenuti propri.

 www.lamoleancona.it/presente-on-line/

L'OPINIONE

"Con Presente, un 'luogo di cultura' diviene un 'luogo di possibilità'. Possibilità professionale, grazie al coinvolgimento di molte figure nuove, per lo più giovani, nella realizzazione del progetto; per gli artisti e gli operatori culturali, che si trovano a dialogare con un dispositivo fatto su misura per loro; per i più fragili, perché Presente agisce con grande dedizione verso il mondo del sociale; per tutta una Regione, che ha riconosciuto alla Mole un ruolo fondamentale, indicandola come 'polo regionale per lo sviluppo del talento giovanile nelle Marche'"

Paolo Marasca

Assessore alla cultura, al turismo e alle politiche giovanili di Ancona

"Hanno tutti iniziato il loro cammino con l'alternanza scuola lavoro: la pratica fa superare le paure e induce autonomia"

Filippa Calafati

Insegnante e cuoca

MICAMOLE

90
EVENTI
di cui
MicaMole
è stato

**OFFICIAL
FOOD&DRINK
PARTNER**



21

Giovani con
disabilità coinvolti

3 in modo
continuativo
18 attraverso
azioni specifiche
(stages, tirocini,
singoli eventi)



800

Ore di formazione
professionale erogate



50

Ore di formazione
su nuovi protocolli
Covid-19



2

Spazi della Mole
riattivati

-  l'ex laboratorio operai è diventato lo spazio bar
-  il foyer della Mole lo spazio ristorazione con cucina

#DicoInDati



CULTURA PRESENTE



Presente è **CALL OFF-LINE** che dopo un periodo di solo digitale sollecita creativi marchigiani e nazionali a formulare un pensiero riguardo la riappropriazione della fisicità. La selezione, tra le 45 idee pervenute, darà corpo a 8 proposte in una programmazione parallela con il cartellone estivo della Mole, con eventi eterogenei tra talk, atelier, camminate, laboratori, mostre, esplorazioni, performance, percorsi sensoriali: al centro la presenza fisica, la relazione e la condivisione di un tempo e di un luogo.

www.lamoleancona.it/presente-call-off-line/

CALL OFF-LINE



Presente è anche **AMBIENTE DI CO-PROGETTAZIONE** nato sperimentando la progettazione partecipata di Ancona2022, candidatura della città a Capitale italiana della cultura. Il tavolo di co-creazione ha attirato 84 progetti discussi, rimodulati, organizzati, agevolando i soggetti coinvolti a conoscersi e a creare ulteriori co-progettazioni, in un ambiente di co-progettazione permanente.

L'OPINIONE

"C'è un'energia travolgente in questa città, un impulso che sembra prendere forma a partire da uno spazio multiculturale che si sta proponendo con forza come punto di riferimento della contemporaneità: la Mole Vanvitelliana. Si tratta di un'entità difficile da definire, strutturata come un luogo votato ad accogliere i linguaggi creativi del nostro tempo ma anche a far convivere varie entità all'interno di un ecosistema molto fluido e trasversale. Ad agire in modo prorompente in questo ambiente c'è soprattutto il Progetto Presente"

Andrea Martella

Giornalista di arte contemporanea,
Huffington Post 1/9/2020



L'OPINIONE

"Avete dato una possibilità nuova, quella di conoscerci, dietro le quinte, di entrare in contatto e in collegamento. Questo magari è un risultato meno visibile, ma è determinante. Nascono progetti...e ci confrontiamo finalmente."

Cristiano Marcelli

Operatore culturale,
presidente Luna Dance Company

MANTOVA LABORATORIO TERRITORIALE DIFFUSO PER L'INNOVAZIONE E L'OCCUPABILITÀ

Sperimentare un nuovo modello per la generazione di idee e per la promozione delle competenze tecnico-digitali, questo l'obiettivo del progetto *Mantova: Laboratorio Territoriale Diffuso per l'innovazione e l'occupabilità*. Un'alleanza tra sistema imprenditoriale, istituzioni e sistema

universitario per sostenere lo sviluppo del territorio e creare valore diffuso. Nascono così le *Hackathon per l'innovazione* che a partire da 4 sfide diverse hanno chiamato sul territorio mantovano creatività e nuovo pensiero in risposta a specifiche esigenze espresse da aziende, istituzioni ed enti del terzo settore.

Hanno trovato corpo e voce
le idee innovative dei giovani:

H-ABLE MAKER FOR DISABILITY - DISABILITÀ

organizzato da FOR.MA in rete con tutte le Università del Polo mantovano, con al centro il tema della disabilità.

Sono stati premiati i progetti:

Virgilio, promosso per CSI Mantova per l'adeguamento della pista atletica ad uso degli ipovedenti con utilizzo di app e sensori.

Needs, sviluppato per l'associazione ASD Verso di Mantova per l'adeguamento della nuova sede al fine di renderla accessibile, visibile e attrattiva.

Siamo a cavallo, in risposta al bisogno della Casa del Sole per un sistema di sollevamento per favorire la salita a cavallo da parte di chi non può farlo da solo.



MITH - DIDATTICA 4.0 & GIULIOROMANO

organizzato dal Politecnico di Milano per generare idee 4.0 per la valorizzazione del patrimonio culturale.

Sono stati premiati i progetti:

Rivoluzione Luce che propone una lampada costituita da sfere a incastro che "raccontano" la vita dell'artista.

GIU.RO. di aver visto un artista una installazione/oggetto composta da elementi architettonici decorati con immagini iconiche di Palazzo Te.

Padiglione delle 4 facce di Giulio Romano: un gioco architettonico, una costruzione-puzzle composta da elementi di plexiglass, legno e materie plastiche.

Hanno trovato corpo e voce
le idee innovative dei giovani:

SCIoTEm - SMART CITY, INTERNET OF THINGS

E MOBILITÀ organizzato da UNIMORE per progettare soluzioni per la città del futuro.

Sono stati premiati i progetti:

Il **Gruppo Hakertz** che rispondendo alla richiesta del Gruppo Tea di una soluzione per l'analisi delle anomalie della rete di teleriscaldamento, ha sviluppato un applicativo desktop basato sulla gestione dei dati.

Il **Gruppo Live Parking** che, interagendo con Bosch e A2A Spa sui temi della città smart, ha saputo proporre nuove soluzioni per la gestione dei parcheggi con ipotesi software e hardware.

Il **Gruppo Mr. Bin** che, lavorando sulla sfida promossa da Mitech indirizzata al fenomeno dell'abbandono dei rifiuti, ha proposto una app mobile indirizzata al coinvolgimento attivo dei cittadini.



CIRCULAR ECONOMY - CLIMATHON 2020

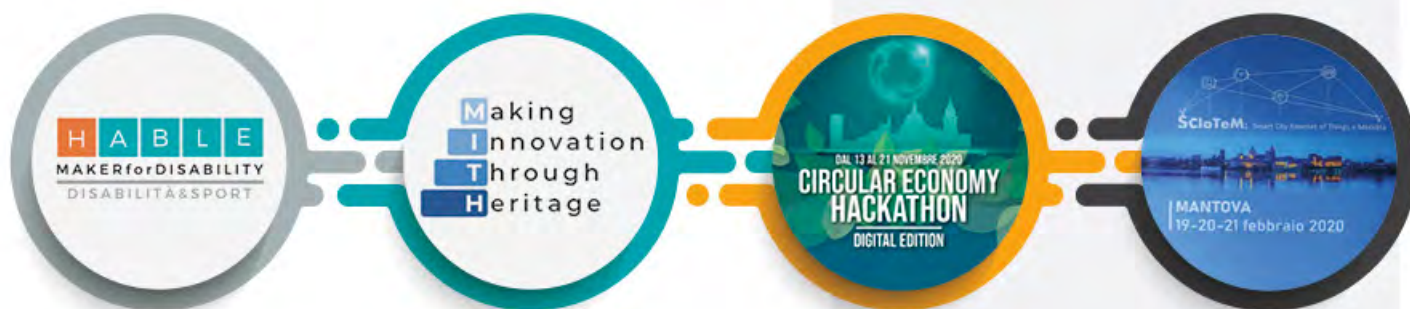
(digital edition), organizzato da PromolImpresa - Borsa Merci con al centro l'economia circolare, tema chiave per il futuro.

Sono stati premiati i progetti:

Handle With Care in risposta alla sfida lanciata dall'azienda Biociclo Srl di Mantova che chiedeva di creare un sistema "Covid-19 awareness" capace di minimizzare i pack monouso e ridurre la contaminazione della frazione organica umida.

AriShare ideato per risolvere la sfida lanciata dal Consorzio Agrituristico Mantovano che richiedeva l'ideazione di una piattaforma capace di mettere in contatto diretto le oltre 320 imprese agricole facenti parte del Consorzio

SPONGE-ORT modulo di coltivazione fuori suolo per risolvere la sfida lanciata dall'azienda Arix Spa di Viadana finalizzata a ridurre la quantità di sfridi generati nella fase di produzione delle spugne, creando nuove soluzioni realizzate con i materiali di scarto.



PARTNER: Camera di Commercio di Mantova (ente capofila), Comune di Mantova, Aziende speciali Formazione Mantova e PromolImpresa - Borsa Merci, Istituti Superiori Manzoni e Sanfelice, Politecnico di Milano, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

L'OPINIONE

"Il progetto permette di dotare il territorio di una governance funzionale ad accelerare i processi di innovazione e di intervenire su ambiti tematici prioritari per lo sviluppo del sistema imprenditoriale, investendo nelle giovani generazioni come generatori di valore".

Marco Zanini

Segretario Generale
della Camera di commercio di Mantova

"La gestione e l'organizzazione dell'hackathon ha saputo ottimizzare le sfide lanciate con le capacità dei partecipanti, accompagnando i diversi team dalla scelta fino alla realizzazione del prototipo, fattore non scontato e che ha lasciato i partecipanti molto soddisfatti."

Beatrice Bordini

Team Atmosfera sul podio
per "Circular Economy - Climathon 2020"

"Il progetto consolida il modello di intervento funzionale alla generazione di innovazione su cui si potrà sempre più investire a favore delle imprese e delle giovani generazioni: nuove imprese potranno in futuro promuovere e adottare soluzioni innovative di sviluppo, occupando o coinvolgendo i giovani innovatori che le hanno ideate"

Andrea Poltronieri

Project Manager



LE ATTIVITÀ 2020

INIZIATIVE PER IL CARCERE

NUOVE STORIE DI RISCATTO

MaraMigliorini ✓

Area Attività Istituzionali Fondazione Cariverona

Al progetto *Esodo*, da anni attivo a Verona, Vicenza e Belluno con percorsi di inclusione socio-lavorativa per persone detenute, ex detenute e in misura alternativa alla pena, si affiancano iniziative presenti all'interno della casa circondariale di Mantova e di Ancona - Monteacuto.

Sapori di Libertà e *Fiabe in Libertà*: due belle storie di impegno e riscatto!



FIABE IN LIBERTÀ

dell'associazione **Radio Incredibile** di Ascoli Piceno

Allegra Mocchegiani ✓



Claudio Siepi ✓



Roberto Paoletti ✓



Pier Paolo Piccioni ✓

Fiabe e Carcere, come è nata l'idea di questo progetto?

Claudio: *Fiabe in libertà* trova origine dalla lunga esperienza di Radio Incredibile nelle Case Circondariali delle Marche. Dopo tanti anni di laboratorio, abbiamo avvertito la necessità di evolvere la nostra progettualità. Il progetto è la risposta a alla richiesta di padri e nonni di poter raccontare una storia ai propri bambini fuori.

Nel rapporto con le persone detenute è successo qualcosa di inatteso che ti ha sorpreso?

Pier Paolo: Constatere quanto i detenuti abbiano bisogno di condividere le loro colpe, ovvero il motivo per cui si è stati incarcerati. Mi aspettavo riserbo, ma evidentemente c'è il desiderio di elaborare una sorta di lutto.



Allegra: La capacità dei detenuti di distaccarsi dalla loro realtà e tuffarsi in mondi fatati, per riemergere con fiabe da raccontare a figli e nipoti, ma che in qualche modo raccontano anche la loro storia, trasformandola in un'esperienza edificante, in un meccanismo di catarsi e riscatto.

Roberto: L'estrema dignità e correttezza nell'accostarsi al percorso.

Fiabe in Libertà è ormai giunto alla sua terza edizione con la capacità di rinnovarsi di anno in anno, esplorando tecniche diverse, collaborazioni con il territorio, ma mantenendo sempre al centro l'attenzione alla persona e all'inclusione.

Claudio: Nel primo anno *Fiabe in Libertà* era un libro cartaceo con un dvd con il progetto grafico e gli audio delle fiabe. Nella seconda edizione l'Istituto d'Arte Osvaldo Licini di Ascoli Piceno ha trasformato le storie, le voci e le emozioni in un cartone animato nella tecnica del motion capture.

Nella terza edizione abbiamo dato carne e ossa al cartone animato, portando i detenuti a caratterizzare, non solo con la voce, i personaggi che essi stessi avevano scritto.

Allegra: *Fiabe in Libertà* è un progetto fatto per stimolare creatività e immaginazione, e ne siamo "vittime" anche noi: ogni anno abbiamo voglia di trasformarlo, farlo crescere e arricchirlo!

Roberto: Vediamo questo percorso come un crocevia tra arte, sociale e comunità educante. Lo strumento artistico è un valido mediatore sociale e Radio

Incredibile ha avuto la capacità di mettere in condivisione il progetto con altre vicine realtà del terzo settore con grande slancio di co progettazione.

Qual è la ricchezza più grande che ha generato questo progetto?

Pier Paolo: Ha ingenerato un circolo virtuoso nei detenuti, chiamati a dare il meglio di sé e delle proprie culture.

Roberto: La conferma che l'arte può essere un miracoloso antidoto alle fragilità umane.

Allegra: Una forma di sensibilizzazione verso le tematiche della reclusione assolutamente trasversale, supportata da un linguaggio semplice e universale come quello della fiaba.

Cosa ha rappresentato *Fiabe in Libertà* per te?

Pier Paolo: Il superamento di un atavico pregiudizio sulle persone detenute.

Allegra: Un'esperienza nuova in un ambiente molto lontano dalla mia realtà che ho imparato a conoscere e rispettare, un'avventura creativa e l'incontro con tantissime sfaccettature dell'umano.

Roberto: Un'estrema dimensione umana.



Partner:
Radio Incredibile
Casa di Asterione
Musicandia



25
DETENUTI
coinvolti per ogni
edizione del progetto



SAPORI DI LIBERTÀ

dell'Associazione Libra Onlus di Mantova

Il progetto ha l'obiettivo di formare in modo continuativo piccoli gruppi di detenuti alla professione di panificatore artigiano, per poter lavorare prima nel laboratorio attivo all'interno del carcere e per trovare poi un inserimento lavorativo all'esterno, una volta conclusa la pena. Grazie alla riqualificazione edilizia di uno spazio dismesso del penitenziario, realizzata da detenuti coordinati da imprese edili e di impiantistica, oggi il laboratorio si presenta completamente attrezzato e funzionale alla produzione quotidiana. Il lavoro quotidiano dei detenuti è un concreto esempio di giustizia riparativa: il loro buonissimo pane arriva sui tavoli dei bambini delle scuole primarie della provincia, degli operai di mense aziendali, degli anziani in RSA, dei malati, quindi di tutta la comunità attraverso i mercati di quartiere e i gruppi di acquisto solidali.

#DicolnDati



presso Casa
Circondariale
di Mantova

+1

laboratori
di panificazione
(completi
di attrezzature)

+1

Nuova
cucina

10

Detenuti formati per
la riqualificazione edilizia

1500

Ore formative erogate
addetto manovale edile
e imbianchino



20

Detenuti formati per
la panificazione

600

Ore formative
erogate addetto
alla panificazione



5

DETENUTI
assunti

14

CLIENTI serviti abitualmente:

Grande Ristorazione Organizzata | Grande Distribuzione
Organizzata | clienti diretti | Gruppi Acquisto Solidale

L'OPINIONE

"Dopo l'errore che ho commesso, ho avuto una seconda occasione: imparare un mestiere e fare qualcosa di buono. Quando un domani uscirò, potrò integrarmi nella società. Per me è importante alzarmi il mattino presto, venire in laboratorio, fare qualcosa di buono proprio come questo pane che facciamo ogni giorno che è davvero stupendo...non perché lo faccio io, ma perché è buono veramente!"

Geicel

Addetto panificatore

"La produzione di pane artigianale favorisce l'accrescimento dell'autostima personale dei detenuti, in quanto il loro prodotto arriva sulla tavola del cittadino comune. Il pane in questo caso diventa una sorta di ponte tra l'interno e l'esterno e consente di avvicinare la comunità a una realtà come quella penitenziaria che spesso viene rimossa dalla mente delle persone e verso la quale restano ancora tanti pregiudizi"

Stefania

Area Trattamentale C.C. Mantova

"Sono il fornaio a cui è stata offerta la splendida opportunità di insegnare la panificazione a questi ragazzi. Voglio essere partecipe del loro futuro; tengo particolarmente a loro e ho grande fiducia nelle loro capacità"

Cristian Sarzi Amadè

Formatore esperto panificatore

"Quando si entra in un carcere per la prima volta tutti i sensi sono colpiti: il rumore delle chiavi che aprono cancelli e le voci delle molte persone che coesistono in un unico spazio, la vista delle sbarre da ogni angolazione, l'odore sempre pungente che pervade gli ambienti. Da quando il laboratorio è attivo il carcere di Mantova è pervaso dal profumo del pane. È vero che solo alcuni ragazzi si recano al panificio per la produzione quotidiana, ma il profumo del pane arriva a tutti ed è per tutti"

Arianna Fezzardi

Operatore del progetto

LE ATTIVITÀ 2020

FABER BOX DISCHIO

ORA CHE C'È, NON POSSIAMO FARNE A MENO!



FondazioneCariverona

Faber Box non è un semplice centro di aggregazione. È una cerniera fra il mondo dei giovani e il mondo del lavoro, un centro a servizio della comunità di Schio e veneta. Undici i diversi spazi messi a disposizione: aule dedicate alla formazione e allo studio libero,

un auditorium, un caffè e bistrot, oltre ad una sala da biliardo. Perché? Una nuova ed innovativa struttura creata nella zona dove è già presente il Campus degli istituti superiori, pensata come uno spazio dove si fa formazione e si creano competenze e innovazione

agevolando le giovani generazioni, ma non solo, nell'individuare i propri percorsi di vita. Facciamoci raccontare il progetto direttamente da alcuni rappresentanti dell'Amministrazione Comunale che con tanta passione ed entusiasmo hanno dato vita a *Faber Box*.

L'INTERVISTA

L'informagiovani

Barbara Corzato

Assessore alle Politiche Giovanili -
Cultura - Promozione Territorio



Faber Box: 6.000 mq dove i nostri giovani si trovano quotidianamente per conoscersi, imparare, capire cosa fare da grandi. Si tratta di un progetto ambizioso che abbiamo portato avanti con grande passione e che è stato accolto con ancora più entusiasmo sia dai ragazzi, i primi fondamentali destinatari, sia dalle loro famiglie, che sanno di poter contare su uno spazio educativo e di aggregazione protetto e sicuro dove i giovani possono sperimentare la loro indipendenza ma senza essere abbandonati a loro stessi. Rispetto a qualche anno fa, con questo progetto abbiamo potuto allargare la platea: oggi *Faber Box* è uno spazio a disposizione per gli adolescenti fino ai ragazzi universitari. Al suo interno ci sono numerosi spazi formativi e *L'informagiovani*, dedicato a consulenze varie che spaziano dall'orientamento scolastico post diploma all'inserimento nel mondo del lavoro, alla gestione delle principali problematiche sociali e relazionali che accomunano i giovani di oggi. *Faber Box* è una struttura di cui oggi non possiamo fare a meno! E nemmeno i nostri ragazzi, che ci stanno chiedendo di poter usufruire degli spazi ancora più di quanto facciano ora.

Biliard Box

Cristina Marigo
Assessore alle Politiche
Sociali e Vicesindaco



Biliard Box è un progetto di cui andiamo molto orgogliosi: nasce dalla collaborazione con il Liceo Scientifico Tron di Schio per portare il biliardo come nuova disciplina sportiva a disposizione degli studenti ma anche strumento didattico per la fisica e la matematica. Oggi, 8 biliardi didattici sono a disposizione per gli studenti ma anche della cittadinanza proprio all'interno degli spazi di *Faber Box*.

Ma non è solo questo. A chiusura del 2020 si fa largo l'idea di mettere questa disciplina a disposizione anche di coloro che soffrono di patologie dello spettro autistico. Con il supporto della Federazione Italiana Biliardo Sportivo e della AULSS 7 Pedemontana nasce così un progetto sperimentale all'avanguardia, unico in Italia, che intende valorizzare le competenze di questi ragazzi normalmente considerati fragili, ma spesso dalle menti brillanti. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, il progetto ha subito un rallentamento; l'obiettivo è quello di accogliere 8/10 ragazzi dapprima in lezioni individuali e successivamente coinvolgerli nel percorso già avviato con gli altri ragazzi, in un contesto di forte inclusione sociale.

Innovation Lab

Valter Orsi
Sindaco del comune
di Schio



L'*Innovation Lab* di Schio è un laboratorio di innovazione aperta che nasce come luogo di incontro e di partecipazione attiva, al fine di favorire un approccio partecipato alla creazione, ammodernamento e diffusione di servizi pubblici digitali e l'utilizzo e analisi degli Open Data per accrescere la quantità e migliorare la qualità delle informazioni e i servizi per i cittadini.

L'esigenza è quella di fare in modo che la comunità sia effettivamente al passo con tempi in cui la completa digitalizzazione non è più il futuro, ma il presente. Tuttavia, in questo percorso di trasformazione digitale, il binario di lavoro è doppio. Siamo impegnati a preparare la pubblica amministrazione ad offrire servizi in veste nuova ma sempre in modo adeguato ed efficace; ma, al contempo, è necessario che i cittadini stessi siano in grado di accedere a questi servizi nel modo più completo e agevole possibile. Oggi questo è possibile solo con una pubblica amministrazione e una comunità educata al digitale; da qui, l'idea delle *palestre digitali*, luoghi aperti e attrezzati dove tutti i cittadini possono accedere gratuitamente e acquisire tutte le competenze di base del mondo digitale, oltre che navigare in internet svolgendo le attività di proprio interesse e trovare assistenza nell'utilizzo dei servizi digitali offerti dalla Pubblica Amministrazione (ad esempio: scaricare i referti medici, richiedere i buoni scuola regionali, pagare il bollo auto, ecc.).

Inoltre, con l'obiettivo di offrire un servizio completo, nelle palestre si svolgono incontri, percorsi, laboratori, eventi e workshop su sviluppo digitale, Agenda Digitale Regionale, e-democracy e governance digitale, change management, digital transformation e opendata, oltre che laboratori di co-progettazione e co-design di applicazioni digitali.



LE ATTIVITÀ 2020

ICE LAB



COME MONDO ACCADEMICO E REALTÀ IMPRENDITORIALI POSSONO
COLLABORARE CON SUCCESSO



Michele Costantino ✓

Responsabile Area Immobiliare Fondazione Cariverona

ICE Lab, Industrial Computer Engineering Laboratory.

Un laboratorio innovativo in grado di concretizzare l'applicazione dell'ingegneria informatica al mondo industriale, per raggiungere obiettivi di Industria 4.0. Inaugurato presso gli Ex Magazzini Generali, testimonia come spazi della Fondazione "riacquistano"

vita diventando luoghi di formazione, innovazione, sperimentazione. Ne parliamo con il Professor Franco Fummi, docente di Ingegneria informatica dell'Università di Verona e responsabile del laboratorio, e con il Professore Paolo Fiorini, Delegato del Rettore alla Progettazione e Sviluppo della Ricerca.

LA PAROLA DI

L'ICE Lab è nato all'interno del progetto del dipartimento di Eccellenza, finanziato dal MIUR, per rispondere alla crescente esigenza di collaborazione tra mondo accademico e realtà imprenditoriali. Ecco perché si compone di due ambiti di lavoro complementari. Un luogo fisico dove le imprese (piccole, medie e di grandi dimensioni) possono simulare una linea di produzione, svolgere analisi e previsioni, fare efficienza energetica attraverso il modello del digital twin e sono supportate nella riorganizzazione dei propri processi informativi interni e nella selezione delle soluzioni tecnologiche a loro più adatte. Un corso di laurea magistrale in *Computer Engineering for Robotics and Smart Industry*, che integra percorsi formativi in robotica, sistemi ciberfisici ed IoT applicati alla industria 4.0, e Smart Systems and Data Analytics; un nuovo percorso di studi che unisce le competenze digitali a quelle dell'ingegneria industriale rispondendo alle esigenze del mercato del lavoro, che sempre di più è alla ricerca di ingegneri informatici orientati al mondo della produzione.

250m²
Messi a disposizione

Ma quale è il vero cuore di ICE Lab? Una linea di produzione completamente riconfigurabile attraverso la generazione automatica del software di controllo dei manipolatori e dei robot mobili, della rete dati, del digital twin e dell'architettura di raccolta dati che dai sensori li rende disponibili in cloud. Il progetto dell'ICE Lab si è avvalso di una rete di più di 40 aziende, ha integrato ed esteso le tecnologie di più di 20 fornitori, ha mobilitato un investimento di più di 2 milioni di euro di cui 400 mila cofinanziati dal dipartimento di Informatica.

Si sviluppa su oltre 250 m² messi a disposizione da Fondazione Cariverona e la linea produttiva è completata da uffici per 20 ricercatori, una sala riunioni e uno spazio specifico per la didattica della robotica - laboratorio Odino - orientato alla formazione degli studenti delle scuole medie e superiori.

Franco Fummi

Docente di Ingegneria informatica
dell'Università di Verona
responsabile del laboratorio





L'INTERVISTA

L'Officina Odino di Verona, gestita direttamente dal Dipartimento di Informatica dell'Università di Verona all'interno di ICE Lab, è un centro di formazione di base e specialistica in ambito Industria 4.0 e robotica che ospita al suo interno una linea di produzione

completamente automatizzata, riprodotta a scopi formativi. Un ICE Lab in miniatura per presentare ai giovani studenti la catena di produzione in ottica 4.0; piccolo, ma dotato di tutte le attrezzature necessarie per poter far lavorare gli utenti

come in una situazione reale: 4 robot educativi, software di interazione fra robot e computer e dispositivi aggiuntivi come telecamere, sensori e nastri trasportatori che collegano le diverse postazioni di lavoro. Proprio i ragazzi fra i 15/18 e 30 anni sono i principali destinatari dell'Officina Odino,

ma non solo. Vorremmo coinvolgere anche i ragazzini più giovani, con attività di coding anche integrata alla robotica, e gli adulti, per supportarli in percorsi di riqualificazione professionale. Il nostro obiettivo è di collaborare con gli istituti scolastici locali, raggiungendo così circa 300 studenti l'anno, con il supporto di circa 20 dicenti. La presenza di Fondazione Cariverona è per noi vitale, ma ci impegniamo a sostenerci con le nostre gambe: per questo, stiamo coinvolgendo associazioni, enti e aziende del territorio per offrire loro la nostra struttura in questo percorso formativo in cui crediamo moltissimo.

Paolo Fiorini

Delegato del Rettore
alla Progettazione e
Sviluppo della Ricerca



300

Studenti
Coinvolti

LE ATTIVITÀ 2020

FOUNDATION OPEN FACTORY

OGNI ESIGENZA HA UNA RISPOSTA: L'IMPORTANTE È IMMAGINARLA
E POI METTERLA IN PRATICA, CON COMPETENZA ED EFFICACIA.



LucianoDePropriis ✓

Head of Open Innovation and Sustainability Consorzio Elis

Le Fondazioni per lo sviluppo economico dei territori di riferimento, sostenendo l'innovazione delle Piccole e Medie Imprese (PMI). È questo l'obiettivo di *Foundation Open Factory*, un progetto sperimentale avviato nel 2020 grazie al felice incontro di Fondazione Caritro, Fondazione Cariverona e Fondazione Cariparo con il Consorzio Elis. Entriamo nel dettaglio di questo progetto con Luciano De Propriis Head of Open Innovation and Sustainability di Elis e membro del Team operativo di *Foundation Open Factory*.



Foundation Open Factory si ispira al format Open Italy. Ci racconti di cosa si tratta?

Foundation Open Factory è un percorso di sperimentazione collaborativa nato con lo spirito di valorizzare e condividere il meglio dell'innovazione territoriale e nazionale rappresentato da startup e giovani talenti con l'ecosistema imprenditoriale locale, mettendo a sistema i migliori attori del territorio. Il progetto supporta lo sviluppo di un "mindset" aperto e concreto per la creazione di nuovi servizi e

prodotti e si rivolge ad un numero selezionato di PMI che desiderano innovare per "linee esterne", ovvero mediante l'approccio dell'open innovation: permette di identificare i bisogni di innovazione delle imprese, condividerli e quindi trovare le possibili soluzioni. Il progetto è stato ideato e sostenuto dalle Fondazioni di origine bancaria con il supporto tecnico della Cooperativa educativa e il Consorzio ELIS che ha maturato una grande esperienza grazie al suo programma di innovazione

aperto e collaborativo OPEN ITALY nato nel 2017.

Come funzionano le diverse fasi del programma *Foundation Open Factory*?

Nella prima fase vengono create le basi per la realizzazione di una nuova community d'innovazione comprendente oltre alle Fondazioni i partner del territorio (Istituti di ricerca, università, acceleratori, Confindustria, associazioni di categoria ect.), le PMI, le startup, i giovani talenti e le grandi aziende.

In questo primo momento si condividono esperienze e *best practice* ma soprattutto momenti formativi utili a mappare i bisogni delle PMI del territorio. Il tutto, grazie ad una piattaforma digitale di Open Innovation disegnata ad hoc, utile al coinvolgimento e alla condivisione di tutti i materiali e ai bisogni dell'ecosistema produttivo locale.

Nella seconda fase le Startup locali e nazionali possono candidarsi come partner e solutori dei bisogni identificati presentando possibili soluzioni utili alla creazione di nuovi prodotti o nuovi servizi.

Al contempo vengono selezionati 40 giovani talenti dal mondo universitario per la creazione di una masterclass che accederà a un percorso denominato Junior Innovation Bootcamp di 5 settimane di formazione full-time basata su sfide e incontri con rappresentanti del mondo dell'innovazione tra cui startupper, responsabili innovazione di grandi aziende e amministratori delegati.

Il team di lavoro, quindi, valuterà le migliori proposte fornendo alle PMI un catalogo di soluzioni su 4 aree tematiche: smart working, miglioramento delle performance aziendali, rapporto con i clienti e sostenibilità.

Nella terza fase saranno implementati i progetti individuati nelle altre fasi, con il supporto economico di alcuni Venture Partner quali Trentino Sviluppo, Fondazione VRT, Veneto Sviluppo, Friulia ect. Prenderanno parte ai progetti anche esperti di settore, ricercatori e project manager provenienti dai partner del territorio nonché da ELIS, con l'obiettivo di facilitare il raggiungimento degli obiettivi prefissati; inoltre, saranno

coinvolti i junior talent dei territori di riferimento, che, per prepararsi al lavoro sul campo, hanno avuto l'opportunità di partecipare al percorso di formazione in precedenza citato.

Open Factory è in pieno svolgimento. Quali sono le prime impressioni?

Le PMI sono soggetti difficili da ingaggiare principalmente per mancanza di tempo e mancanze di figure di riferimento specifiche. Sono però anche curiose di capire quali vantaggi è possibile perseguire con tale approccio e tali metodologie. Il percorso pilota di quest'anno dovrà essere sfruttato al meglio per capire metodi e modelli ottimali per rendere tale collaborazione vincente per tutti. Al momento sono state sollecitate più di 150 PMI e attualmente se ne sono iscritte in piattaforma 43. La consegna del catalogo delle startup (circa 150 soggetti di cui circa il 30% del territorio) ci sta dando delle prime risposte interessanti circa l'interesse delle PMI a conoscere le

soluzioni innovative di quest'ultime e la formula ibrida che si auspica di recuperare a partire dall'estate (incontri fisici e digitali) potrà dare un grande impulso all'avvio di partnership e progetti con partenza a settembre 2020. Per la buona riuscita del progetto sarà fondamentale capire bene il modello di business per l'implementazione dei progetti di co-innovazione e la partecipazione e/o supporto da parte di possibile Enti o Istituzioni pronte a sostenere una parte dei costi per lo sviluppo dei prototipi.

È stato difficile tradurre un format pensato per le grandi corporate in un percorso pensato per le PMI?

Sono stakeholder diversi che hanno bisogno di essere seguiti in modo diverso; è importante customizzare l'esperienza d'uso delle PMI, parlare loro con un linguaggio diretto, chiaro e mostrare loro la reale opportunità data dal generare innovazione insieme. Andrà fatto così come per le grandi aziende un percorso di sensibilizzazione che passa anche

“ LA LEVA È LA CO-INNOVAZIONE ”





dal lavoro comune con i partner e con gli enti del territorio. Bisognerà realizzare incontri dedicati e momenti di confronto sempre più serrati tra i soggetti della community per far sì di potersi conoscere, fidare e quindi fare cose insieme. Questo primo anno pilota sarà fondamentale per l'avvio delle prime sperimentazioni e per la messa a punto del modello. Discutere poi di progetti reali e cose fatte da aziende del territorio renderà molto più semplici le implementazioni future e la diffusione di tale cultura e di tale rapporto di collaborazione tra l'ecosistema produttivo, quello dell'innovazione e della ricerca e quello delle Università e dei giovani talenti.

Cosa ti ha sorpreso in positivo di questo percorso e quale la difficoltà maggiore?

Abbiamo notato tanto terreno

fertile, le possibilità di generare connessioni di valore che vadano ad arricchire intere filiere è vasta. Di contro, si possono incontrare alcune resistenze legate al primo anno di lavoro... ma questo è anche il bello di aprire nuove strade e allacciare rapporti sempre più a valore aggiunto tra il sistema territoriale e l'intero ecosistema dell'innovazione italiano. Già nel corso di questi primi mesi la sorpresa è stata quella di attrarre tanti nuovi player e aver creato un grande interesse come quello generato verso le grandi aziende quali ANAS, Gruppo Ferrovie, Fincantieri, Luxottica, Edison, A22, Vodafone, UniCredit, INVITALIA ect o nuovi partner come Confindustria Belluno e NOITECH Park di Bolzano con i quali stiamo ragionando per generare un grande laboratorio sperimentale delle Dolomiti. Vogliamo, sin da subito, creare

impatto sul business e sulla società insieme anche a tutti i partner di *Foundation Open Factory*. Ora il pensiero va alla realizzazione dei progetti di co-innovazione, ma anche all'implementazione del progetto per il prossimo anno dove ci auspichiamo un coinvolgimento più forte e diffuso di tutte le Fondazioni di origine bancaria del territorio prima locale e domani chissà anche nazionale. Credere e spingere tutti nella stessa direzione rende le azioni più efficaci e più pervasive del territorio.

Chiudo con questo proverbio che sempre è un mio mantra: Se vuoi andare [#veloce](#), corri da [#solo](#). Se vuoi andare [#lontano](#), vai [#insieme a qualcuno...](#) [#innovationtogether](#) [#FoundationOpenFactory](#).

...
LE ATTIVITÀ 2020

FUNDER 35

LE IMPRESE CULTURALI CHE
CRESCONO SPERIMENTANDO
L'AUTONOMIA



Riccardo Zuffa ✓

Responsabile Area Comunicazione Fondazione Cariverona

Funder35, progetto avviato nel 2012 e sostenuto oggi da 19 Fondazioni di origine bancaria, accompagna oltre 300 organizzazioni culturali giovanili con percorsi di *capacity building* e tutoraggio curati da Fondazione Fitzcarraldo.

LE INTERVISTE

Il programma di Capacity Building

FUNDER 35 ha molto creduto nelle azioni di capacity-building. Cosa ha funzionato meglio per le organizzazioni culturali? E su quali temi?

Le attività più apprezzate sono state senz'altro quelle che hanno richiesto, ma anche offerto, maggiore approfondimento. In particolare, abbiamo organizzato dei percorsi della durata di sei mesi che hanno permesso a gruppi di organizzazioni di cimentarsi con temi quali la valutazione di impatto, il coinvolgimento dei pubblici, l'internazionalizzazione e, durante la pandemia, la gestione del cambiamento. Abbiamo accompagnato i partecipanti a realizzare azioni pilota che hanno permesso di attivare

concretamente nuove modalità di lavoro. E il confronto interno tra le organizzazioni coinvolte è stato preziosissimo.

Quali sono le esigenze emerse a causa dell'emergenza Covid-19? Come sono cambiati i programmi?

La comunità di Funder ha più volte manifestato una grande prontezza nel rimettersi in gioco e innovare servizi e modalità di lavoro. Anche in occasione della pandemia le organizzazioni hanno mostrato tutta la loro resilienza, attivando da subito nuovi servizi e modalità per rimanere in contatto con le comunità

Simona Martini

Coordinatrice Area Sviluppo Competenze,
Fondazione Fitzcarraldo



di riferimento, sperimentando molto anche a livello digitale. Ciononostante, le difficoltà sono tangibili, soprattutto per chi, negli scorsi anni, aveva sviluppato una sostenibilità maggiormente rivolta al mercato, oggi bloccato a causa delle restrizioni alle attività. Un'altra criticità riguarda poi il rapporto con la scuola, stakeholder fondamentale per molti e oggi in una fase di forte incertezza e trasformazione.

Per il futuro cosa valutate prioritario per la community Funder 35?

Molte organizzazioni stanno utilizzando questo

periodo di blocco forzato per un profondo ripensamento delle loro attività. Molte hanno dimostrato di essere pronte a mettersi in gioco per affrontare le diverse sfide che il nuovo scenario porta con sé. Hanno però necessità di spazi e risorse per sperimentare: testare nuovi servizi, implementare nuovi strumenti, costruire nuove alleanze e fare massa critica, attivando sia sinergie all'interno del comparto culturale sia connessioni con altri settori (turistico, sociale, ambientale, sanitario, etc).



Dalla Community Funder

Federico Bomba
Direttore artistico
di Sineglossa Ancona



Nel 2015 Sineglossa è entrata a far parte della Community di Funder35.

Cosa cambia per voi in quel momento?

Funder35 è stato l'unico bando che ha colto l'importanza di rafforzare le strutture organizzative dei soggetti culturali, invece che sostenere la realizzazione di progetti specifici. Questo è un problema atavico del mondo nonprofit, che nella stragrande maggioranza dei casi svolge attività istituzionali e non commerciali, faticando a coprire i costi di gestione che solitamente non sono ammissibili nelle rendicontazioni dei contributi erogati dalle Pubbliche Amministrazioni e dalle Fondazioni. Grazie a Funder35, invece, siamo stati in grado di assumere due persone ed è stato così che Sineglossa è riuscita a crescere, arrivando oggi a 8 dipendenti e 4 collaboratori stabili.

Avete mantenuto un ruolo attivo in Funder35?

Che valore aggiunto pensate di avere portato alle altre realtà presenti nel progetto?

Al termine del finanziamento la comunità di Funder35 ha continuato ad erogare servizi importanti per il rafforzamento delle organizzazioni. L'accompagnamento per la strutturazione di una valutazione dell'impatto delle nostre attività in maniera

misurabile è stato molto utile, tanto da decidere di ospitare una delle sessioni nazionali dedicate al tema nel Creative Ground, il nostro spazio ad Ancona.

Principalmente cosa è cambiato per voi nell'emergenza sanitaria?

L'inevitabile sospensione di tutti gli eventi pubblici ci ha consentito di avere del tempo per ripensare l'intera strategia dell'organizzazione, focalizzando i nostri punti di forza, ampliando le competenze interne e riallacciando reti lunghe nazionali e internazionali. Come risultato i ricavi dell'associazione sono aumentati di un terzo nel 2020: questo ci ha consentito di prevedere l'assunzione di due nuove figure nel 2021 e di aumentare la qualità delle proposte sia nel territorio anconetano che su tutto il territorio nazionale.

Quali solo le sfide che vorreste poter affrontare?

Vorremmo poter costruire, come accadde dopo la Peste Nera del '300, un Nuovo Rinascimento inteso non come rinascita generalista, ma come bottega di competenze eterogenee in cui artisti, scienziati, pubbliche amministrazioni e imprese collaborino a produrre trasformazioni belle, inclusive e sostenibili.

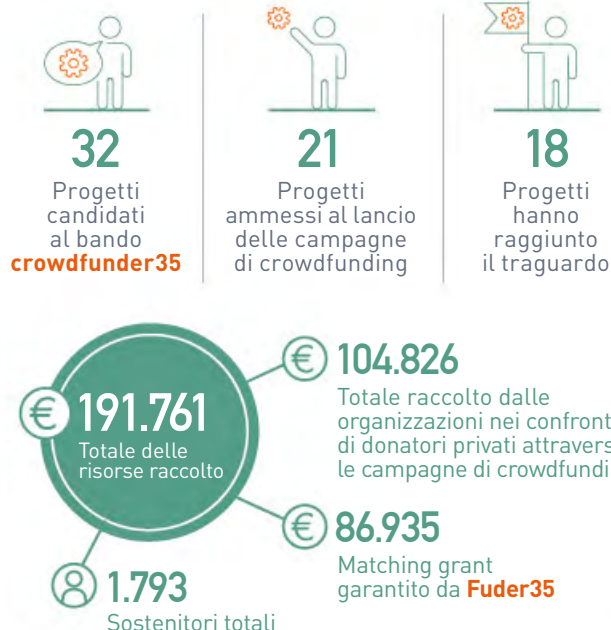
La Call Crowdfunder35

CrowdFunder35 è la prima call di crowdfunding sviluppata nel 2020 nell'ambito del terzo triennio del Progetto Funder35 con il supporto della piattaforma Eppela.

Le organizzazioni selezionate sono accompagnate nella realizzazione di campagne di crowdfunding e per quelle che raggiungono almeno la metà del traguardo di raccolta previsto (entro un massimo di 10mila euro), Funder35 mette a disposizione l'altra metà secondo il meccanismo del "raddoppio della raccolta" (matching grant).

#DicolnDati

Alcuni numeri rappresentativi dell'iniziativa:



La comunicazione Funder35

Funder35 in pieno lockdown ha promosso la maratona Facebook per sostenere e incoraggiare le imprese culturali della community.

Il 29 aprile 2020 è stata lanciata dalla pagina Facebook di Funder35 l'iniziativa **"#Prossimamente - prossimi alla comunità, prossimi a tornare in scena"**.

Una "non stop" di interventi artistici, tra musica, teatro, video, reading letterari, performance creative per bambini, per raccontare come le imprese culturali non profit stanno affrontando questa difficile fase. Ma anche come possono dare un contributo importante nella fase di "ridefinizione" di spazi pubblici e relazioni sociali, proposte culturali e modalità partecipative. La maratona virtuale durata un intero giorno (con video interventi e performance di 53 imprese culturali di Funder35 da tutta Italia) ha avuto una grande partecipazione sia da un punto di vista numerico (con oltre 6.100 interazioni sul singolo post) sia dal punto di vista di coinvolgimento emotivo.



www.funder35.it



STORIE VERE

UN VIAGGIO DENTRO STORIE DI RINASCITA. LA PROPOSTA DI COLLABORAZIONE DELLA GIORNALISTA SILVIA BELTRAMI DI TELEARENA CI HA DA SUBITO ENTUSIASMATO. E SIAMO SALITI A BORDO DEL PROGETTO STORIEVERE. NE PARLIAMO ORA PROPRIO CON SILVIA.


Riccardo Zuffa ✓

Responsabile Area Comunicazione
Fondazione Cariverona


Silvia Beltrami

Giornalista di TeleArena



Quando nasce l'idea dell'appuntamento domenicale con storie a lieto fine di chi, nella vita, ha dovuto lottare contro le avversità?

La voglia di "raccontare" storie l'avevo da parecchio tempo, soprattutto le storie di persone che si possono incontrare ogni giorno, in ogni luogo. Ognuno di noi ha il suo vissuto, ma il mio lavoro mi porta il più delle volte a raccontare di amministratori, professionisti, esponenti nel mondo economico, politico, culturale, persone note insomma. Poco o quasi niente di chi noto non lo è ma che magari ha molto più da dire di qualsiasi altro; soprattutto se ha sofferto, soprattutto se da uno stato di sofferenza e di disagio è riuscito a uscirne. Da anni opero nel sociale, in una struttura di volontariato, dove le persone arrivano distrutte e, succede per fortuna, se ne vanno con la speranza di una vita migliore. Anche da qui l'idea di StorieVere.

Gli ex detenuti ti hanno sorpreso?

Ho dedicato qualche puntata anche al mondo del carcere, anche se avrei

volute fossero di più, ma non è facile sia dal punto di vista burocratico sia per le legittime "paure e diffidenze di raccontarsi" a dei giornalisti da parte di chi è stato recluso. Devo però ammettere che gli ex detenuti mi hanno sorpresa e affascinato. Quelli che ho avvicinato mi hanno parlato di un carcere "umano", un carcere dove chi vuole, grazie ai vari progetti, Esodo in primis, può iniziare a pensare al "dopo", imparare un lavoro per quando arriverà il giorno della libertà. E soprattutto hanno fatto capire che anche dopo non vengono abbandonati.

Ci sono stati commenti inaspettati da parte dei telespettatori?

Ha fatto molto discutere la puntata dedicata a uno dei mandanti del furto al museo di Castelvechio, Pasquale Silvestri. Lui si è raccontato con assoluta trasparenza, ma molti non l'hanno capito e non hanno creduto al suo pentimento; probabilmente la ferita è ancora aperta e fresca. Sono rimasta invece commossa da un telespettatore dopo la puntata

dedicata a Guido, un uomo con un passato difficile, che, grazie a Il Samaritano, ha un lavoro. In puntata aveva espresso il desiderio di prendere la patente e un cittadino ha telefonato in redazione e si è offerto di pagargliela lui. Ora Guido sta facendo scuola guida ed è felice. E io con lui. Ma c'è anche chi mi ha fermato per la strada ringraziandomi perché, mi ha detto, racconto storie di persone "normali".

La verità di tutte queste storie che segno lascerà?

StorieVere, storie di vita vissuta, una vita spesso difficile. A volte drammatica soprattutto per quei genitori che hanno raccontato la perdita di un figlio per incidente o perché si è tolto la vita. Storie di sofferenza per menomazioni, per malattia dalla quale però si è usciti. Ogni puntata mi ha lasciato dentro qualcosa di bello, mi ha emozionato. Perché il messaggio è stato spesso lo stesso, il coraggio e la voglia di vivere, nonostante tutto.

Tutte le storievere sono visibili al link

www.telearena.it/publisher/5203_storie_vere/section/



LE ATTIVITÀ 2020

INIZIATIVE CULTURALI DIRETTE

ARTE IN MOVIMENTO, VERSO LO SPETTATORE



Pietro Benedetti

Iniziative Culturali Dirette Fondazione Cariverona

L'emergenza sanitaria ha decisamente scompaginato tutte le carte, ma con convinzione si è comunque inteso vivere la crisi non in senso paralizzante bensì come opportunità per sperimentare nuovi linguaggi e possibilità, laddove tutto sembrava impossibile. Questo è avvenuto sia nel campo delle iniziative musicali dove si è passati ad una fruizione dell'opera in streaming e nei canali digitali, sia nel campo delle iniziative artistiche dove, paradossalmente, il venir meno delle esposizioni al pubblico ha riportato in auge il valore di gesti come l'invio di una cartolina. In entrambi i casi si assiste ad

un cambio di prospettiva importante.

Se in precedenza era lo spettatore a mettersi in cammino per andare a teatro o ad una galleria d'arte, ora è l'arte a mettersi in cammino per raggiungere lo spettatore.

Le conseguenze di questo cambiamento sono ancora di difficile lettura. Ogni nuova scelta implica un abbandono, un lasciare qualcosa di certo per qualcosa in divenire: se in precedenza la strada appariva ben tracciata ora l'esperienza pandemica ha imposto una svolta, una strettoia. La strada si è fatta ripido sentiero, Fondazione è ben decisa a percorrerlo.



La musica si rinnova



Anche nel 2020 il coordinamento delle iniziative in ambito musicale è stato affidato al maestro Andrea Marcon, musicista di fama internazionale. Dopo la brillante partenza del mese di gennaio che aveva visto la realizzazione, in collaborazione con altre importanti istituzioni della città, di una rassegna di iniziative di notevole successo per commemorare il 250° anniversario del primo soggiorno veronese di Mozart, lo scoppio della pandemia ha provocato lo slittamento al 2021 delle recite di Alcina programmate in aprile al Teatro Olimpico di Vicenza, con protagonisti i vincitori del concorso internazionale *Voci Olimpiche*

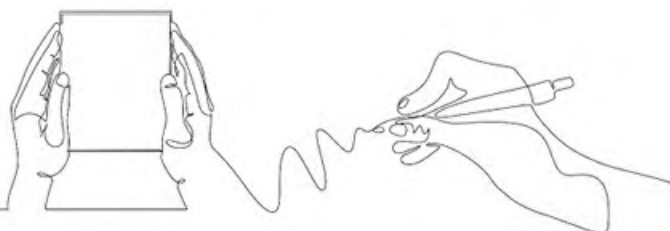
svoltosi nel novembre del 2019. Durante il periodo estivo, con l'attenuarsi della pandemia, è stato invece possibile, adottando tutte le misure precauzionali richieste, agire in sostanziale continuità con le precedenti rassegne sostenendo ben 50 incontri di musica antica nelle province di riferimento. A partire dall'autunno il riacutizzarsi della situazione emergenziale ha imposto un deciso cambio di passo. Fondazione non si è, comunque, persa d'animo ed ha inteso mantenere vivo il tradizionale appuntamento con il Concerto di Natale, un'esperienza condivisibile per tutti dalla propria casa, diventato un evento televisivo e radiofonico trasmesso dalle televisioni

locali dei territori di riferimento, da Radio 3 e sui canali online. Nel frattempo, su RAI 5 i giovani cantanti provenienti da tutto il mondo che nel 2019 parteciparono alla prima edizione del concorso barocco *Voci Olimpiche* sono stati i protagonisti di un intenso documentario che ben coglie gli stati d'animo dei concorrenti poco prima della prova e le impressioni a caldo dopo le audizioni. Sale dunque l'aspettativa per rivedere questa volta letteralmente "all'opera" i promettenti giovani musicisti nella produzione dell'Alcina di Händel al Teatro Olimpico di Vicenza

nell'aprile 2021. Anche in questo caso la realizzazione in forma semiscenica dell'opera avverrà a porte chiuse per poi essere restituita allo spettatore con le tecnologie multimediali. RegISTRAZIONI a porte chiuse anche per la tradizionale settimana di iniziative mozartiane del gennaio 2021. Una serie di eventi trasmessi in streaming hanno avuto come filo conduttore il rapporto tra Mozart e la Città di Verona. Dedicato a Mozart anche il cd natalizio prodotto da Fondazione: i giovani musicisti del Venethos Ensemble hanno offerto una intensa interpretazione dei quartetti del grande musicista.

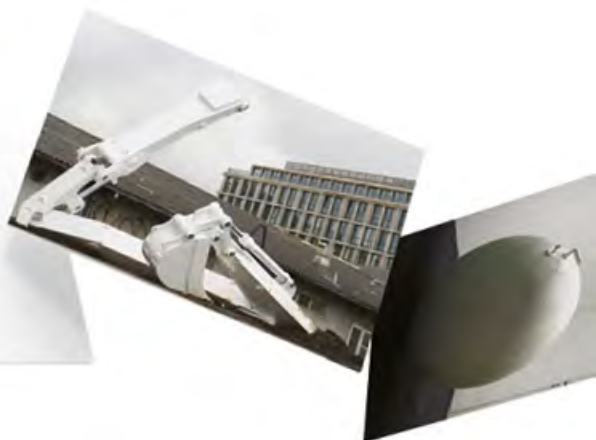


Arte porta a porta



Anche in campo artistico, Fondazione ha inteso declinare la situazione pandemica in termini di apertura alla sperimentazione di nuovi linguaggi espressivi. Ben ricordiamo il piacere del ricevere una cartolina di un amico, di un familiare, o ancor più, di inviare una cartolina come segno di vicinanza di relazione. Proprio seguendo questa fonte di ispirazione ha preso avvio il progetto *C-Art-Off-Line*. Anagramma di "cartoline", una azione semplice come l'invio di una cartolina, cinque artisti della scena dell'arte contemporanea italiana delle province di Ancona, Belluno, Mantova, Verona e Vicenza, selezionati dal curatore del progetto Mirko Rizzi, hanno condensato il loro lavoro in un'immagine. Chiusi i tradizionali percorsi museali ecco che l'arte arriva direttamente a casa, sotto forma di cartolina indirizzata ad una mailing list aperta a tutti gli interessati. Dal micro si passa poi al macro: le medesime immagini del progetto cartoline, grazie ad una feconda collaborazione con Palazzo Maffei Casa Museo, sono state poi trasposte in formato macro in vetrine esposte nella

centralissima Piazza Erbe di Verona. Altre piazze e altre città attendono ora la continuazione del progetto. Così come altre iniziative sono in via di gestazione per l'anno 2021, tra cui, in collaborazione con l'associazione *Urbs Picta* il progetto "Blast - violenza digitale" volto ad approfondire le dinamiche di sopraffazione e violenza che animano il mondo moderno attraverso attività formative per le giovani generazioni a conduzione di artisti ed esperti di mediazione culturale. Sempre più l'arte si va dunque configurando come vettore di analisi, coinvolgimento e crescita sociale e culturale per l'intera cittadinanza. Le ferite della pandemia potranno rimarginarsi? Fondazione lo crede fermamente, ed anche l'arte nelle sue molteplici forme potrà essere di aiuto ad aprire nuovi orizzonti di senso soprattutto per le giovani generazioni messe a dura prova dal confinamento relazionale imposto dalla malattia.



LE ATTIVITÀ 2020

TEATRO RISTORI DIGITAL

LA PRIMA RASSEGNA DIGITALE DEL TEATRO RISTORI. PER CONTINUARE
AD EMOZIONARE IL PUBBLICO DIRETTAMENTE DALLE PROPRIE CASE.



CeciliaCapurso ✓

Area Comunicazione Fondazione Cariverona

Nonostante il grande periodo di difficoltà che ha attraversato il settore dall'inizio dell'emergenza sanitaria, il Teatro Ristori ha voluto rimanere vicino al proprio pubblico anche durante il periodo di chiusura forzata che i luoghi della cultura hanno vissuto. È nata così nel dicembre 2020 la rassegna Teatro Ristori Digital!

Proiettate in versione première sui canali social del Teatro, sono state tante le proposte che nella stagione 2020-2021 hanno accompagnato il numeroso e fedele pubblico delle rassegne Jazz, Barocca, Concertistica, Educational, animando il palco del Teatro ed anche gli schermi delle case, diventando così un momento di condivisione in sicurezza, in attesa della ripartenza.

Si tratta di una ricca offerta culturale che rimarrà sempre usufruibile permettendo agli spettatori di rimanere in contatto con l'arte e la cultura.

Tutti gli spettacoli della rassegna Teatro Ristori Digital sono e saranno disponibili nella sezione dedicata del sito, sulla pagina Facebook e sul canale YouTube del Teatro Ristori.





IL SUONO DOPO IL SILENZIO

Una speciale rassegna estiva nata per ri-accogliere i propri spettatori con un assetto del teatro completamente rinnovato.

Il Teatro Ristori dopo gli i primi mesi del 2020 di forzata inattività nel luglio dello stesso anno è tornato a far risuonare i propri spazi con un'entusiasmante novità. La rassegna estiva *R-estate - Il suono dopo il silenzio*, composta da 5 imperdibili appuntamenti. La prima rassegna estiva ha permesso al pubblico presente, in totale sicurezza igienico-sanitaria,

di poter godere in anteprima della nuova configurazione del teatro, con il palco posizionato al centro della sala.

Cinque entusiasmanti appuntamenti, hanno portato le diverse discipline artistiche storicamente presenti nel cartellone del Teatro Ristori, sul palco: R-Estate ha ospitato il pianista e compositore italiano Dado

Moroni, con lo spettacolo *Piano solo & talks*; la pianista veneziana Gloria Campaner, con il suo *Moon Light*; l'ensemble TangoX3 con lo spettacolo *Barrio de Tango*; Cesare Picco, storico amico del Teatro Ristori, ritornato sul palco con una speciale collaborazione con il sound designer Takedo Gohara. La rassegna si è conclusa con l'Ensemble Orchestra Filarmonica Italiana che ha salutato il pubblico estivo del Teatro Ristori con *Le Otto Stagioni - Eight Season* da Antonio Vivaldi a Astor Piazzolla.



Dado Moroni
in concerto



#DicoInDati



Dati aggiornati al
27 aprile 2021



16

Spettacoli
totali



66.337

Persone
raggiunte



2.661

Ore di
spettacolo
fruite

L'OPINIONE

"Innovazione, ricerca, educazione, sono state le linee guida del nostro evolversi, convinti che cultura e arte sono elementi di primaria importanza, irrinunciabili medicine per lo spirito.

Dopo il silenzio causato dall'improvvisa chiusura nel febbraio 2020, il suono è infatti tornato nel Teatro Ristori in uno spazio completamente ridisegnato, con il palco centrale, in totale sicurezza sanitaria.

Il riscontro che ha ottenuto la rassegna estiva R-estate, sperimentale e totalmente nuova, ci ha dato conferma dell'importanza del sapersi rinnovare.

Ad ottobre abbiamo affrontato il secondo stop forzato dopo aver già iniziato la nuova stagione. Con energia e creatività abbiamo colmato l'innaturale vuoto culturale affidandoci alle nuove tecnologie, consapevoli che nulla può sostituire le emozioni dello spettacolo dal vivo. Grazie alle dotazioni tecnologiche del Teatro, idonee a realizzare eventi con uno streaming di elevata qualità, abbiamo dato vita a TEATRO RISTORI DIGITAL: 16 eventi sul web molto seguiti, trasversali tra le diverse forme artistiche e con una particolare vocazione per gli aspetti educativi e formativi.

A presto rivederci per riabbracciarci dal vivo!"

Alberto Martini

Direttore Artistico Teatro Ristori



Teatro Ristori Digital



Lo spettacolo non si ferma, gratis sui nostri canali YouTube e Facebook
per continuare ad emozionarsi direttamente dalle proprie case
scopri tutti gli appuntamenti su <http://www.teatroristori.org/stagione/teatro-ristori-digital/>
e rivedili quando vuoi su Smartphone, Tablet, Computer o SmartTV





IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE

L'IMPORTANZA DELLA MISURAZIONE PER COMPRENDERE



Alessandro Pozzi ✓

Presidente Istituto italiano di Valutazione

Quali sono gli esiti dei progetti che Fondazione Cariverona sostiene? Quali i cambiamenti in grado di generare nei territori nei quali questi progetti sono inseriti? La possibilità (per l'ente finanziatore, ma anche per i beneficiari dei progetti e per la comunità in genere) di leggere e, perché no, "misurare" gli esiti degli interventi risponde alla necessità -pratica e deontologica - di rendere conto di come le risorse sono state spese e di quali risultati abbiano conseguito.

Il fatto che si possa disporre di un set di informazioni coerente e sufficientemente organizzato per poter apprezzare l'esito dei progetti dipende in larga misura dalla presenza di un Piano di Monitoraggio e Valutazione che consenta, nel tempo, di portare alla luce, valorizzare e rendere riconoscibili i cambiamenti prodotti.

All'interno di questo Piano, sarà compito del monitoraggio organizzare il sistema di raccolta dei dati e delle informazioni, che altrimenti rischierebbero di essere collezionate in modo disomogeneo o di andare perdute, al fine di poter ricostruire - anche a fini documentali - il quadro delle attività svolte. Sarà invece compito della valutazione attivare una riflessione critica e interpretativa circa l'efficacia dei progetti ed il raggiungimento degli obiettivi inizialmente definiti.

Più nello specifico, tre possono essere le finalità attribuite alla valutazione in relazione alle tempistiche con le quali questa viene esercitata:

- quella di supportare gli enti destinatari dei finanziamenti a migliorare il proprio operato e a fare un uso migliore delle risorse assegnate; è questa un'attività strettamente connessa al monitoraggio, che chiama in causa le peculiarità formative della valutazione e viene condotta in itinere nel corso dell'implementazione progettuale (valutazione di processo);

- quella di comprendere, al termine del ciclo di vita dei progetti, l'esito da questi prodotto, il livello di raggiungimento degli obiettivi specifici, la rispondenza delle attività svolte rispetto a quelle inizialmente pianificate (valutazione di esito);
- quella di supportare l'ente erogatore nel leggere l'impatto degli interventi e i cambiamenti generati nelle traiettorie di vita dei beneficiari (micro) e nei contesti territoriali (macro), a distanza di tempo dalla conclusione delle attività (valutazione di impatto).

In quest'ottica, risulta dunque importante che enti come le Fondazioni prevedano di accompagnare l'erogazione dei contributi con sistemi di monitoraggio e valutazione che possano supportare non solo la verifica di conformità delle attività svolte ("to prove"), ma anche incrementare la qualità e l'efficacia degli interventi ("to improve"), portando a conoscenza diffusa le pratiche sperimentate. Per quanto concerne invece la prassi della valutazione di impatto, la cui implementazione risulta più complessa in quanto richiede di essere realizzata a distanza di tempo dalla conclusione degli interventi e prevede il ricorso a metodi di ricerca in grado di isolare gli effetti del progetto dalle variabili esterne che nel frattempo possono aver inciso sul contesto, se ne suggerisce l'impiego solo in relazione a quegli interventi, di lungo corso, che presuppongano obiettivi trasformativi definiti e possano essere generatori di cambiamento.

Lontani dal costituire dei miti organizzativi, l'impiego di sistemi di monitoraggio e valutazione si rivelano più che mai utili specie nei progetti gestiti secondo logiche di finanziamento, in quanto rappresentano per gli enti erogatori un'occasione ulteriore per incrementare in modo corresponsabile il proprio presidio sull'attuazione dei progetti e sui loro esiti.

...
LE ATTIVITÀ 2020

COMUNITÀ DI PRATICA- NETWORKING 4 IMPACT

PROFESSIONISTI CHE METTONO A FATTOR COMUNE LE PROPRIE COMPETENZE



Alberto Scarlini ✓

Ufficio Monitoraggio Progetti Fondazione Cariverona

Come poter valorizzare l'importante investimento promosso con il programma *Welfare e Famiglia* 2017-2019? Un investimento

significativo non solo per le risorse economiche messe in campo - 16,5 milioni di euro di contributi deliberati dalla Fondazione cui si aggiungono

oltre 8 milioni di cofinanziamento portato in dote dalle Reti - ma anche per le pratiche sperimentate e per il capitale relazionale costruito nei territori. Da questo interrogativo è nata l'idea di chiamare nuovamente a raccolta le 42 Reti di *Welfare e Famiglia* e proporre loro l'avvio di una *Comunità di Pratica*.

16,5
mln di euro
Deliberati

+8
mln di euro
Cofinanziati

Le comunità di pratica sono gruppi di professionisti legati da un obiettivo comune di sviluppo e crescita realizzato attraverso lo scambio di esperienze e l'organizzazione di attività condivise. Un modo efficace, dunque, per dare senso di continuità all'investimento operato e sostenerlo nelle sue potenzialità generative.

Attraverso un workshop interno di design thinking, condotto grazie Crowdchicken, già nostro compagno di viaggio in tutte le 3 edizioni del Bando, abbiamo identificato nel *networking 4 impact* il tratto distintivo del programma *Welfare e Famiglia*, intorno al quale iniziare a costruire la comunità di pratica.

42

Reti di Welfare
e Famiglia

La capacità di costruire e alimentare nel tempo reti e partnership che si confrontano e convergono in sinergia verso le principali sfide territoriali rappresenta una leva su cui agire per generare un cambiamento significativo per le nostre comunità di riferimento. Abbiamo quindi idealmente immaginato la *Comunità Newtorkers 4 Impact* come un gruppo aperto di professionisti, di cui è parte attiva anche la Fondazione, mosso dalla volontà in primis di condividere e valorizzare le esperienze dei progetti *Welfare e Famiglia* ed orientato a promuovere il dibattito e l'educazione professionale continua sull'importanza di fare rete per accrescere l'impatto sociale.



*Comunità di pratica:
sviluppo e crescita
attraverso lo scambio
di competenze.*

#comunitàdipratica

#fondazioneacariverona

Le prime attività della Comunità di Pratica: un sistema di monitoraggio condiviso

La prima azione della comunità è stata rivolta alla rilevazione delle attività e degli esiti in itinere prodotti dalle 42 Reti coinvolte nel programma Welfare e Famiglia 2017-2019. Abbiamo innanzitutto mappato lo stato di avanzamento dei progetti, rilevando anche come e in che misura l'emergenza Covid-19 avesse influito nelle dinamiche operative e relazionali in corso ed abbiamo raccolto, con la modalità del crowdsourcing, dei possibili indicatori di esito ritenuti particolarmente rilevanti e significativi.

La fase successiva ha visto le Reti lavorare in 5 laboratori di codesign, ciascuno dedicato ad uno specifico ambito di monitoraggio:

5

Laboratori di
codesign

- Generazione di impatto
- Sviluppo e gestione della rete
- Sostenibilità delle iniziative
- Coinvolgimento ed attivazione del territorio
- Accrescimento delle competenze

Attraverso due serie di workshop, per un totale di 14 sessioni di lavoro, sono stati così identificati gli indicatori chiave per le 5 aree di monitoraggio ed è stato approvato lo strumento di rendicontazione.

Nelle pagine successive restituiamo una parte dei dati raccolti, con specifico riferimento alle progettualità del 2017, quelle che sotto il profilo operativo sono più mature e dunque in grado di raccontare con maggiore approfondimento i risultati ad oggi raggiunti.

Progetti



14
Progetti
totali



10,2 milioni
di euro
Valore
complessivo
dei progetti



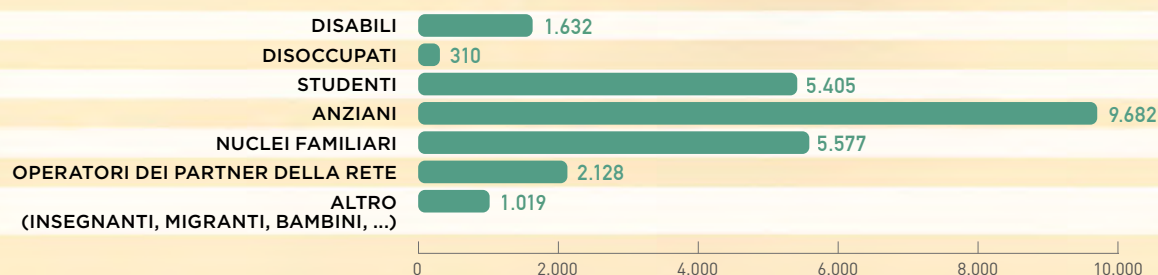
7,0 milioni
di euro
Risorse
investite da
Fondazione



Utenti (dati al 31 marzo 2021)

25.753 Utenti
serviti

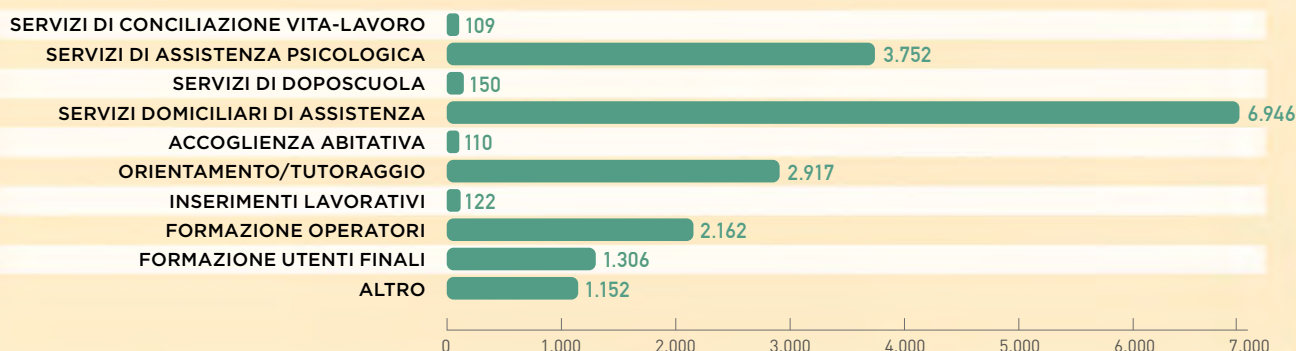
Utenti serviti
per categoria



Prestazioni (dati al 31 marzo 2021)

18.726 Servizi e
prestazioni erogate

83% Livello medio
di soddisfazione



Fundraising (dati al 31 marzo 2021)

628.405 euro
Fondi raccolti

146
Finanziatori

7/14 **50%**
Progetti che hanno
generato risorse utili per
il loro autofinanziamento

Nuove assunzioni e coinvolgimento dei volontari (dati al 31 marzo 2021)

242
Totale volontari
coinvolti

144
Totale nuove
assunzioni

In un racconto itinerante che attraversa le province di Vicenza, Verona, Mantova, Belluno e Ancona, nelle pagine successive, scopriamo cosa hanno generato 5 di queste 14 progettualità che hanno abitato e animato per un triennio comunità e territori.



Marcello Coppa

Co-fondatore di CrowdChicken e facilitatore dei Networkers for Impact

Una bella sfida avviare una comunità di pratica a distanza... quali strumenti avete messo in campo per garantire partecipazione ed interazione?

Abbiamo puntato sulla comunicazione e sull'ingaggio, attraverso una serie di webinar dedicati a lanciare l'iniziativa ed un ascolto attivo tramite una survey, che ci ha permesso di co-progettare i passi successivi insieme ai partecipanti della Comunità di Pratica. I lavori della prima fase si sono svolti a distanza, in uno spazio di lavoro comune, una grande lavagna virtuale dove tutti potevano interagire aggiungendo post-it, immagini e partecipando alle decisioni tramite voto digitale.

Cosa vi ha sorpreso di più nei workshop condotti?

Avendo seguito i progetti anche nella fase di *capacity building* di Welfare e Famiglia, è stato un bel riscontro sentire i racconti delle azioni svolte dalle Reti sul territorio. La rilevazione degli esiti e dell'impatto generato può essere rappresentata da indicatori numerici: su questo abbiamo trovato il giusto bilanciamento tra la necessaria generalizzazione e l'attenzione alle specificità di ciascun programma attivato. Ma non possiamo tralasciare gli *small data* qualitativi, le storie di persone e di luoghi, le emozioni. Abbiamo cercato di rappresentare anche questo.

Quali secondo il tuo giudizio le direttrici più interessanti verso cui si potrebbe muovere la Comunità dei Networkers 4 Impact?

Vedo due possibili traiettorie evolutive per la Comunità di Pratica. Una che vede il fulcro nell'individuo, nello sviluppo e nella condivisione anche tra pari, di competenze e skills relative al "networking for impact". Un'altra è relativa alla dimensione collettiva, all'agire come gruppo di interesse che può portare all'attenzione dell'agenda di chi fa programmazione sociale territoriale una fotografia organizzata dei mutamenti dei bisogni territoriali.

#CrowdChicken #Networkers4Impact
#capacity building #Welfare #ComunitàdiPratica

...
VICENZA



FARE FAMIGLIA IN VILLA

Inclusione, comunità e sostenibilità
in una Villa del '500 nel vicentino?
Si può fare!

Fare Famiglia in Villa - People First è un progetto visionario, un luogo pensato e costruito da Rete Pictor a Bassano del Grappa, in provincia di Vicenza, per accogliere disabili, giovani e famiglie in difficoltà, per mettere la persona al centro e restituire dignità e indipendenza a partire dalla bellezza: fulcro delle attività è la Villa di Angaran San Giuseppe progettata da Palladio nel '500 e offerta in comodato d'uso alla Rete Pictor dai Gesuiti già nel 2015. Grazie al contributo di Fondazione Cariverona è stato possibile realizzarvi diverse iniziative di imprenditoria sociale: l'avvio di *Todomodo*, bar-ristorante "degli scarti" che utilizza materie prime derivate da filiere di recupero ed eccedenze alimentari oltre che prodotti a km 0 e vino prodotto nella vigna della Villa; un progetto di housing sociale che si affianca alla ricezione turistica con la presenza di letti dedicati all'accoglienza; il Centro diurno per disabili *Le carubine*; i laboratori per l'infanzia e per gli adolescenti, con la comunità diurna per minori, *Ramaloch*.

Un ambiente familiare, di accoglienza, incontro e rispetto reciproco, in una parola una comunità, aperta al territorio e che fa dell'inclusione, dell'etica e della sostenibilità i suoi valori principali. Molti i soggetti che negli anni hanno contribuito a questa contaminazione: l'Amministrazione comunale, le associazioni sportive, la scuola, l'oratorio, ma anche le aziende del territorio.

Il progetto di comunità e imprenditorialità avviato in Villa è stato riconosciuto come modello a cui ispirarsi a livello nazionale e internazionale: ad esempio, l'esperienza è stata condivisa a Madrid con un dottorato di ricerca e in India, sia come testimonianza





di rigenerazione di un bene storico sia come esempio di accoglienza di persone fragili e creazione di comunità. E i percorsi generativi che interessano Villa Angaran non si fermano: Rete Pictor sta lavorando perché questo luogo di comunità diventi un hub territoriale e regionale dedicato alle tematiche ambientali e alla sharing e circular economy, senza dimenticare la mission di accompagnare le persone vulnerabili, perché le persone restano al primo posto.

LE STORIE

Joele è un bimbo di 2 anni, affetto da una forma grave di autismo, che aveva bisogno di passare del tempo a contatto con la natura. Durante il lockdown, con i parchi chiusi, Joele e i suoi genitori hanno passato molto tempo in Villa creando delle relazioni con tutte le persone della comunità. Oggi suo padre, fotografo, lavora per la villa e Joele può passare tutto il tempo di cui ha bisogno tra natura e accoglienza.

...

Federica è una ragazza con disabilità, costretta a vivere in carrozzina. È stata accolta in Villa ed è diventata la Storyteller del progetto per tutti i gruppi che vengono a visitarla. Ha scritto un libro per persone con disabilità dal titolo "Il fantasma degli Angaran", co-progettato con l'Università degli Studi di Padova Dipartimento dei Beni Culturali e l'Università degli Studi di Verona Dipartimento di Medicina e Chirurgia.

...

Jamal è un ragazzo affetto da diverse malattie, arrivato in Italia attraversando il Mediterraneo in barca. Dopo 4 anni passati in Villa è diventato il responsabile del bar.

...



“
Accoglienza, incontro
e rispetto reciproco;
in una parola “comunità”,
aperta al territorio.
#comunità #accoglienza
#fondazionecariverona
”



#DicoInDati

Alcuni dati biennio
2019-2020



VERONA



WELF.CARE STRUMENTI E SPAZI PER LA CONCILIAZIONE VITA LAVORO

Il welfare di comunità che parte dal basso.

Il progetto *Welf.Care*, voluto da Sol.Co Verona, ha restituito una nuova luce ai concetti di prossimità e comunità. Lo ha fatto proponendo un'idea di welfare di comunità che parte dal basso e rimette al centro la famiglia nella sua interezza, con tutti i bisogni che porta in pancia, dai bisogni dei bambini, a quelli della mamma, dei giovani, dei disoccupati.

Un vero e proprio modello basato su un cambio di paradigma. Il primo passo è stato quello di tornare nelle comunità, ascoltarle, far emergere i loro bisogni per poi rispondere a quei bisogni insieme alla comunità, diventata così principale agente di cambiamento attivo.

5

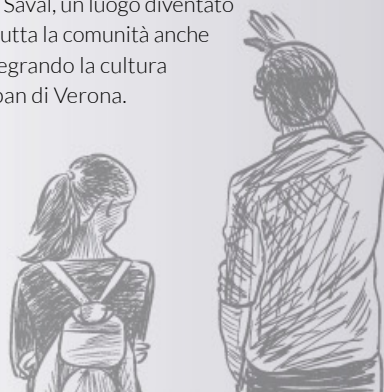
Poli nel veronese

Lo si è fatto a partire dalla creazione di 5 Poli nel territorio veronese: nei quartieri cittadini di Borgo Roma, Parona, Saval e nei comuni di San Bonifacio e Villafranca. I Poli, gestiti dalle cooperative partner di progetto, si impersonificano nella nuova figura del *Welfare Community Manager*, una persona in grado di leggere i bisogni, anche quelli nascosti, capace di connettere le risorse della comunità e del territorio. Si è iniziato così a conoscere e ascoltare il territorio e, solo dopo aver capito le necessità, sono stati attivati i servizi, nati da un'azione di coprogettazione, attraverso l'utilizzo di metodologie innovative come il Lego Serious Play, che hanno aiutato a costruire relazioni edificanti e a mettere a terra servizi pienamente voluti dalle persone della comunità. Servizi come il consultorio laddove di consultori



LE STORIE

Jean Denis è un ragazzo del Saval che si è occupato delle attività di YoungCare nel Polo del quartiere. Il suo è un vero entusiasmo per i risultati del progetto e per la responsabilizzazione e partecipazione attiva dei ragazzi durante le iniziative nella Piastra del Saval, un luogo diventato di tutta la comunità anche integrando la cultura urban di Verona.



Cecilia e Thomas sono due ragazzi diciottenni che hanno contribuito a realizzare il portale www.viverevillafranca.it raccogliendo il materiale editoriale per far conoscere il comune di Villafranca a tutti e sono molto entusiasti di aver avuto questa opportunità di sperimentarsi, conoscere e far conoscere la città.





#DicolnDati



Dati aggiornati al
31 marzo 2021

non ve ne erano affatto. Attività di freestyle per i più giovani; asili nido per le donne; la riappropriazione e l'utilizzo di spazi comuni, come i parchi; doposcuola; attività per i più anziani come il Tai Chi al parco. Sono solo alcune delle idee generate da questa ampia collaborazione tra famiglie, comunità ed enti del terzo settore.

“ IL WELFARE COMMUNITY MANAGER LEGGE I BISOGNI PER CAPIRE QUALI RISORSE CONNETTERE ”

Il progetto è diventato un vero e proprio modello, tanto da essere stati coinvolti anche nella formazione della nuova figura professionale del Welfare Community Manager dall'Università di Bologna oltre che essere chiamati in diverse parti d'Italia a raccontare l'approccio innovativo utilizzato. Il progetto proseguirà grazie al lavoro delle singole cooperative che hanno operato nei territori e grazie a nuovi bandi europei. Nonostante le interruzioni di alcune attività e le difficoltà dovute al Covid-19, il progetto ha avuto un impatto oltre le attese e l'obiettivo di fare comunità è senz'altro stato raggiunto.

6 WELFARE
COMMUNITY
MANAGER
FORMATI

5 POLI
ATTIVATI

2.989
DESTINATARI
PRESI IN CARICO



853

Nuclei
familiari
coinvolti



205

Anziani
coinvolti



40

Disabili
coinvolti



59

Disoccupati



100

Bambini 0-6 anni
coinvolti in
centri estivi,
ludoteche, nidi



1.732

Studenti

109

SERVIZI DI
CONCiliaZIONE
SCUOLA-LAVORO



19

LUOGHI
DI COMUNITÀ
RIATTIVATI





...
MANTOVA

WELFARE SCUOLA E TERRITORIO

L'accompagnamento al lavoro dei giovani in situazioni di disagio inizia dalla scuola

Ogni anno centinaia di ragazzi disabili o in condizioni di disagio terminano il percorso scolastico e non sono pronti per entrare nel mercato del lavoro; i percorsi socio-lavorativi vengono offerti se interviene un'assistente sociale e spesso in maniera tardiva.

Il progetto *Welfare Scuola e Territorio* della Provincia di Mantova ha risposto a questo problema anticipando la presa in carico e mettendo a sistema le attività di supporto all'inserimento lavorativo di questi ragazzi.

Costruire una rete di sostegno ben presente sul territorio è stato un passaggio essenziale, a partire dalle famiglie per poi includere gli Istituti di Istruzione Superiore,

gli Enti del Terzo Settore, i servizi socio-assistenziali, i servizi al lavoro e le realtà imprenditoriali.

Uno degli obiettivi principali del progetto è stata proprio la creazione di protocolli di collaborazione: un passo importante anche per il futuro di queste azioni.

Grazie a questo primo passaggio, è stato poi possibile avviare le tre attività pensate per incidere concretamente sul problema: l'*orientamento attivo*, svolto nella scuola con percorsi realizzati per accompagnare gli studenti nell'alternanza scuola-lavoro tenendo presente le loro attitudini e passioni; la presa in carico precoce, attività

svolta dalla scuola assieme ad un soggetto esterno per presentare alle famiglie delle proposte concrete; l'*accompagnamento al lavoro*, al termine del percorso scolastico. Nonostante l'efficacia dell'approccio, una delle difficoltà maggiori è stato il continuo *turn over* dei docenti che ha pesato sulla continuità e a volte sulla qualità delle azioni. Proprio per questo si è ritenuto essenziale affiancare la Scuola da Enti del Terzo Settore, fin dalla prima azione di orientamento, con l'obiettivo di rafforzare le attività nella scuola stessa, potenziare la collaborazione di rete e creare un vero e proprio Ufficio Placement interno.

L'OPINIONE

"La cosa più interessante è che molti degli attori coinvolti ci hanno detto "non lo sapevo". Gli insegnanti non conoscevano le possibilità offerte dai servizi sociali e viceversa. Quello che abbiamo fatto noi è stato far conoscere

i servizi, tramite vari strumenti, per poi aiutare a mettere in pratica, così da vederne il beneficio"

Andrea Poltronieri
Provincia di Mantova

A risentire in misura più decisiva dell'emergenza sanitaria è stata poi proprio la terza azione relativa all'accompagnamento al lavoro.

Nonostante ciò, l'impatto del progetto è stato così importante che la Regione Lombardia ha voluto replicarlo facendolo diventare un servizio regionale che proseguirà fino a tutto il 2022.

Anche i Comuni e i Piani di Zona del mantovano stanno rivedendo la loro programmazione 2021 - 2023 nell'ottica di applicare quanto appreso grazie al progetto, riconoscendo in particolar modo l'efficacia di un'azione sinergica con la scuola.

LE STORIE

Luca e Chiara, studenti del CFP Mantova - Formazione Mantova, hanno avuto la possibilità di attivare un'esperienza presso le cucine di due importanti ristoranti nel territorio mantovano. Il loro più grande risultato è stato superare "la paura di non farcela" e la loro insegnante di cucina conferma che "sono tornati in classe molto più preparati e sicuri di sé".

...

#DicolnDati



12

Scuole coinvolte



270

Ragazzi presi in carico



7/8

Servizi attivati per ciascun ragazzo



34

Inserimenti lavorativi



18

Partner operativi



22

Enti che hanno richiesto supporto per replicare il progetto

...

BELLUNO



FAMIGLIA FA MEGLIO

Una rete per supportare le disabilità e l'autismo nel bellunese.

Famiglia fa meglio è nato per le famiglie con disabilità a carico, con un'attenzione particolare sull'autismo. Il progetto mette a sistema una serie di iniziative già presenti sul territorio, coordinandole e migliorandone qualità e l'efficacia.

Diverse le azioni messe in campo: in ambito *residenziale, occupazionale e relazionale*, un aiuto concreto nel territorio del Bellunese che mette insieme enti del terzo settore e dell'ambito pubblico, coordinati dalla cooperativa sociale Società Nuova.

Alle due residenze che hanno accolto una trentina di utenti durante il fine settimana, se ne sta ora aggiungendo una terza, grazie al supporto della Legge regionale dedicata al *Dopo di noi*.

Centrali sono state le azioni dedicate alle persone con autismo. Sono stati attivati due centri diurni a Feltre e a Belluno prima del tutto assenti sul territorio, uno dedicato ai bambini, che ha anche una funzione riabilitatrice, e un secondo dedicato agli adulti.

Grazie al progetto questi spazi sono stati progettati

LE STORIE

Stefano, un adulto con disabilità molto importanti e conosciuto in zona da anni, è stato accolto nel centro diurno per adulti e, nonostante i timori, nel giro di un paio di mesi sembra aver trovato un buon equilibrio.

Andrea, un partecipante ad una palestra occupazionale di Feltre, ha fatto un inserimento lavorativo in un vivaio. Adesso l'azienda ne parla molto bene descrivendolo come un collaboratore affidabile, con entusiasmo e affetto.

Gli utenti che hanno partecipato al laboratorio di fotografia hanno presentato davanti ad una sala gremita il percorso fatto e il libro che ne è venuto fuori, terminando il tutto con gli autografi del libro. Un'esperienza molto impattante per tutti e che li ha resi anche molto uniti.

e costruiti ponendo molta cura sui bisogni e le esigenze delle persone con autismo e molto si è investito anche nella formazione degli operatori. Diverse le proposte per la cura delle relazioni e della socialità, quali piccole attività per la gestione di una fattoria o laboratori fotografici e teatrali capaci di aiutare i partecipanti ad affrontare le paure e a costruire vere e proprie amicizie. Infine, sono state attivate, in collaborazione anche con le imprese del territorio, delle vere e proprie palestre occupazionali, pensate per permettere ai ragazzi di "allenarsi al lavoro". Sempre più aziende si stanno interessando all'iniziativa accogliendo con soddisfazione ragazzi che hanno partecipato alle palestre. Diverse sono infatti le convenzioni in essere verso le quali si sta cercando di far convergere nuove risorse economiche. Proprio la relazione con le imprese sembra poter essere un buon modo per rilanciare il progetto nel territorio.

#DicoInDati



Dati aggiornati al
31 marzo 2021



133

Disabili
beneficiari dei
servizi erogati



2

Centri
riattivati grazie
al progetto



34

Persone
perse
in carico



44

Percorsi di orientamento
al lavoro tramite
le palestre
occupazionali



40

Percorsi
di supporto
psico-educativo



15

Partner
operativi
coinvolti



FAMIGLIA FORTE

Un'azione congiunta per la prevenzione del disagio giovanile

Si può fare prevenzione al disagio giovanile?

Secondo il progetto *Famiglia Forte* sì, agendo nei contesti scolastici e familiari ed intervenendo prima che il disagio si manifesti.

Il progetto è voluto dall'Ambito 8 del Comune di Senigallia insieme ad una rete di partner, poi diventato Unione dei Comuni "Le Terre della Marca Senone", con l'obiettivo di creare una rete di partenariato tra gli Istituti Comprensivi, i servizi sociali e le cooperative sociali del territorio per offrire servizi di supporto psicologico ai bambini e ragazzi nell'ambito scolastico e servizi educativi nell'ambiente familiare, recandosi a domicilio.

La fase più complessa del progetto è stata quella iniziale: il dialogo tra i vari stakeholder. Una volta però che ne sono stati compresi i benefici, il progetto ha spiccato il volo, al netto delle difficoltà dovute alla pandemia che certamente ha avuto un impatto nella progettualità, sia nelle scuole che nei centri educativi territoriali.

In itinere è emersa la necessità di supportare i ragazzi delle terze medie nell'orientamento in ingresso e nella scelta del percorso di istruzione superiore. Lo psicologo ha contribuito quindi a far emergere le attitudini e le passioni dei ragazzi per indirizzarli con una visione più completa. Oltre a questo, il progetto ha potenziato le attività dei centri educativi territoriali: letture animate ai bambini, corsi di disegno e corsi di fumetto, offrendo possibilità inedite.

Un elemento innovativo per il territorio che è valso a *Famiglia Forte* l'essere citato come esempio di civic fundraising, è stata anche la campagna di crowdfunding che ha permesso alle associazioni di presentare piccoli progetti e di acquisire le



Ermes ha 13 anni e genitori separati. Vive con la madre e il suo nuovo compagno; il padre non è quasi mai presente nella sua vita. Il difficile rapporto tra i genitori e l'assenza del padre lo ha portato a legarsi molto alla madre e ad avere difficoltà ad esprimere le proprie emozioni e a stringere relazioni amicali con i suoi coetanei. Grazie al punto di ascolto presente nella sua scuola, a cui si è rivolto in autonomia ha iniziato un percorso utile ad affrontare le sue difficoltà emotive e riuscire finalmente a tessere delle amicizie di valore.

LE STORIE

...

competenze relative al fundraising.

Dati i buoni risultati, il progetto è attualmente alla ricerca di nuovi fondi per proseguire con le attività. In lista d'attesa diversi Istituti Comprensivi del territorio che hanno chiesto di poter essere inseriti nella rete progettuale!

“ GRAZIE AL PROGETTO
LE ASSISTENTI SOCIALI
HANNO AVUTO IL TEMPO
E LA POSSIBILITÀ DI
INSTAURARE RELAZIONI
PIÙ SOLIDE CON LE
FAMIGLIE, AD ESEMPIO
ACCOMPAGNANDO
E INTRODUCENDO
L'EDUCATORE
A DOMICILIO ”



Andreas ha 10 anni, arrivato da poco con la mamma e 4 fratelli per ricongiungersi al papà, in Italia da diversi anni. Sta imparando l'italiano con difficoltà e a scuola è emersa una fragilità cognitiva non diagnosticata prima. Il progetto *Famiglia Forte* ha supportato non solo il bambino ma l'intero nucleo familiare: Andreas ha ottenuto il supporto di un educatore e la famiglia ha potuto usufruire di un percorso di inclusione sul territorio per conoscere i servizi cui accedere e fare richiesta dei sussidi di diritto.

...



Fiorenzo, di 7 anni, fin dall'inizio della scuola primaria ha mostrato difficoltà di apprendimento e di attenzione, problematiche che coinvolgono tutta la classe, rendendo difficile svolgere una regolare lezione. I suoi genitori, preoccupati e disorientati dal comportamento del figlio, si sono rivolti al punto di ascolto per provare a trovare risposta al loro disagio. I genitori di Fiorenzo hanno così potuto fare un percorso di sostegno alla genitorialità e il bambino ha avuto un supporto di un educatore a domicilio con le attività più giuste per lui.

...

#DicoInDati



9

Istituti
comprensivi
coinvolti



3

Centri
educativi
territoriali



1.134

Studenti
coinvolti



915

Nuclei
familiari
coinvolti



1.122

Servizi
di supporto
psicologico
erogati



104

Servizi di
doposcuola



LE ATTIVITÀ 2020

PATTO SOCIALE PER IL LAVORO VICENTINO

UNA "RETE A GEOMETRIA VARIABILE" CHE HA COMPIUTO 10 ANNI, MA CHE È SEMPRE AL PASSO CON I TEMPI



FondazioneCariverona



Caterina Bazzan

Referente di progetto per la Provincia di Vicenza



Occupabilità, lavoro, opportunità: queste le impegnative sfide lanciate dalla Fondazione sin dal lontano 2010 a fronte di una pesante crisi occupazionale. Ne sono nati 5 differenti percorsi legati alle specificità dei 5 territori. Patto Territoriale per il Lavoro Vicentino è uno di questi percorsi.

Lo raccontiamo attraverso la voce di Caterina Bazzan, referente di progetto per la Provincia di Vicenza, in un momento in cui occupabilità, lavoro e opportunità restano più che mai temi centrali e sfide aperte.

Patto Sociale per il Lavoro Vicentino ha compiuto 10 anni di vita e ha raggiunto importanti risultati in termini di inserimenti lavorativi e di politiche attive per il lavoro.

Qual è il suo punto di forza?

La rete e la sua gestione. Un vero e proprio PATTO suggellato da un Accordo di cooperazione fra componenti pubbliche, politiche e le rappresentanti delle parti sociali - Amministrazione provinciale, Conferenze dei Sindaci, Aziende ULSS, Associazioni di categoria e Organizzazioni sindacali - che ha saputo valorizzare le professionalità e le specificità del privato. Una "rete a geometria variabile" a guida istituzionale creata, mantenuta ed arricchita nel tempo.

In che modo il Progetto supporta concretamente le persone nei

percorsi di inserimento lavorativo?

Il tirocinio è lo strumento utilizzato con maggiore intensità ed efficacia, offrendo alle persone una concreta esperienza occupazionale in azienda e nel privato sociale. L'affiancamento dei tutor è fondamentale per la buona riuscita del percorso soprattutto per le persone con maggiori fragilità che necessitano non solo di una supervisione della propria esperienza occupazionale, ma anche di un supporto personale.

Quanto importante è investire in solide alleanze territoriali pubblico-private che rappresentino contesti di riflessione congiunta e di programmazione coordinata?

Il lavoro della rete è stato molto impegnativo e l'investimento in alleanze è stato costante ed intenso. Lo stesso Patto prende origine,

nella sua identità cooperativa, da una pregressa esperienza dell'Amministrazione Provinciale in un progetto comunitario EQUAL «RE.INTEGRA», che vedeva il coinvolgimento di gran parte dei soggetti entrati poi a far parte della compagine del Progetto. La partnership del Patto è stata poi generativa partecipando a diversi bandi regionali in tema di inclusione e inserimento lavorativo; dal 2013 ad oggi, fra gli altri: il bando regionale AICT - Azioni Integrate di Coesione Territoriale, il bando Fare Rete per competere e il bando Investire nel cambiamento delle organizzazioni. Nuovi servizi per cittadini, lavoratori e imprese.

Tutte queste progettualità, che spesso hanno potuto contare anche sul coinvolgimento della Fondazione Cariverona, hanno dato modo di

sviluppare gli interventi ampliando la platea dei destinatari finali e di rafforzare la qualità delle relazioni di rete e di supportare lo sviluppo del modello di co-operazione pubblico-privato.

Quale il principale impatto generato dal Patto?

I componenti del Patto Territoriale oramai sono sempre più consapevoli della necessità che gli obiettivi si possano raggiungere con un lavoro di squadra e operando scelte coordinate. Anche i diversi operatori del mercato del lavoro - enti accreditati, agenzie e consulenti del lavoro, le cooperative - riconoscono nel Patto un interlocutore con il quale operare in sinergia integrando competenze e specificità.

In questi 10 anni è cambiato il mercato del lavoro. Come avete fatto a dare comunque risposte efficaci?

Cercando di mettere al centro delle scelte operate le priorità e gli interessi dei destinatari finali. La presenza di una cabina di regia ha favorito il confronto, la discussione e la generazione di scelte condivise capaci di affrontare i cambiamenti di contesto e di cogliere le opportunità per poter impiegare le risorse - economiche e non solo - nel modo più efficace possibile, anche attraverso l'integrazione delle risorse messe a disposizione da Regione Veneto e dal Fondo Sociale Europeo.

L'emergenza sanitaria del 2020 e che ancora persiste quali nuove urgenze impone nel contesto occupazionale locale?

La sfida da affrontare al termine della pandemia è duplice: l'aumento di licenziamenti e il blocco della proroga della cassa integrazione. La pandemia sta creando nuove

situazioni di povertà e di fragilità. Avremo a che fare con molta probabilità con persone di mezza età in assenza dei requisiti per ottenere la pensione e disponibili a trovare una diversa collocazione occupazionale, ma che il nuovo mercato del lavoro farà fatica a reinserire, non rappresentando per le aziende un investimento professionale di medio-lungo termine. L'urgenza che già in alcuni casi si manifesta esige un maggior lavoro di squadra tra enti pubblici, parti sociali ed enti privati.

Quali le prospettive future del Patto?

Il lavoro svolto e i risultati raggiunti ci confermano la necessità di proseguire con l'esperienza della rete del Patto Territoriale per il lavoro Vicentino e con le sue progettualità. Il Patto si pone in posizione intermedia tra le politiche attive del lavoro regionali e le politiche

assistenziali di contrasto alla povertà gestite dai Comuni e in parte dalla stessa Regione attraverso la Rete per l'Inclusione Attiva. Entrambe le policy agiscono in precisi ambiti: lavoro e povertà. Ma una certa fascia della popolazione resta collocata in zone grigie: da una parte i "disoccupati non sufficientemente poveri", dall'altra i "poveri non spendibili nel mercato del lavoro ordinario". Per coloro che non riescono ad usufruire utilmente delle politiche attive del lavoro per mancanza di pre-requisiti o per scarse competenze o attitudini, è necessario un accompagnamento specifico; per mantenere un minimo di dignitosa attività lavorativa ed occupazionale, o per essere ri-accompagnati nel mondo del lavoro in modo guidato per poter poi utilmente usufruire delle politiche attive del lavoro più classicamente intese.





“

A fine 2020 il valore
dell'attivo finanziario
di Fondazione
è quasi invariato rispetto
all'anno precedente

#AttivoFinanziario
#2020

[#fondazionecariverona](#)

...

”

IL PATRIMONIO E LA SUA GESTIONE

INVESTIMENTI A SERVIZIO DI 5 PROVINCE



FondazioneCariverona ✓

La caratteristica principale di un buon metodo di gestione è la stabilità nel corso del tempo; accompagnata dalla diversificazione degli investimenti. Questa la strategia di Fondazione Cariverona anche durante la pandemia, grazie alla quale abbiamo protetto parte del patrimonio di Fondazione ma siamo stati in grado anche di accrescerlo.



...
IL PATRIMONIO E LA SUA GESTIONE

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO DURANTE LA PANDEMIA: METODO, ASSET ALLOCATION STRATEGICA E OPPORTUNITÀ

LA GESTIONE DEGLI "ENDOWMENT" UNIVERSITARI AMERICANI COME MODELLO; LE MANOVRE FISCALI ESPANSIVE E IL NEXT GENERATION EU COME OPPORTUNITÀ.



FondazioneCariverona



Matteo Franchetto

Responsabile dell'Area Attività patrimoniali e finanziarie di Fondazione Cariverona.

In che modo la pandemia ha avuto effetti sulla vostra gestione degli investimenti?

In generale il mutato contesto socio-economico legato alla pandemia non ha cambiato il metodo di gestione del patrimonio di Fondazione Cariverona: la caratteristica principale di un buon metodo di gestione è la stabilità nel corso del tempo. Il metodo contrasta l'emotività.

METODO

Ormai da tempo Fondazione ha deciso, ove possibile, di

diversificare i propri attivi e l'ha fatto, anche durante la pandemia, attraverso l'investimento in fondi multi-asset a lei dedicati, che ormai sono una parte importante del portafoglio. Questa strategia, che investe il capitale raccolto in diverse classi di attivo (azioni, obbligazioni, strumenti monetari, ecc) e con diversi stili di gestione, grazie anche alla costanza e al metodo dei nostri gestori, nel 2020 e nei primi mesi del 2021 non solo ha protetto parte del patrimonio di Fondazione, ma l'ha anche accresciuto nonostante il Covid-19.

ASSET ALLOCATION STRATEGICA

Dove il Covid-19 ha colpito è stato sulla conferitaria, con la conseguente diminuzione del peso dell'azionario sul portafoglio. Per far fronte a tale conseguenza, ma coerentemente con l'asset-allocation strategica riaggiornata dagli organi di Fondazione nel corso del 2020, si è deciso da un lato di riacquistare pian piano esposizione sul mercato azionario globale diversificato e dall'altro di aumentarla sui mercati privati (private equity, private debt e infrastructure).

L'obiettivo è di arrivare nel medio termine ad avere un'esposizione attorno al 40% sul mercato azionario, al 20% sui mercati privati e il resto su tutto lo spettro obbligazionario. Il riferimento sono i portafogli dei grandi "endowment" universitari, quali Yale ed Harvard; tali istituzioni detengono esposizioni addirittura superiori (60% sull'azionario e fino al 30% sui mercati privati), ma una transizione in quel senso va approcciata in maniera graduale⁷.

Qual è stato l'impatto del contesto prolungato di bassi tassi di interesse e quali investimenti avete attuato per contrastarlo?

Ora temete un ritorno dell'inflazione?

Come lo contrasterete?

In realtà in parte la risposta a questa domanda è già stata data: quella che si è descritta come scelta strategica, ovvero aumentare il peso in portafoglio di azionario e mercati privati, che in questo momento di mercato è diventata anche tattica vista la redditività praticamente inesistente del mercato obbligazionario. Ancora una volta ciò che farà la differenza sarà il

metodo: essendo attualmente cari tutti i mercati (non solo l'obbligazionario), tale processo avverrà in maniera graduale, nella logica del piano di accumulo per quanto riguarda l'azionario liquido e attraverso la diversificazione dei "vintage" per quanto riguarda i fondi sui "private markets", ovvero diversificando il periodo di investimento in modo che i risultati di diversi fondi non dipendano dallo stesso ciclo economico.

Riguardo all'inflazione, effettivamente le manovre di politica fiscale espansiva senza precedenti in atto sia negli Stati Uniti che in Europa, nel medio termine potrebbero portare ad un suo rialzo: anche in questo caso la soluzione è quella di perseguire una asset-allocation che privilegi i mercati azionari, eventualmente con qualche scommessa sui settori più ciclici o che comunque giovino di un rialzo dei prezzi e di farlo sempre attraverso acquisti frazionati e sempre nella logica del piano di accumulo, in modo da smussare le eventuali fasi di volatilità sui mercati azionari e comprare i mercati obbligazionari a tassi sempre superiori in caso di trend al rialzo.

Parlando di manovre fiscali, che prospettive si aprono con il Next Generation EU e come influiscono nella gestione del patrimonio della Fondazione?

OPPORTUNITÀ

È chiara la volontà di indirizzare gli investimenti derivanti da tale fondo alla crescita attraverso la transizione ecologica, e l'innovazione tecnologica, oltre che alla gestione della pandemia. In quest'ottica verranno considerati sempre di più gli investimenti che rispettino criteri ESG in campo ambientale, sociale e di governance in generale (tale approccio è già compreso nel processo di investimento dei nostri fondi dedicati) e più nello specifico sui settori collegati a tali temi, oltre che a infrastrutture e sostenibilità.

Inoltre, a fine anno la Fondazione ha iniziato a dedicare una piccola parte del portafoglio direttamente ad investimenti in grado di contribuire a creare impatti sociali positivi e, al tempo stesso, rendimenti economici (così detti ad "IMPATTO") sui settori legati all'Health Care -scienza e ricerca, Innovazione e tecnologia, Ambiente e infrastrutture, in Europa e in Italia.

⁷ Negli Stati Uniti molti dei centri universitari privati si finanziano soprattutto attraverso le tasse dei loro studenti e le donazioni di ex alunni. Di norma, questo denaro confluisce nel fondo e viene usato dalle università per far fronte alle spese correnti per centri di tale portata: pagare i propri dipendenti, mantenere gli impianti, assegnare borse di studio o pagare i dirigenti.

IL 2020 IN SINTESI

MANOVRE MONETARIE E FISCALI SENZA PRECEDENTI
PER ARGINARE L'IMPATTO ECONOMICO DELLA PANDEMIA.



Matteo Franchetto ✓

Responsabile Area Attività Patrimoniali e Finanziarie Fondazione Cariverona

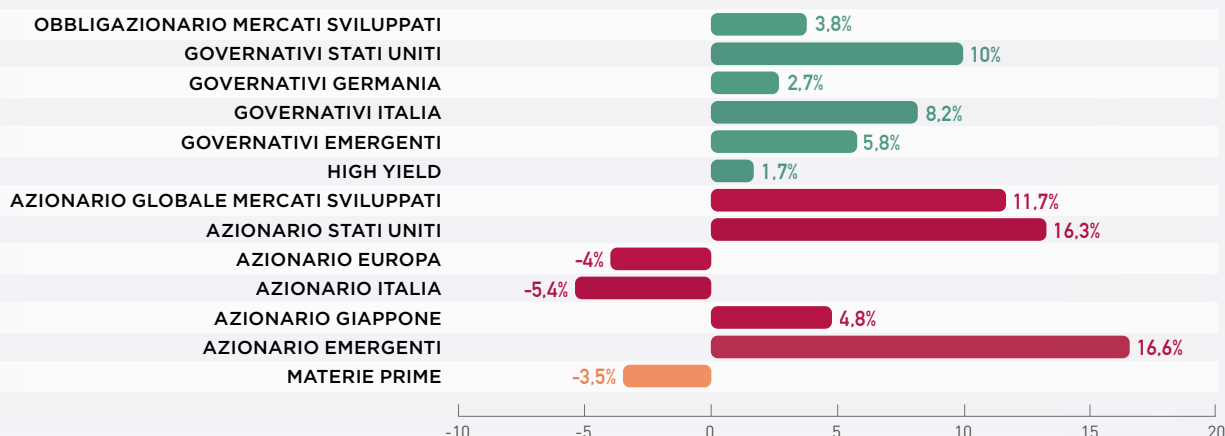
Il 2020 è cominciato con dati sulla crescita dell'economia inferiori alle stime e con delle aspettative sull'anno in diminuzione ma comunque positive. Purtroppo, tra febbraio e marzo la diffusione su scala globale del virus Covid-19 e i conseguenti lockdown hanno stravolto le attese e innescato una recessione, con una stima del tasso di crescita del PIL globale per il 2020 pari a -3,5%.

In questo contesto le banche centrali hanno esteso le politiche monetarie espansive e di sostegno: la Banca Centrale Europea ha confermato tassi sui depositi negativi al -0,5% e ha istituito un Programma di acquisto per l'emergenza pandemica per 1.850 miliardi di euro; la Federal Reserve, al diffondersi della pandemia in primavera, ha riportato i tassi di interesse allo 0% e annunciato un "Quantitative-Easing" pressoché illimitato. Sul lato fiscale sono state messe in atto politiche di sostegno senza precedenti: gli Stati Uniti all'indomani dell'avvento dell'epidemia hanno varato una manovra fiscale da 2.200 miliardi; l'Unione Europea a dicembre ha trovato l'accordo fra i suoi stati membri per la creazione del Next Generation EU di 750 miliardi di euro, che si andava a sommare ai già esistenti

540 miliardi per le reti di sicurezza a favore di lavoratori e imprese e agli oltre 1.000 del Quadro Finanziario Pluriennale.

Per quanto riguarda i mercati finanziari, dopo un primo mese positivo, a fine inverno, con la diffusione della pandemia e la conseguente diminuzione dell'attività economica a livello mondiale, le borse sono crollate bruscamente, con una perdita massima dell'indice globale del -35% a fine marzo. Dopo gli interventi delle banche centrali, le manovre fiscali, e, nell'ultimo trimestre, i dati positivi sui test vaccinali, i mercati hanno recuperato, alcuni solo parzialmente, altri totalmente, quanto perso in precedenza; l'indice azionario globale ha chiuso il 2020 addirittura con una performance del +12%. I titoli governativi hanno beneficiato sia delle manovre ulteriormente espansive delle banche centrali, sia della iniziale ricerca degli investitori di copertura e l'indice globale ha chiuso l'anno con un +4,5%. Le materie prime mediamente hanno sofferto del rallentamento dell'economia, chiudendo l'anno con un -4%, principalmente a causa della componente energetica e nonostante il +25% dell'oro.

Performance indici di mercato 2020



IL PATRIMONIO E LA SUA GESTIONE

IL PATRIMONIO DELLA FONDAZIONE

NEL 2020 IL VALORE DELL'ATTIVO FINANZIARIO È PRESSOCHÉ INVARIATO NONOSTANTE LA PANDEMIA



Matteo Franchetto ✓

Responsabile Area Attività Patrimoniali e Finanziarie Fondazione Cariverona

A fine 2020 il valore dell'attivo finanziario di Fondazione, valutato a prezzi di mercato, è pari a 1.561,3 milioni di euro, quasi invariato rispetto all'anno precedente. In particolare, la perdita di valore subita nel 2020 sul titolo Unicredit (-41%), che ha ancora un peso rilevante ed è stato il più colpito dalle conseguenze

della pandemia tra quelli all'interno del portafoglio di Fondazione, per circa -230 milioni di euro, sommata alla componente sugli altri titoli italiani e alle uscite di liquidità, sono state compensate principalmente dall'entrata dovuta agli esiti della transazione del contenzioso con Cassa Depositi e Prestiti per 265

milioni di euro, ma anche dalla crescita della componente in fondi UCITS, che ancora una volta hanno dimostrato come un portafoglio ben diversificato e flessibile possa superare anche momenti di grave stress, soprattutto quando la crisi colpisce le diverse asset class in maniera non uniforme e il livello di dispersione dei rendimenti

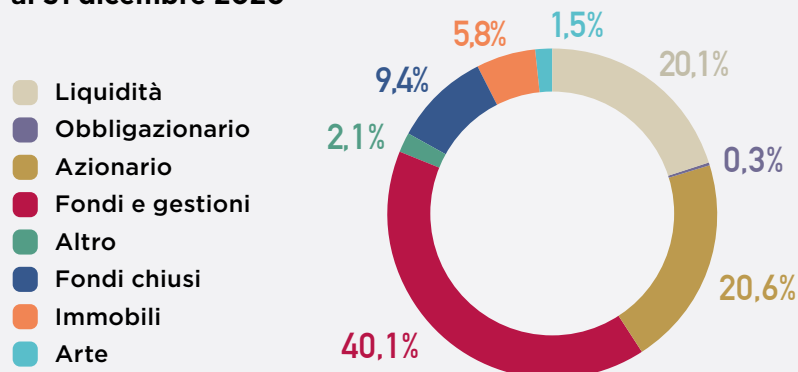
è molto alto come quest'anno. Il controvalore complessivo degli investimenti nei fondi UCITS di Fondazione, che, si ricorda, possono investire in un ampio spettro di asset class e sono dotati di un alto grado di flessibilità e hanno un target di rendimento di Euribor + 3%, a fine anno è di circa 642 milioni, corrispondente al 41% degli attivi finanziari.

La performance aggregata "total return" (al lordo delle distribuzioni) di tale componente nel 2020 è stata del +4,3% e dalla partenza ha raggiunto un nuovo massimo; addirittura, guardando indietro, l'unico anno con un risultato complessivo negativo sugli otto di vita del portafoglio è stato il 2018. Poiché tale stabilità di risultati poi si traduce in stabilità delle erogazioni, il percorso di diversificazione, ormai

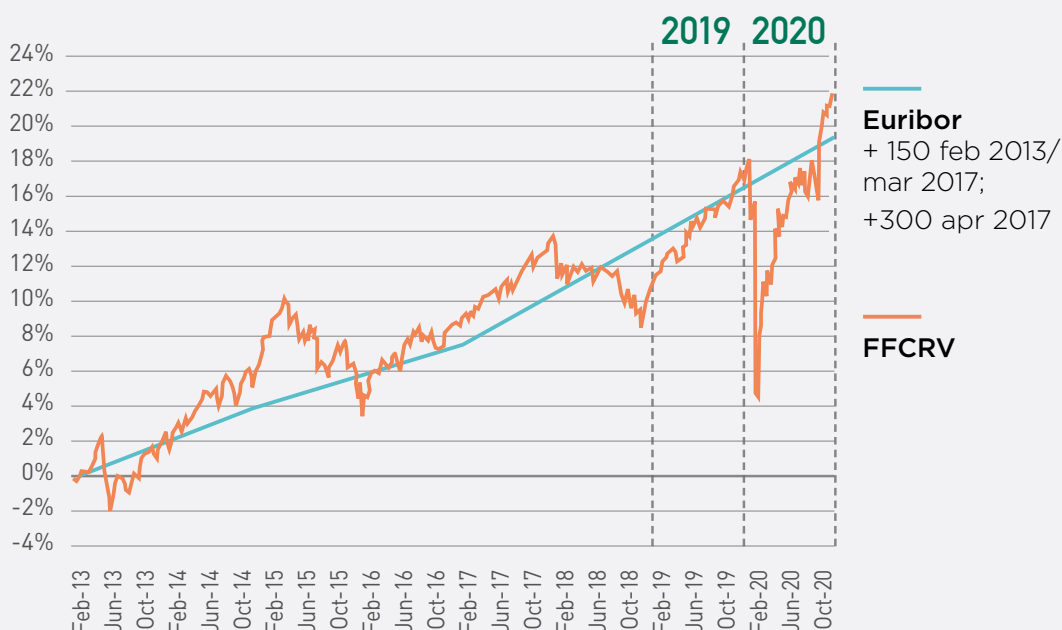
da tempo intrapreso, è continuato, nel corso del 2020, sia nel campo dei mercati liquidi appunto attraverso i fondi UCITS multi-asset dedicati appena descritti, sia nel campo dei mercati privati attraverso il fondo di fondi DeA Endowment Fund su cui sono stati impegnati

ulteriori 20 milioni di euro oltre ai 60 precedenti. Dea Endowment Fund ha già sottoscritto 8 fondi, di cui 1 di private debt, 3 di private equity, 2 su infrastructure equity e 2 distressed, impegnandosi per il 51,7% e richiamando il 15,5% del totale.

Composizione degli attivi al 31 dicembre 2020



Performance aggregata della componente fondi dall'8 febbraio 2013.



“

Le linee di azione si confermano su azioni strutturate, di sistema, realizzate in partnership da più soggetti e con un orizzonte temporale operativo pluriennale

#partnership

[#fondazionecariverona](#)

...

”

IL QUADRO DELLE ATTIVITÀ EROGATIVE

PAROLA D'ORDINE: FLESSIBILITÀ



FondazioneCariverona ✓

Il quadro delle attività erogative riflette il contesto internazionale che ha caratterizzato il 2020. La Fondazione ha messo a disposizione della sanità pubblica un ingente investimento, destinato a rispondere alla richiesta concreta di strumentazione ed all'importante progetto di ricerca *ENACT Conoscerlo per sconfiggerlo. Alleanza contro Covid-19*; in aggiunta agli investimenti programmati dai piani annuali per il 2020 e il 2021 seppur con una realizzazione temporalmente diversa rispetto a quanto inizialmente preventivato.

...
IL QUADRO DELLE ATTIVITÀ EROGATIVE

TREND IN CONTROTENDENZA

DIMINUISCONO LE RISORSE DELIBERATE E IL NUMERO DI RICHIESTE PERVENUTE;
AUMENTA IL VALORE MEDIO PER PROGETTO



Linda Gasparella e Antonio Cicogna ✓

Area Attività Istituzionali Fondazione Cariverona

Il quadro di sintesi dell'attività erogativa 2020, sia in termini di risorse deliberate che di classificazione settoriale degli impegni assunti, è conseguenza dell'intensa attività di revisione ed aggiornamento del Documento di Programmazione Annuale che ha visto impegnati gli Organi Statutari della Fondazione nella prima parte dell'anno.

Alle iniziative attuate nella e per l'emergenza sanitaria, con l'utilizzo prioritario del Fondo Urgenti Iniziative Umanitarie e delle risorse dedicate alla Ricerca Scientifica, si sono affiancate, nella seconda parte dell'anno, le azioni dedicate all'Obiettivo strategico 1 *Protezione e Cura dell'Ambiente e Valorizzazione dei Territori* con la promozione del Bando *Habitat* e all'Obiettivo strategico 3 *Innovazione sociale, Ben-essere, Qualità della Vita per la promozione di comunità coese ed inclusive* con la promozione della call for ideas *Azioni di Comunità*.

Entrambi i bandi, pubblicati nell'ottobre 2020 con una dotazione economica complessiva di 9 milioni di euro, hanno trovato conclusione nel corso del 2021

con la selezione delle progettualità affiancate dalla Fondazione.

Il dato del deliberato complessivo 2020, pari a 19,7 milioni, sconta pertanto la collocazione a cavallo di due esercizi gestionali dei citati bandi.

Resta tuttavia evidente un trend di contrazione:

- delle risorse deliberate (-45% o -20% se si tiene conto delle risorse vincolate ai Bandi *Habitat* e *Azioni di Comunità*), conseguente anche alle minori disponibilità stanziare con il DPP 2020-2022;
- del numero di richieste pervenute (-58%), cui corrisponde tuttavia un deciso incremento degli importi richiesti (+ 49%), con un valore medio per progetto che si attesta sui 320 mila euro contro i 90 mila del 2019.

Le linee di azione promosse dalla Fondazione si confermano prevalentemente direzionate su azioni strutturate, di sistema, realizzate in partnership da più soggetti e con un orizzonte temporale operativo pluriennale.

Le richieste pervenute e i progetti deliberati

Settore	2020				2019			
	N. richieste pervenute	Importo richiesto mln €	N. interventi deliberati	Contributi deliberati mln €	N. richieste pervenute	Importo richiesto mln €	N. interventi deliberati	Contributi deliberati mln €
Volontariato, Filantropia e Beneficenza	78	30	16	5,2	260	24,7	181	11,3
Solidarietà Internazionale	1	0,01	1	0,01	-	-	1	0,3
Urgenti Iniziative Umanitarie	32	4,3	32	3,2	20	0,7	15	0,6
Assistenza agli Anziani	12	4,2	-	-	46	8,9	13	4,9
Salute Pubblica, Medicina Preventiva e Riabilitativa	1	0,03	1	0,03	3	0,4	3	0,4
Educazione, Istruzione e Formazione	27	6	19	1,9	111	14,7	50	6,3
Ricerca Scientifica e Tecnologia	38	7,7	21	6,4	65	4,4	44	5,1
Arte, Attività e Beni Culturali	18	13,6	14	2,6	222	12,8	114	6,3
Attività Culturali Dirette	19	0,4	19	0,4	22	0,9	22	0,9
Protezione e qualità ambientale	88	35,2	-	-	-	-	-	-
Altre aree di intervento	-	-	-	-	1	0,01	1	0,02
Totale	314	101,4	123	19,7	750	67,5	444	36,1

Le risorse deliberate in corso d'esercizio hanno coinvolto prioritariamente Enti privati del Terzo Settore (44,7%), confermando la posizione del precedente esercizio, cui fanno seguito gli Enti pubblici universitari (31,5%), quest'ultimi rappresentati in misura importante grazie agli impegni assunti per il settore della Ricerca Scientifica. Oltre ai progetti di ricerca applicata selezionati con il Bando Ricerca e Sviluppo promosso con Fondazione Caritro, la Fondazione ha sostenuto

con rilevanti risorse l'Università degli Studi di Verona per l'attivazione del progetto di ricerca *ENACT Conoscerlo per sconfiggerlo. Alleanza contro Covid-19*, oltre a sostenere i due Atenei dei territori di riferimento - Università di Verona e Politecnica delle Marche - nei programmi di reclutamento di giovani ricercatori a supporto dei processi di ampliamento e modernizzazione dei settori di ricerca e dell'offerta formativa.

Destinatari degli interventi

Destinatari degli interventi	2020				2019			
	N. progetti	%	mln €	%	N. progetti	%	mln €	%
Enti morali					9	2,0%	4,3	11,9%
Enti religiosi					24	5,4%	1,1	3,0%
Enti pubblici non territoriali	8	6,5%	1	5,1%	15	3,4%	2,7	7,5%
Enti pubblici territoriali	1	0,8%	0,1	0,5%	44	9,9%	3,3	9,1%
Enti privati	44	35,8%	8,8	44,7%	272	61,3%	17,6	48,8%
Enti pubblici universitari	19	15,4%	6,2	31,5%	43	9,7%	5,6	15,5%
Iniziative Dirette della Fondazione Interventi Culturali e Umanitari	51	41,5%	3,6	18,3%	37	8,3%	1,5	4,2%
Totale	123	100%	19,7	100,0%	444	100%	36,1	100,0%

La Fondazione agisce in via prevalente nelle province di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona e Mantova dove si concentrano il 93,5% delle risorse impegnate in corso d'anno (86,4% nel 2019). La categoria "altre zone d'Italia" comprende in particolare gli impegni a favore della Fondazione con il Sud e del Fondo a contrasto della povertà educativa minorile.

Territori di riferimento

Aree territoriali di intervento	2020				2019			
	N. progetti	%	importo mln €	%	N. progetti	%	importo mln €	%
Provincia di Verona	56	50%	5,6	55%	194	45%	16,7	54%
Provincia di Vicenza	15	14%	1,7	17%	77	18%	4,9	16%
Provincia di Belluno	15	14%	0,8	8%	54	12%	2,9	9%
Provincia di Ancona-Marche	16	14%	1,6	16%	84	19%	5,3	17%
Provincia di Mantova	9	8%	0,5	5%	24	6%	1,4	4%
Totale	111	100%	10,2	100,0%	433	100%	31,2	100,0%
Altre zone d'Italia	6	50%	4,1	43%	5	45%	4,5	92%
Interventi Extra Nazionali	2	17%	0,1	1%	6	55%	0,4	8%
Progetti di iniziativa diretta a favore dell'Università di Verona	2	17%	3,6	38%	-	-	-	-
Progetti di iniziativa diretta a favore della Fondazione Studi Univesitari di Vicenza	1	8%	0,2	2%	-	-	-	-
Progetti di iniziativa diretta a favore dell'Università Politecnica delle Marche	1	8%	1,5	16%	-	-	-	-
Totale	12	100%	9,5	100,0%	11	100%	4,9	100,0%
Totale generale	123	100	19,7	100	444	100%	36,1	100%

Il 64% degli impegni deliberati è destinata a progettualità di taglia oltre i 250 mila euro con il 57% circa delle risorse che si colloca nella fascia di dimensione superiore ai 450 mila euro. Il dato è senza dubbio influenzato dalla particolare tipologia di interventi messi in campo nell'emergenza dove si è cercato di concentrare le risorse in azioni coordinate e di sistema con l'obiettivo di ricercare la maggiore efficacia ed efficienza possibile. Resta comunque confermato il posizionamento della Fondazione verso interventi di maggiore corposità con l'obiettivo di generare impatto nei contesti di riferimento.

Distribuzione degli impegni per classe di importo

Distribuzione delle erogazioni per classe di importo	2020				2019			
	N.	%	Importo totale €	%	N.	%	Importo totale €	%
fino a 25.000	39	31,7%	0,3	1,5%	228	51,4%	3	8,3%
da 25.001 a 50.000	16	13,0%	0,6	3,0%	93	20,9%	3,4	9,4%
da 50.001 a 100.000	35	28,5%	3	15,2%	52	11,7%	3,8	10,5%
da 100.001 a 250.000	19	15,4%	3,2	16,2%	37	8,3%	6,3	17,5%
da 250.001 a 450.000	4	3,3%	1,4	7,1%	29	6,5%	10,8	29,9%
oltre 450.001	10	8,1%	11,2	56,9%	5	1,1%	8,8	24,4%
Totale	123	100%	19,7	100,0%	444	100%	36,1	100,0%

Nel corso del 2020 la Fondazione, a fronte di rendicontazioni progettuali, ha erogato risorse per circa 33 milioni di euro, portando a chiusura con liquidazioni a saldo del contributo deliberato 246 progetti.

Erogazioni Liquidate	2020		2019	
	N.	€ mln	N.	€ mln
Da esercizi precedenti (mln €)	488	27	532	42,8
Da esercizio corrente (mln €)	55	5,7	57	6,1
Totale (mln €)	543	32,7	589	48,9

L'attenta attività di manutenzione delle pratiche in gestione volta a verificare e risolvere le situazioni critiche con il recupero delle risorse non utilizzate e non utilizzabili, oltre che l'ordinaria procedura di pagamento dei progetti ultimati e in corso di attuazione ha consentito il progressivo ridimensionamento dei debiti istituzionali in essere. A fine 2020 gli impegni deliberati e non ancora completamente erogati sono infatti di poco superiori ai 86 milioni di euro, in calo negli ultimi 4 anni con un tasso di contrazione medio del 17,3%.

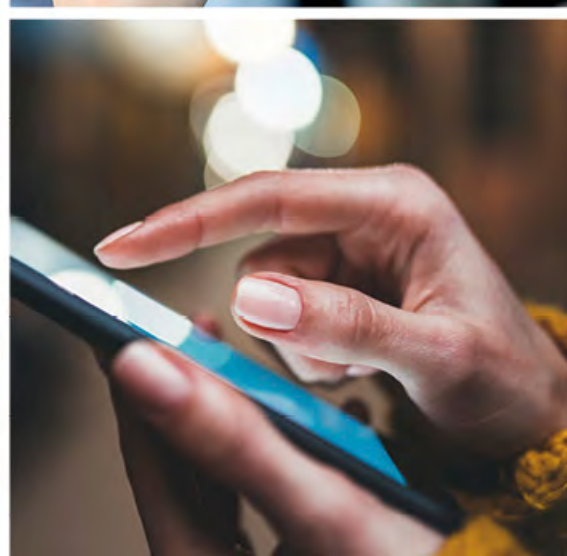
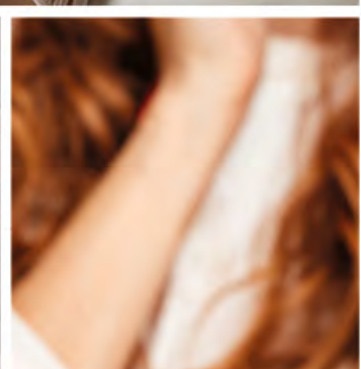
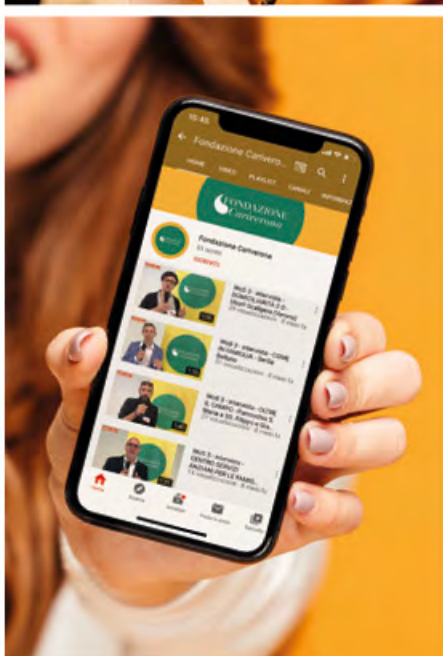
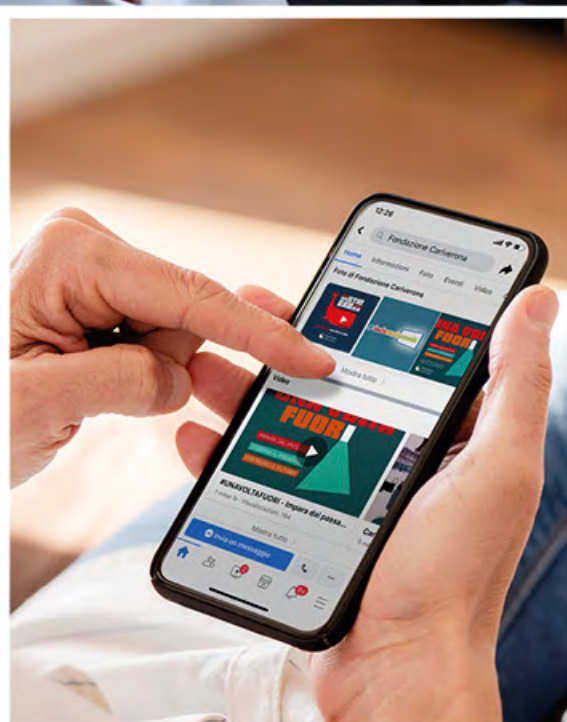
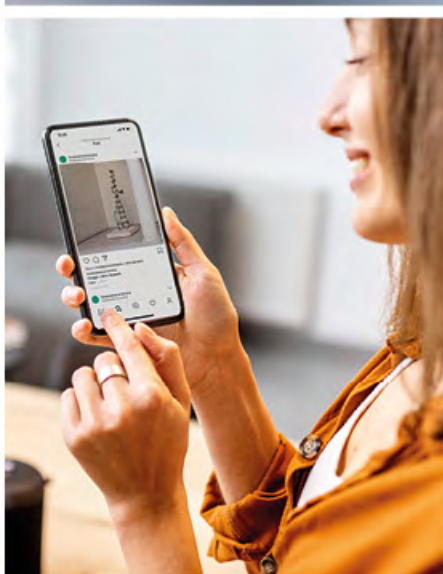
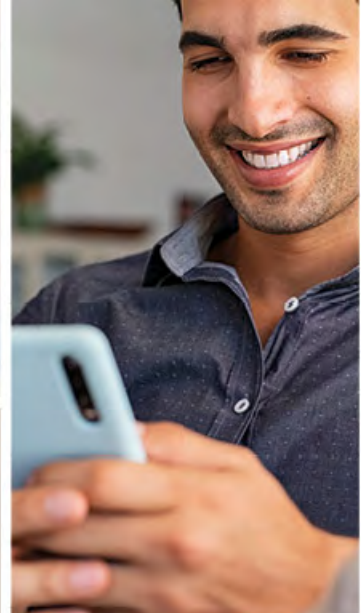
Debito Istituzionale residuo	mln €	% diminuzione debito
31.12.2020	86,3	-19,1
31.12.2019	106,7	-21,1
31.12.2018	135,3	-12,0
31.12.2017	154,2	-17,0

**Le nostre
storie
continuano
anche
sui social.
Seguiteci...**



FondazioneCariverona







SOSTENIAMO I VALORI TERRITORIALI

La sfida che ogni giorno Fondazione Cariverona raccoglie è quella di mantenere elevato il “valore territoriale”: tutte le energie e capacità sono costantemente rimesse in gioco nello sforzo di aggiungere quote crescenti di valore non finanziario, attraverso la consulenza, l’attivazione di reti e la partnership progettuale.

Per seguirne le iniziative e accedere ai bandi: **www.fondazionecariverona.org**





WWW.FONDAZIONECARIVERONA.ORG

 **FONDAZIONE**
Cariverona

